Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 (Arretrato Cent. 20) N. 301.

ABBONAMENTI.
Per un anno: in Italia . . . L. 6; all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso L'Amministrazione del Giornale Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 8. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

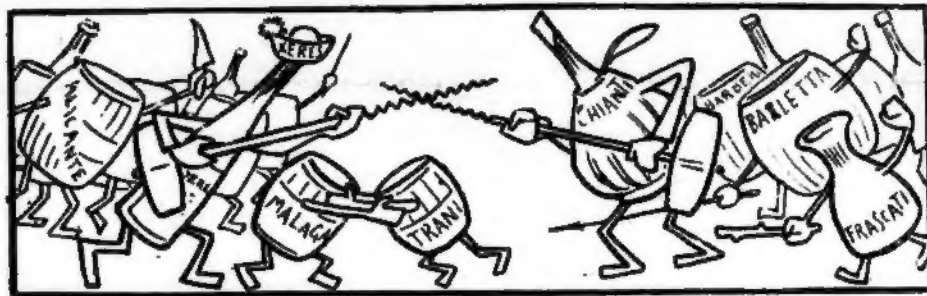
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

IL SUFFRAGIO: Nego il suffragio, sia universale che regionale!...
Nego il suffragio, sia di *nalfabeta* che di *uomo di lettera*; laddove il mio suffragio messo in *uomo che non sono io* e quindi *non conosce quello che io voglio*, diventa lettera morta!.
Se io ho bisogno di legname o di chiodi per mia arte manuale, di scarpe per il mio piede, di cibo per il mio stomaco, *non posso fare avanzare* tale richiesta da te *che non sai chiedere,* poichè *non senti* bisogno del suddetto.
Io invece cercherò altri *cento*, altri *mille* che hanno bisogno della *stessa cosa* e chiederemo. La voce sarà *alta e aspra*, come si conviene . e *la cosa verrà*. Tu *letterato non puoi chiedere* per me *calzolaio* e *nalfabeta* e, in ragione capoversa, tu *maniscalco* e *nalfabeta* non puoi chiedere per me che son *letterato*. Quindi ti nego il mio voto.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 3 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 301.

LA DISFIDA DEL BARLETTA

Ho i miei dubbi reverendi
che quel tal *modus vivendi*
per i vini ispanici

sia per noi provvidenziale,
anzi penso che sia un male...
dirò meglio un *Mal...aga.*

Con quel *modus* già la Spagna
ha trovato una cuccagna;
ma... dico... e le Puglie?

Tutelare gli Spagnuoli
che son bravi e bei figliuoli,
via! possiamo ammettere,

ma perfin di Spagna gli osti
favorire a tutti i costi
dei Pugliesi a scapito,

ed a questi preferire
gli stranieri è come dire:
–non vogliam più... *Brindisi!*–

Ma che vengonmi a contare!
questo è un *modus*... d' ammazzare,
altro che di vivere.

Ecco intanto il *Barlettone*
sorge in armi; aspra tenzone
pronto è già a combattere.

Gli Spagnuoli stanno freschi!
lo domandino ai tedeschi
del *Barletta* e simili.

Avvezzati già alle lotte,
sono vini che dàn... *botte*,
son vini... da taglio.

Ecco già son radunati
tutti i vini danneggiati
della trina Puglia.

Dal *Corato* al *Barlettone*
ciascun manda il suo campione
contro quelli Iberici.

Chi comanda la pattuglia
di que' vini della Puglia?
chi la guida indomito

contro i tracotanti Ispani?
è il *Moscato* fin di Trani?
Fieramosca il chiamano.

Gli altri adduce l' *Alicante*.
L' uno e l' altro comandante
corre l' *Alea...tico.*

E fra poco ciascun fosso
sarà pien di vino rosso;
vedrem sangue scorrere.

A pensarci fa ribrezzo.
Che davver non ci sia mezzo
di ammansar gli spiriti?

o che infine si pretende?
lo Spagnuol non beve e vende
il suo vino al prossimo.

Sta a veder che se la Spagna
vende vin, c' è chi si lagna,
vuol proibir la vendita!

La sarebbe inver carina!
Ma la Spagna è o no *la-tina*?
la si lasci vivere!

GIUSEPPE INGIUSTI

Quello che sta succedendo da una quindicina di giorni in casa nostra ha solo riscontro coi fenomeni straordinari constatati sui ragazzi invasi dagli spiriti in quel di Ruvo.

Ora che lo spirito si fosse impadronito di noi era cosa risaputa da un pezzo, ma francamente non ci era ancora accaduto – come ieri per esempio – di vedere raccolti attorno ai nostri tavoli, dove di solito non lavoriamo mai, tanti e così varii ed illustri personaggi i quali con squisita cortesia avevano cessato per un momento di appartenere alla storia, per appartenere invece a noi, soltanto per avvalorare col loro giudizio e col loro incoraggiamento i nostri sforzi titanici diretti al bene del prossimo.

S'intende che noi dicendo « prossimo » *intendiamo designare con questo dolcissimo qualificativo soltanto i nostri abbonati e lettori.*

E ad essi senza dubbio, in parola d'onore, faremo nel

numero prossimo

la grande, fatale rivelazione.

PER IL DECORO E PER L'IGIENE

La sezione romana dell' Associazione per il movimento dei forestieri si è rivolta a tutti i conducenti di esercizi pubblici, pregandoli di uniformarsi a quelle abitudini moderne che sono dettate da esigenze di decoro, decenza ed igiene.

Questa iniziativa è tanto lodevole che noi per volgarizzarla crediamo opportuno di illustrare e specificare, se non tutti, almeno i principali precetti di decenza e di decoro che gli esercenti dei pubblici ritrovi e spacci sono in dovere di osservare, se non vogliono che i forestieri si facciano degli italiani e delle italiane una pessima opinione e decidano di venire tra noi con tutto un servizio completo di rifornimento e retrovie, dalle bovine per il latte e la carne, e alle schiave bianche per i minuti piaceri. Poichè se vogliamo divenire un popolo di perfetti albergatori, se intendiamo davvero che il movimento dei forestieri debba divenire forte e permanente come quello tellurico in Calabria, non dobbiamo stare con le mani in mano, ma muoverci a nostra volta come fa la civetta sul mazzolo che se sta ferma fa scappare gli uccelli, mentre che se si muove li fa pigliar tutti. Perciò, fate bene attenzione e mettete subito in pratica questi consigli che al contrario dei Consigli dei Ministri costano poco e concludono molto.

Reparto Ferrovie.

E' chiaro che la cosa più indispensabile per il movimento dei forestieri è la ferrovia.

Sarei quasi per dire che senza le ferrovie i forestieri non si muoverebbero affatto e non verrebbero tra noi.

Perciò le stazioni ferroviarie non devono essere tante succursali del mercato dei Cerchi con analogo dormitorio e allevamento razionale di atteri, emitteri, ortotteri e coleotteri, con colture di bacilli patogeni ed endogeni e deposito autorizzato di immondizie e detriti animali e vegetali d' ogni sorta; ma linde e pulite di dentro e di fuori con un ben oculato servizio di pubblica sicurezza che impedisca ai borsaioli di alleggerire il forestiere della valigia o del portafoglio; perchè è evidente che del forestiere senza portafoglio non sappiamo che farcene: diventa una quantità trascurabile o, al più, una espressione geografica.

Non diciamo nulla delle carrozze ferroviarie. I *wagons-lits*, appunto perchè non appartengono alle Ferrovie italiane, non lasciano nulla a desiderare; ma le prime classi sono coi loro velluti, coi loro straccetti, coi loro cuscini, un serbatoio incommensurabile di microbi d'ogni specie.

Perciò si aboliscano le prime classi o, per lo meno, i cuscini e gli straccetti, adottando la tela cerata che si può lavare e disinfettare. Si aboliscano poi gli scontri e i ritardi ferroviari; sopratutto quest'ultimi, perchè lo scontro può alla peggio ammazzare il forestiero e per conseguenza produce la venuta in Italia dei parenti, amici con analogo movimento; mentre il ritardo lo irrita, lo rende intrattabile e quindi poco disposto a farsi docilmente scorticare.

Un'altra innovazione che raccomandiamo all' on. Majorana è quella che riguarda il servizio doganale di frontiera. Ora il forestiero paga all'entrata e se ne va liberamente all' uscita dallo Stato.

Errore grandissimo che trattiene molti dal venire in Italia; invertiamo le cose: facciamo entrare liberamente il forestiero con tutti i suoi bagagli nel Regno, e quando se ne va, facciamogli pagare anche il vestito che indossa ed il sigaro che tiene in bocca; in tal modo egli tornerà indietro, stabilendosi definitivamente in Italia.

Che diavolo! Si fa così coi topi, coi pesci, cogli uccelli e si deve agire diversamente coi forestieri?

Reparto generi alimentari.

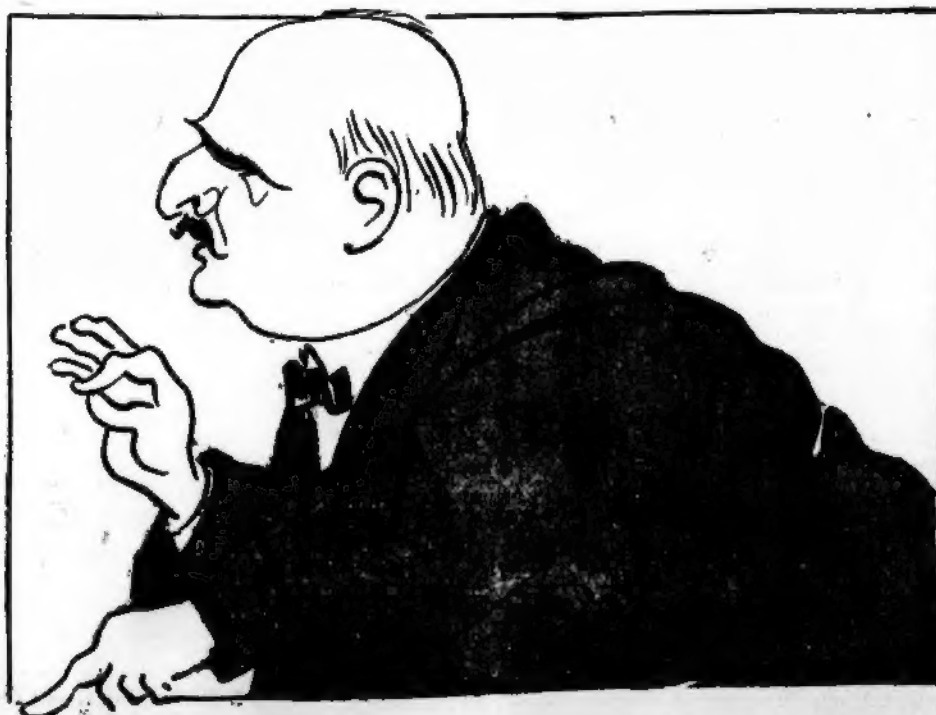
Un anno fa il Sindaco di Napoli emise un' ordinanza che faceva obbligo a tutti i vaccari e caprari di mungere le vacche e le capre coi guanti.

Il capraro napoletano, faccia a parte, è di sua natura elegantissimo, sì da essere scambiato con Ferdinando Russo; se non fosse per il *tortore* e per la faccia sembrerebbe a prima vista un signore, un consigliere comunale o fors'anco un deputato; non gli mancavano che i guanti; a questo provvide l' ordinanza municipale; ma il guajo fu che le vacche e le capre protestarono energicamente e recatesi alla borsa del lavoro si misero in isciopero per ottenere l'abolizione del guanto che, secondo esse, ledeva i loro diritti, i loro capezzoli ed i loro sentimenti materni visto e considerato che i guanti sono di pelle di vitello o di capretto e la commozione delle povere madri era a tutto scapito della qualità e della quantità del latte.

Perciò il guanto profilattico fu abbandonato ed il capraro lo infila soltanto la domenica quando va a trovare la fidanzata.

Ho creduto opportuno ricordar ciò perchè il Sindaco di Roma provi con miglior fortuna la misura igienica del suo collega di Napoli. Forse le vacche romane sono più ossequenti alle regole igieniche delle compagne partenopee; in ogni modo un rimedio ci vuole perchè non è decente il sistema attuale della mungitura e può esser causa di molte infezioni.

Per lo meno bisognerebbe che le vacche e colui che le munge fossero disinfettate di volta in volta

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

D'Ancona è stato il Sindaco,
adesso è il Deputato,
ma sempre è l'avvocato
del mondo inter.

All'avvocato principe
bisogna che t'inchini:
ARTURO egli è *VECCHINI*.
Non ti par ver?

LE GRANDI FRASI E I GRANDI ARCHITETTI

Il nuovo Re Vittorio Ettore Emanuele Ferrari Ii *(ai triumviri che nessuno vuole)*: — Ci siamo e ci resteremo!

col sublimato... o con l'acido fenico. Il latte puz zerebbe; ma l'igiene anzitutto.

E veniamo alla carne. Il forestiere ama assai la carne; perciò non raccomanderemo mai abbastanza ai macellai e specialmente alle macellaie di tener sempre le loro carni coperte con dei veli perchè siano ben difese dalla polvere e sopratutto dagli insetti. Così pure è indispensabile che i pizzicagnoli perdano il malvezzo di tenere il salame esposto all' aria, e le serve quello di toccare tutto quello che è a portata delle loro mani non sempre pulite, con la scusa di assaggiare se il genere è di loro soddisfazione.

E che dovremmo dire della deplorevole usanza che hanno i camerieri dei *restaurants*, di servire in tavola col tovagliolo sul braccio? Ma si può dar di peggio? Con quel tovagliolo essi puliscono prima i tavoli, e poi piatti, bicchieri, quando non arrivino a soffiarsi il naso per poi tornare a strofinar posate, spalliere di seggiole e schiacciare le mosche sui muri!

Niente tovagliolo, dunque: al più, una pezza di garza fenicata. E si faccia obbligo ai camerieri dei caffè e *restaurants* di radersi accuratamente barba e capelli almeno tre volte la settimana e di assoggettarsi ad un'accurata visita medica giornaliera con lo stereoscopio, l'oftalmoscopio e l'esame radiografico.

Un altro grave sconcio è quello di ritirare il denaro e consegnare il resto sui piatti che hanno servito o devono servire per i pasti.

Il denaro, tanto cartaceo che metallico, è un magnifico veicolo d'ogni contagio. Specialmente le carte da 5 lire sono perniciosissime alla salute; non diciamo nulla degli spezzati da 2 e da 1 lira!

Bisogna quindi assolutamente che per la consegna ed il ritiro del denaro si usino vassoi metallici asettici. Diversamente c'è il caso di pigliare, oltre al resto, una graziosa malattia.

E poi... il resto si dà quasi tutto in nikelini falsi!... non si perde mai molto a lasciarlo dove si trova.

La canzone della Regina di Spagna

Non appena il telegrafo indiscreto
annunziò al mondo, come un grande evento,
che re Alfonso partiva assai contento
per prepararsi ad un evento lieto;
tosto tutti gioir garruli e freschi
i Giardini d'infanzia principeschi.

Così le granduchesse Romanoff
Anastasia, Maria, nonchè Tatiana
attendono un bel re dalla Befana,
che passi fra de Witte e fra Trepoff,
come un'amica e rilucente stella,
per scegliere di loro la più bella.

Così in Prussia nessuno più ravvisa
la Vittoria Luisa, che minaccia,
tanto la speme le cambiò la faccia,
di non parer Vittoria, nè Luisa,
e si confida alle amichette sue,
com'ella nata nel novantadue.

Gasparina Eleonora, che a Kostritz
nacque, come ognun sa, nel novantotto,
già sogna uno scettrato giovanotto
colle ciliege dell' Amico Fritz

muorer a lei con un sussulto al core
per dichiararle alfine eterno amore.

Ed ecco un riso più degli altri allegro
si diffonde per l'aria e la compiace:
ed ecco un riso limpido e vivace
da quel picciol s'innalza Montenegro,
per il quale saria una gran cuccagna
l'imparentarsi pure con la Spagna.

V'è pure in Romania chi si commuove
e tutti i passi di re Alfonso nota;
ed è quella Maria che nacque a Gotha
da quei regnanti nel novantanove;
ed in Sassonia ormai non più serena
è Maria Carolina Filomena.

Molte in Turchia così senton prurito,
ed han perciò una febbre da cavallo,
d'accasarsi vicino al Portogallo,
principesse del sangue da marito.
Ma il re su lor non volge gli occhi belli,
per tema di guastarsi i Dardanelli.

Non per odio, dispetto, o per superbia,
anzi confessa che gli piace assai;
pur tuttavia, chi sa?. non si sa mai,
gira alla larga pure dalla Serbia;
tanto più, che in Germania è atteso ognora
da Hélène, Mabel e Eufemia, ch'egli adora.

Delle Corti italiane, il Vaticano
per il fatto non prova alcun sussulto,
compreso com'egli è solo pel culto
cattolico apostolico romano;
ma al Quirinal l'ambiente si riscalda
intorno a la Jolanda e a la Mafalda.

Di ammogliarsi, del resto, il re ha ragione,
ma pria di farsi prender certe voglie,
pensi a compir gli studi; e prenda moglie,
quando avrà pure lui una posizione:
Non metta ora in subbuglio e non adeschi
i Giardini d'infanzia principeschi.

I MIEI AMANTI

Dito.

Veramente si chiamava Tito, ma io lo chiamavo Dito per diminutivo. L'avevo conosciuto in collegio perchè veniva ogni tanto a trovare una sua cugina rinchiusa allo stesso Sacro Cuore dov'ero io. Capisco da me che l'amore con Tito era un amore da bambina, roba da monastero, ma vi confesso che gli ho sempre conservato un caro ricordo e anche oggi, nei momenti di grande sconforto, di abbandono e di solitudine, ricorro a lui. Non ho voluto staccarmi da lui come con gli altri, perchè lui solo riesce a risollevarmi e a farmi anelare in qualche cosa. Lui solo riesce a toccare la corda sensibile del mio cuore, il punto giusto dei miei sentimenti interni.

E anche presentemente, che grazie al cielo non mi manca nulla, se posso vedermi con lui qualche momento, se posso passare qualche quarto d'ora col mio Tito, sono tutta felice perchè rivivo nel passato.

Il banchiere.

Si chiamava Blackek perchè era inglese. Non potevo darmi pace di una cosa. Che mi portasse a casa sua quando la moglie stava fuori di Roma.

Io non sono una santa, non faccio la Catona, Dio me ne guardi, ma a certe attenzioni ci sto attenta e fanno a pugni col mio senso morale. E una sera ce lo dissi come me la sentivo. Dico: « Ma perchè vuoi profanare il santuario della famiglia? C'è proprio bisogno di venire qui, dove ci sono tutte le cose che ti ricordano tua moglie e i tuoi doveri? Non hai nessun rimorso che su quel talamo nuziale ci dorma un'altra donna? E dove va a finire la poesia della casa, della famiglia? Dove va a finire il culto per la tua signora? »

Rimase impressionatissimo. Mi fece uno *chèque* e mi fece fare pure la girata.

MARIA TEGAMI.

Come avvenne che le nationi d'Europa vollero por mano sul Gran Turco et quegli feceli cilecca.

Or avvenne che le cose di Turchia vennero a tal punto di confusione che in ogni provincia dell'Impero e cristiani e infedeli a vicenda ammazzavansi o facevali l'imperador loro ammazzare, onde li principi et le repubbliche d'Europa feciono un accordo di metterli timore con l'arme et vedere se in cotal guisa trar lo si potesse a più retto giudicio.

Del che, quando il Turco lo seppe, grassamente si rise in suo haremme, et feceli quivi le ficora, che molte ne havea.

Comechè egli ben cognoscesse il vitio de la bestia, molta pratica havendo degli ambasciadori europei che, quando a vicenda il naso mangiavansi, ciò addimandavano mettersi d'accordo.

Dieronsi quindi li diplomatici al dilettoso gioco che li putti addimandano « imbascia, imbasciatori » et egli metteavi dello suo lo « trallerarillallero », ammazzando ogni tanto fra una ficora e l'altra alcun altro armeno.

Ondechè mossersi alla fin fine le navi dal Pireo et feciono vela a Costantinopoli et lo Soldano dal suo haremme riguardavale et ridea.

Feceli lo grande eunuco tremando: Che farem noi, imperadore, di questi giaurri?

Et risposeli egli: Ben si vede che non hai con gli uni o con gli altri di essi pratica veruna! E' son come queste donne che qui tu soltanto vedi, che garrono, garrono et poscia si acquetano senza nulla fare; nè di lor cannoni ho maggior paura che dello fischio che i gobbi di coccio portar sogliono drieto.

Et così dicendo feceli da la persiana uno sberleffo che non lice riferire.

Onde ne avvenne che dopo tante minacce feciono null'altro che una nota, la quale fra le carte dello Soldano andò smarrita et solo uno giannizzero disse haverla poi veduta in secreto loco, dove però mai più si leggea.

Laonde lo Soldano proseguì a farsi beffe delle minacce europee, et di tanto in tanto, finchè ve ne furono, armeni et macedoni ancidere facea, in omaggio a Maometto et a la barba nostra; del che fu scandalo grande.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

IL MODUS VIVENDI

Sulla nuova tegola caduta fra capo e collo al Gabinetto proprio alla riapertura della Camera, abbiamo voluto interrogare alcuni autorevoli personaggi i quali si affrettarono ad esternare come appresso il loro competente parere:

— Sarà un *modus vivendi* per la Spagna; ma per la Puglia è un *modus moriendi*.
DE VITI DE MARCO

— E' un altro episodio della lotta fratricida fra Nord e Sud.
F. S. NITTI

— Per quel che posso, mi metto a disposizione dei produttori pugliesi...
PAPADOPOLI

— Avevamo il pan di Spagna: adesso avremo anche il vino; così gli spagnoli potranno dire che ci mantengono...
PERONI E ARAGNO

— E' un trionfo di Merry del Val: ma, per carità *nun lo stampate in der fojo; m'ariccomanno!..*
Comm. BACCHETTI

— In vino.... veritas, meno che nel listino dei prezzi!
Sen. LUIGI ROUX

— Bisognerà che lo Stato pensi ad indennizzarsi organizzando almeno un banchettissimo politico la settimana per darmi modo di collocare il mio vino.
On. PAVONCELLI

— Viva il vino ch' è sincero
e discaccia ogni pensiero
sia pugliese o sia spagnolo...
è fatale a Fortis... solo!
PIETRO MASCAGNI

— Sta a vedere che nella faccenda dei prezzi sbagliati pubblicati dalla *Tribuna* ci vado di mezzo io... perchè mi chiamo
SPAGNOLO
diarista estero della Tribuna

— Non me ne parlate: è Tittoni che mi ha messo in questo bell' impiccio!
RAVA

— Tutti questi comizî non impediranno l'introduzione dei vini spagnoli in Italia. Si fa presto a dire: *Ci opporremo con ogni nostra forza all'introduzione!...* Ma se voi non siete i più forti, che succede? Vi succede... quello che è capitato a me...
BIAGIO CHIARA.

Passata la burrasca finanziaria ci è grato presentare al buon lettore il falvo *CANOVAI* commendatore che con l'ingegno e l'aria sua bonaria alla Banca d'Italia si fa onore.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Senta, io sono, come sol dirsi, un mezzo narchico, perchè quando vedo una boglieria non mi ti posso contenere e zompo su che la dinamite ti diventa un giocarello, ma tuttociò salvando le stituzioni. Però quest'affare del monumento non me ti pole andar giù. E ci ho le mie bone raggioni.

Mi aricordo che nel 1885, bonanima, me ti si presenta a Roma un parente dei sor Filippo e lui mi ti dice, su, signor Oronzo, mi faccia il piacere di stracinarlo per Roma, accosì lu vede le bellezze.

E io, punturale, ce lo stracino.

Appena ti riviamo a la Pedacchia, eccoti che lu mi fa: E che cos'è questa palizzata?..

E io ci fo: E' la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuelle.

Passano dieci anni e ti viene a Roma la eugginà di Terresina che mi ti tocca di stracinarla puro lei: Ti riviamo a Via de la Pedacchia e me ti fa: Dice, che cos'è quelle colonne bianche?

— Dico io: E' la seconda pietra del monumento a Vittorio Emanuelle!

Adesso ci amanca una settimana e me ti viene a Roma la zia della signora Nunziata quella che abita in faccia, e vederà che devo stracinare pure a lei.

Che cosa ci dico?.. che è la terza pietra?..

Ma queste sono cose che uno di faccia al forestiere ci fa una figura da cerinaglio!...

Oggi ci amanca la pietra, quando ci è la pietra ci amanca lo scarpellino e ti zompa fori la malati dell'autore, da ultimo ce si mette di mezzo il ministero e a rivederci copricapo per signora, ossia ac dio scuffia, come dice la plebbe!

Adesso non fo per entrare di mezzo a dire che levino quella commissione, perchè non voglio levar come sol dirsi, il pane di bocca a nessuno, ma qu non si tratta di una commissione, qui c'è un a sembramento, e questo monumento è come si ave sero buttato un bagliocco in mezzo a una folla tribbolati, e se non ti riva il funzionario coi t squilli andiamo a fenire a le calende greche, com diceva Biron.

Andiamo, come sol dirsi, andiamo!.. Si aritor nasse Vittorio Emanuelle, che mi pare ancora vederlo, con quell'aria un po' scontenta che ci veva lui, te li piglierebbe per un'orecchia e gli d rebbe:

— Scusino, ma vengo a farci consapere che olt di loro ci siamo anche io e, come sol dirsi, l' Ita lia, la quale ci siamo abbastanza scocciati!..

E avrebbe non una, ma alquante raggioni, la dovechè in questo paese boglia si tu voi fare, p tino presempio il caso, una pagnotta di pane, difficoltà non è di trovare la farina, ma di fare pugni con diecimila persone che vonno un posto fornaro.

Io sa che cosa farei?.. lascerei il monumento c me sta e accanto te ci metterei il bozzetto con tanto scritta in questi termini:

« Accosì lo aveva pensato Sacconi e lo vole l'Italia, mentre il governo dei boglia lo ha lascia come vedono. »

E, creda puro, sarebbe sempre un monumento!

Abbasta, me ci sento la bocca come si avessi da un mozzico a un deputato del centro destro!

Col quale la saluto e mi creda

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittur ex candidato, etc

L'egregio nostro collaboratore tenta di far cr dere che tutta la sua attenzione è rivolta alle co suete campagne contro le irregolarità o gli ab che si verificano nella vita pubblica, ma noi sa piamo che ben altre cure occupano ora la sua for e geniale intelligenza.

Non possiamo ancora tradire il segreto che siamo imposti, ma possiamo accertare che fino ora il conto che l'ottimo sig. E. Marginati tie accuratamente aperto con l'*orzarolo* presenta notevole aumento sulla partita *petrolio*; indiz certo che parte delle notti del valoroso scrittore si consumano in veglie operose. Che ne nascerà

I lettori debbono prepararsi ad una notizia, fronte alla quale la rivoluzione di Russia e l'el vazione del Re Haakon, diventano, come direb l'illustre uomo, una *zozzoglioneria* qualunque.

La scomparsa dell'uomo-donna.

Se avessimo potuto appena lontanamente su porre che la comparsa del nostro celebre nume speciale sull'uomo-donna avesse dovuto viceve produrre la scomparsa del protagonista senza reg lare i suoi conti coi fornitori, noi ci saremmo chiu nel più prudente riserbo, perchè infine certe cose meglio lasciarle coperte; ma noi intendevamo an fare allo strano individuo un po' di quella *recla* di cui egli sembra essere tanto avido, e — di più giuriamo di avergliela fatta *gratis*, chè se aves dovuto pagarla a tanto la linea non gli sarebbe bastati i 200 milioni che dice di possedere.

Invece egli è fuggito: si è eclissato, si è tr sformato in uomo-fantasma; e siccome i fantas non hanno sesso, dubitiamo che questa sua nuo incarnazione sarà definitiva.

Questa condizione di cose non riescirà trop gradita ai fornitori insoddisfatti, poichè da tem immemorabile i fantasmi hanno la comoda abitudi di non pagare i debiti, visto che non possono sere citati in giudizio; ma — vivaddio — i cre tori potranno sempre, se lo incontrano, rivolger in bolognese la nota invocazione spiritica:

Di ben zò fantesina!... con quel che segue!

Il Conte Bennicelli.

Il brillante sportmann (come suole chiamarlo stampa quotidiana) ha recato il proprio naso all' spedale di S. Giacomo perchè quei sanitari gli aggiustassero.

Si è constatato che il naso in questione era co tuso e pare che il Conte Bennicelli avesse volu farvi attaccare alcune tende o portiere, perchè notava la pressione della mano d'un tappezziere.

La festa agli alberi.

In questi giorni si sta svolgendo la preannunzi festa agli alberi in via Nazionale.

Et così dicendo feceli da la persiana uno sber-
ffo che non lice riferire.
Onde ne avvenne che dopo tante minacce f-
iono null'altro che una nota, la quale fra le
arte dello Soldano andò smarrita et solo uno
iannizzero disse haverla poi veduta in secreto
oco, dove però mal più si leggea.
Laonde lo Soldano prosegui a farsi beffe delle
inacce europee, et di tanto in tanto, finchè ve
e furono, armeni et macedoni ancidere facea,
n omagio a Maometto et a la barba nostra;
lel che fu scandalo grande.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

IL MODUS VIVENDI

Sulla nuova tegola caduta fra capo e collo al Gabinetto proprio alla riapertura della Camera, abbiamo voluto interrogare alcuni autorevoli personaggi i quali si affrettarono ad esternare come appresso il loro competente parere:

— Sarà un *modus vivendi* per la Spagna; ma per la Puglia è un *modus moriendi*.
DE VITI DE MARCO

— E' un altro episodio della lotta fratricida fra Nord e Sud. F. S. NITTI

— Per quel che posso, mi metto a disposizione dei produttori pugliesi... PAPADOPOLI

— Avevamo il pan di Spagna: adesso avremo anche il vino; così gli spagnoli potranno dire che ci mantengono... PERONI E ARAGNO

— E' un trionfo di Merry del Val: ma, per carità *nun lo stampate in der fojo; m'ariccomanno !..*
Comm. BACCHETTI

— In vino.... veritas, meno che nel listino dei prezzi! Sen. LUIGI ROUX

— Bisognerà che lo Stato pensi ad indennizzarsi organizzando almeno un banchettissimo politico la settimana per darmi modo di collocare il mio vino.
On. PAVONCELLI

— Viva il vino ch' è sincero
e discaccia ogni pensiero
sia pugliese o sia spagnolo...
è fatale a Fortis... solo!
PIETRO MASCAGNI

— Sta a vedere che nella faccenda dei prezzi sbagliati pubblicati dalla *Tribuna* ci vado di mezzo io... perchè mi chiamo
SPAGNOLO
diarista estero della Tribuna

— Non me ne parlate: è Tittoni che mi ha messo in questo bell' impiccio! RAVA

— Tutti questi comizi non impediranno l'introduzione dei vini spagnoli in Italia. Si fa presto a dire: *Ci opporremo con ogni nostra forza all' introduzione !...* Ma se voi non siete i più forti, che succede? Vi succede... quello che è capitato a me...
BIAGIO CHIARA.

Passata la burrasca finanziaria ci è grato presentare ai buon lettore il fulvo *CANOVAI* commendatore che con l'ingegno e l'aria sua bonaria alla Banca d'Italia si fa onore.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Senta, io sono, come sol dirsi, un mezzo narchico, *perchè quando vedo una boglieria non mi ti posso contenere e zompo su che la dinamite ti diventa un giocarello, ma tuttociò salvando le stituzioni. Però quest'affare del monumento non me ti pole andar giù. E ci ho le mie bone raggioni.*

Mi aricordo che nel 1885, bonanima, me ti si presenta a Roma un parente der sor Filippo e lui mi ti dice, sa, signor Oronzo, mi faccia il piacere di stracinarlo per Roma, accosì lui vede le bellezze.

E io, puntuale, ce lo stracino.

Appena ti riviamo a la Pedacchia, eccote che lui mi fa: E che cos'è questa palizzata ?..

E io ci fo: E' la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuelle.

Passano dieci anni e ti viene a Roma la cuggina di Terresina che mi ti tocca di stracinarla puro a lei: Ti riviamo a Via de la Pedacchia e me ti fa: Dice, che cos'è quelle colonne bianche ?

— Dico io: E' la seconda pietra del monumento a Vittorio Emanuelle!

Adesso ci amanca una settimana e me ti viene a Roma la zia della signora Nunziata quella che abbita in faccia, e vederà che devo stracinare puro a lei.

Che cosa ci dico ?.. che è la terza pietra ?..

Ma queste sono cose che uno di faccia ai forestiere ci fa una figura da cerinaglio !...

Oggi ci amanca la pietra, quando ci è la pietra ci amanca lo scarpellino e ti zompa fori la malatia dell'autore, da ultimo ce si mette di mezzo il ministero e a rivederci copricapo per signora, ossia addio scuffia, come dice la plebbe!

Adesso non fo per entrare di mezzo a dire che ti levino quella commissione, perchè non voglio levare, come sol dirsi, il pane di bocca a nessuno, ma qui non si tratta di una commissione, qui c'è un assembramento, e questo monumento è come si avessero buttato un baglioeco in mezzo a una folla di tribbolati, e se non ti riva il funzionario coi tre squilli andiamo a fenire a le calende greche, come diceva Biron.

Andiamo, come sol dirsi, andiamo !.. Si aritornasse Vittorio Emanuelle, che mi pare ancora di vederlo, con quell'aria un po' scontenta che ci aveva lui, te li piglierebbe per un'orecchia e gli direbbe:

— Sensino, ma vengo a farci consapere che oltre di loro ci siamo anche io e, come sol dirsi, l' Italia, la quale ci siamo abbastanza scocciati !..

E avrebbe non una, ma alquante raggioni, laddovechè in questo paese boglia si tu voi fare, putino presempio il caso, una pagnotta di pane, la difficoltà non è di trovare la farina, ma di fare a pugni con diecimila persone che vonno un posto da fornaro.

Io sa che cosa farei ?.. lascerei il monumento come sta e accanto te ci metterei il bozzetto con tanto di scritta in questi termini:

« Accosì lo aveva pensato Sacconi e lo voleva l'Italia, mentre il governo dei boglia lo ha lasciato come vedono. »

E, creda puro, sarebbe sempre un monumento !..

Abbasta, me ci sento la bocca come si avessi dato un mozzico a un deputato del centro destro!

Col quale la saluto e mi creda

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

L'egregio nostro collaboratore tenta di far credere che tutta la sua attenzione è rivolta alle consuete campagne contro le irregolarità o gli abusi che si verificano nella vita pubblica, ma noi sappiamo che ben altre cure occupano ora la sua forte e geniale intelligenza.

Non possiamo ancora tradire il segreto che ci siamo imposti, ma possiamo accertare che fino ad ora il conto che l'ottimo sig. E. Marginati tiene accuratamente aperto con l'*orzarolo* presenta un notevole aumento sulla partita *petrolio*; indizio certo che parte delle notti del valoroso scrittore si si consumano in veglie operose. Che ne nascerà?

I lettori debbono prepararsi ad una notizia, di fronte alla quale la rivoluzione di Russia e l'elevazione del Re Haakon, diventano, come direbbe l'illustre uomo, una *zozzoglioneria* qualunque.

La scomparsa dell'uomo-donna.

Se avessimo potuto appena lontanamente supporre che la comparsa del nostro celebre numero speciale sull'uomo-donna avesse dovuto viceversa produrre la scomparsa del protagonista senza regolare i suoi conti coi fornitori, noi ci saremmo chiusi nel più prudente riserbo, perchè infine certe cose è meglio lasciarle coperte; ma noi intendevamo anzi fare allo strano individuo un po' di quella *reclame* di cui egli sembra essere tanto avido, e — di più — giuriamo di avergliela fatta *gratis*, chè se avesse dovuto pagarla a tanto la linea non gli sarebbero bastati i 200 milioni che dice di possedere.

Invece egli è fuggito: si è eclissato, si è trasformato in uomo-fantasma; e siccome i fantasmi non hanno sesso, dubitiamo che questa sua nuova incarnazione sarà definitiva.

Questa condizione di cose non riescirà troppo gradita ai fornitori insoddisfatti, poichè da tempo immemorabile i fantasmi hanno la comoda abitudine di non pagare i debiti, visto che non possono essere citati in giudizio; ma — vivaddio — i creditori potranno sempre, se lo incontrano, rivolgergli in bolognese la nota invocazione spiritica:

Dì ben zò fantesina !... con quel che segue!

Il Conte Bennicelli.

Il brillante sportmann (come suole chiamarlo la stampa quotidiana) ha recato il proprio naso all'Ospedale di S. Giacomo perchè quei sanitari glielo aggiustassero.

Si è constatato che il naso in questione era contuso e pare che il Conte Bennicelli avesse voluto farvi attaccare alcune tende o portiere, perchè si notava la pressione della mano d'un tappezziere.

La festa agli alberi.

In questi giorni si sta svolgendo la preannunziata festa agli alberi in via Nazionale.

I vari ricreatori non si sono recati sul posto e un inno, non scritto dal maestro Vessella per la circostanza, non è stato cantato fra nessun applauso.

L'on. Baccelli, che non fu mai l'ideatore e il caldeggiatore di tali feste, non intervenne nè si fece rappresentare.

Il tempo soltanto piange a dirotto.

Molte dozzine per 20 centesimi.

S'intende che si tratta di dozzine di ostriche freschissime di prima qualità che vengono pescate sotto gli occhi estatici e sotto i palati avidi di tutti coloro i quali si recano al *Cinematografo Moderno* sotto i portici dell'Esedra (a sinistra salendo da Via Nazionale) dove senza aumento di spesa si compie una bella gita fino alla meravigliosa Cascata delle Marmore, facendosi pure un po' di buon sangue con la scena comica finale.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	100,820,30
Dal comm. Spagnolo, di 81 anni, testè promosso, sperando di fare una bella carriera	100,00
Dal padre Beccaro, volendo che sia fatta la luce co' suoi fiammiferi	10,00
Dal Gran Turco, venendo a consigli più Miti...lene	1,00
Dall' Uomo-Donna, con la sua fuga lasciando molti vuoti... in ambedue i sessi.	0,10
Dall' on Giolitti, potendo dire di essersi ormai ristabilito.. al potere	100,00
Dall'on. Spagnoletti, odiando ora gli Spagnuoli nella sua qualità di Pugliese.	100,00
Dall' on. Morelli-Gualtierotti, rispondendo a volta di posta ai Federati postelegrafici	100,00
Totale L.	105,741,18

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Ecco il Favi che con la bottega aperta a scopo di the, fa un' ottima réclame alle sue Geishe le quali con i loro pregi non cessano di attirare indigeni e forestieri.

E i forestieri e gl'indigeni lasciano quattrini a mucchi nella cassa della Casa di the, presso cui vigila l'impresario Morichini contentissimo.

Pinelli nel *Sorcouf* manoprato a suo spettacolo d'onore si è mostrato Dante quasi quasi quanto il suo omonimo Alighieri.

All'**Adriano**: Il Prefetto di Roma ha permesso in anticipazione l' uso delle *Maschere* per un riguardo

al grande negoziante del genere, Don Pietro Mascagni.

Il veglione mascherato all'*Adriano* dunque è riuscito splendidamente.

Hanno ottenuto i migliori premi, oltre il suddetto Don Pietro in elegante costume da maestro di musica, un *Rosaura* Bianchini, un *Capitan Spavento* Pessina, una *Colombina* Pollini, un *Arlecchino* Daddi (di questi due ultimi vedi effigie qui sopra) e un *Florindo* Ceccarelli. Altri mascherotti premiati: un Pantalone, un Brighella, un Balanzone, un insuperabile *Tartaglia* Gianoli ecc. ecc.

Al **Valle**: La trinità Andò-Di Lorenzo-Falconi continua a beneficare il pubblico che si dimostra *Amante* tutt'altro che *onorario* della sua arte.

Al **Nazionale**: Compagnia De Sanctis. Ne pupazzetteremo la prossima volta.

Al **Quirino**: Le bambine del cav. Guerra entrano in carattere facendo *le educande di Sorrento* ma purtroppo si lasciano corteggiare da due valorosi ufficiali che entrano quasi completamente negli stivaloni. E se non diventano *Rossi* dinanzi a *don Democrito* Sanna, il rettore del convento, si è perchè hanno il viso coperto dai *Ricciolini* delle parrucche.

Al **Manzoni**: Compagnia drammatica Lombardi.

All' **Olympia**: Successi continui, continue meraviglie svelate al pubblico.

Ecco per esempio la coppia Dalys che sfoggia una eccellente imboccatura per tutte le varietà di trombe, trombette e tromboni invisibili sul palcoscenico.

Essa però preferisce il suono più semplice dei battimani che gli spettatori non le fanno mai mancare.

Al **Salone Margherita**: Il più grande avvenimento della stagione. L'apertura è stata solenne e il programma ricco di ogni attrattiva. La gustosa *Mistie* in prima linea.

CONCORSO CINEGETICO

La *Tribuna-Sport* di Napoli ha bandito un *concorso-referendum* a premi sulle seguenti domande:

1. Quale fu il risultato delle vostre cacce nella decorsa stagione cinegetica 1904 905?
2. Quale, a vostro avviso, fu la cacciata più considerevole nello stesso periodo?
3. Quale la più famosa di cui serbate memoria nella vostra vita di cacciatore?
4. Quale il tiro più straordinario, emozionante?

Per indiscrezione della Direzione stralciamo le seguenti risposte pervenute al confratello napoletano:

— Il tiro, straordinario ed emozionante, fu quello contro il maestro Frangini.
MARCHESE DI ROCCAGIOVINE

— Il mio più bel tiro fu... un tiro a otto!
CONTE TACCHIA

— Il tiro che più mi fece impressione fu quello che... mi ha fatto Giolitti designandomi alla sua successione.
ALESSANDRO FORTIS

— La più famosa cacciata della mia vita fu quella... dei congregazionisti...
COMBES

— E la mia fu quella in cui presi ai prati, di notte, due piccioni... ad una fava.
BIAGIO CHIARA.

Cercasi un Direttore Generale per le Belle Arti le quali vanno perdendo ogni dì più... la direzione. Rivolgersi al *Pitalico*, il quale finora è l'unico che *primo levi* la sua voce in difesa di quelle Derelitte.

ULTIME NOTIZIE

Alla Camera.

È inutile dire — poichè tutti lo sanno — che martedì scorso si è aperta la Camera. Da principio pareva che realmente non vi fosse una ragione plausibile per tale riapertura all' infuori dell'accordo intervenuto tra i deputati di ogni partito per far colazione e desinare soltanto nel *Caffè di Roma* come il locale più elegante e adatto alla bisogna, ma poi più tardi, messa da parte la questione ferroviaria, quella del divorzio ed altre anche meno significanti, Montecitorio ha preso il suo vero aspetto, trasformandosi da Camera dei Deputati in Camera del Divertimento, facendo posto cioè a tutte le varie società che figurano tra la *Gente che si diverte* nelle colonne del *Messaggero*.

Si sono quindi legalmente costituiti i gruppi qui appresso indicati.

Società del Bajocco. Scaramella-Manetti, Baragiola, Maraini Emilio.

Circolo dei Compari. Gianturco, Cavagnari, De Bellis.

Club dei Piccoli Parigini. Mosciantonio, Di Bugnano, Carlo di Rudinì.

Società degli astemi. Papadopoli *presidente*, Toaldi, Fusco, Costa.

Vorace-Club Roma. Fortis, Girardi, Nasi, Verzillo.

Società Poche Chiacchiere. Barracco, Weill-Weiss, Vallone, Soulier, Peppuccio Romano, Medici.

Belli Nasi. Tittoni, Falconi Gaetano, Luzzatto Riccardo, Merci, Bettòlo, Bissolati, Alessio.

I Difficili. Sonnino, Bertolini, Salandra, De Asarta.

Se nun so' matti non ce li volemo. Santini, Ferri, Todeschini, Brandolin.

I Panzoni. Lucifero, Rampoldi, Basetti, Francica-Nava, Raggio, Rummo.

Duellanti, padrini, armaioli! Chi avesse in serbo palle incruente può inviarle nel Pireo, dove sarebbero acquistate a buon mercato. Scrivere: *Squadra internazionale - fermo posta.*

LE POTENZE IN TURCHIA
OVVERO
non si resiste alle fregate europee nell'intimità dell'ottomana.

POESIA

AD ARMANDO.

Mio cugin, che dell'Oriente
Per il « blocco » s'interessa,
Di bloccarmi mai non cessa
Per scoprire il mio parer.

Io che so quanto il « Divano »
È propenso a patteggiare,
Non lo faccio sospirare
E rispondo ognor così:

« Dappoichè tanto ci tieni
Che la « Porta » non resista
Basta solo che tu insista
E la porta cederà ».

CATERINA.

Il vino
(Una traversata).

Accidenti alli capezzator' governativi che non contenti di *darcela a bere in italiano* ora ce la vogliono dare a bere in *ispagnuolo*!

Accidenti al *modo vivendi* che per noi è *modo moriendi*.

Noi non abbiam che *grama sostanza pecuniaria* per acquistar *bibita vinicola* e voi *questa pecunia volete spedire in cartolina vaglia nei luoghi bottegai esteri*, laddove li *luoghi bottegai vinicoli interni* si chiudono per *pauperaggine incombente*! Voi volete beneficare il *pigiator di grappolo lontano e non il vicino*. E cioè il *lontano che non è patria*, calpestando il *vicino che è patria*.

Questo li capezzatori chiamano lavorare per la *bandiera tricolorata*!. E infatti essi ce ne fanno contemplare di *ogni colore*, andando anche oltre il *rosso*, il *bianco* e il *verde*.

Accidenti alli coloritori di vino e altri generi di prima necessità, accidenti alli capocci che ci voglion piopparre *vini ferastieri*, mentre non sanno darci neanche *pane nazionale*!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia L. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO

S' ode a destra uno squillo di tromba,
a sinistra risponde uno squillo,
che non scende soltanto ma piomba
entro il core d' Italia e l'assal.
Ed il popol che stava tranquillo,
ecco, insorgere contro un governo
che si rende straniero all' interno
e in Ispagna si fa nazional.

Perchè, o musa, a ispirarmi non scen
per cantar degnamente, qual voglio,
la battaglia del *modus vivendi*,
ch' è *vivendi* per modo di dir?
Deh! abbandona per poco l'orgoglio,
che a buon dritto si dice divino,
chè cantar debbo appunto del vino,
che il commercio fa tanto soffrir.

Qual commercio?.. Non quello spagnuol
chè un bel terno, al contrario, ci ha vint
bensì quello dell' italo suolo.
che ristagna ad un tratto e ristà.
Ecco il *Trani* ribassa d' un *quinto*,
il Frascati somiglia alle fecce;
di Barletta, Gallipoli e Lecce
come vendere il vin non si sa.

E la Spagna, che sa per istinto
com' è buono il suo vino nel nappo,
intuisce quel terno che ha vinto,
per volere dei nostri Titton.
Quinci in aria si slancia un bel tappo,
quinci un' altra bottiglia si stura;
ahi! sventura! sventura! sventura!
che si Fortis dolori c' impon.

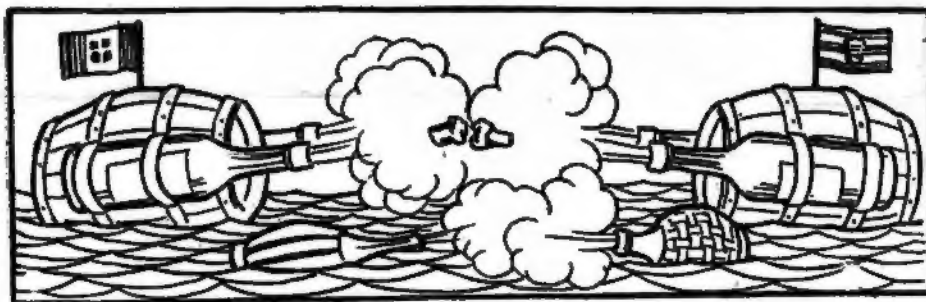
La *Foglietta*, che in tempo di guerra
a disagi non bada e perigli,
va in frantumi cadendo per terra,
in difesa d'un vecchio Baril.
Disperati, i *Quintini* suoi figli,
sui materni rottami si fanno;
mentre il *Litro*, ch' è conscio del danno
prova dà di coraggio civil.

Un numero Cent. 10 | Arretrato Cent. 20 N. 302.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente colla Posta

La Crisi: Il vino oprò la sua manopratura costumevole e cioè dette in *testa* e in *gambe* e il ministero esegue quel *capitombolo che bisogna a sbornia completa*. Dono il mio beneplacito a tal capitombola: io ma ci pioppo il relativo considerato per le cadute, li raddrizzi e le stabilità che sono in audasso cotidiano di capocci supremeggianti. Il Ministero odierno si rende decesso e cioè cade, per *avvinassatura manifesta;* ma chi venne prima di lui e chi verrà dopo? Io dico che *vennero briachi* che seppero non mostrare la loro sbornia e che *simili avvinassati verranno nel prosiegue*. Il Ministero odierno non fece il suo *obbligo diritto* perchè contorto dalle frequenti libarie; ma chi fece diritto prima di lui?... Chi in diritto ăo manoprerà?... *Briachi tutti* io dico, impoichè da briachi si agì, da briachi si agisce e da briachi si agirà. Il Ministero odierno bevve vino in *iscoperto*, gli altri bevvero e berranno in coperto: la *sbornia è universale* e noi ne sentiremo l'alito in ogni tempo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 10 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 302.

IL CANTO POTABILE

S'ode a destra uno squillo di tromba,
a sinistra risponde uno squillo,
che non scende soltanto ma piomba
entro il core d' Italia e l'assal.
Ed il popol che stava tranquillo,
ecco, insorgere contro un governo
che si rende straniero all' interno
e in Ispagna si fa nazional.

Perchè, o musa, a ispirarmi non scendi,
per cantar degnamente, qual voglio,
la battaglia del *modus vivendi*,
ch'è *vivendi* per modo di dir?
Deh! abbandona per poco l'orgoglio,
che a buon dritto si dice divino,
chè cantar debbo appunto del vino,
che il commercio fa tanto soffrir.

Qual commercio?.. Non quello spagnuolo,
chè un bel terno, al contrario, ci ha vinto;
bensì quello dell' italo suolo.
che ristagna ad un tratto e ristà.
Ecco il *Trani* ribassa d' un *quinto*,
il Frascati somiglia alle fecce;
di Barletta, Gallipoli e Lecce
come vendere il vin non si sa.

E la Spagna, che sa per istinto
com' è buono il suo vino nel nappo,
intuisce quel terno che ha vinto,
per volere dei nostri Titton.
Quinci in aria si slancia un bel tappo,
quinci un' altra bottiglia si stura;
ahi! sventura! sventura! sventura!
che sì Fortis dolori c' impon.

La *Foglietta*, che in tempo di guerra
a disagi non bada e perigli,
va in frantumi cadendo per terra,
in difesa d'un vecchio Baril.
Disperati, i *Quintini* suoi figli,
sui materni rottami si fanno;
mentre il *Litro*, ch'è conscio del danno,
prova dà di coraggio civil.

Ma il *Boccale* la rabbia sua sfoga
contro un vecchio di *Malaga* tino;
e una botta dà al cerchio e alla doga,
con un fusto che accosto gli sta.
Una vecchia bottiglia di vino
Manzanilla già il cozzo sospetta
e si guarda la mite etichetta,
che menarla pel mondo dovrà.

Sulla porta del quieto grottino,
sbadigliando sta l' oste per ozio,
non potendo smerciare quel vino,
che altra volta gli diè gran da far.
Lo Spagnuolo, al contrario, il negozio
rifornisce di nuovo *Alicante*
e di *Xeres* stravecchio e spumante,
che al Testaccio si affretta a inviar.

Ed il *modus vivendi*, che imporre
ci si vuole, fa molti sinistri.
C' è persino una voce che corre
d' una crisi probabile o men.
Ma la faccia dei nostri ministri,
che dir tosta in un canto non oso,
affrontar sa l' asciutto e il pastoso;
Tommassino è con Rava seren.

Ma che il *Modus vivendi* è uno sbaglio
tutto un popol capisce commosso,
che fra i vini di lusso e da taglio
si dibatte per venderli invan.
Deprezzato, ecco, il bianco ed il rosso;
deprezzato, ecco, il vino di Ripa;
e quell' oste, che fuma la pipa,
sta pensando all' incerto doman.

Ma De Viti si assunse l' incarco
di parlare alle Puglie in protesta;
ed il dir di De Viti di Marco
in sollucchero il popol mandò.
Un turacciolo all' altro dà in testa;
la *benzina* empir vuol quartaroli
e fra gli osti italiani e spagnoli
quanti volino fiaschi non so.

m.

Ebbene sì! Ormai le ragioni diplomatiche e i timori che l'ordine pubblico possa venire turbato non hanno più diritto di trattenerci sulla via delle rivelazioni e mentre prepariamo per la settimana prossima un

NUMERO DOPPIO

che sarà già di per sè stesso un magnifico ed originalissimo premio pei lettori ed abbonati, nell'intento di usare a questi ultimi — così è nostro dovere — speciali riguardi, abbiamo preparato per essi due premii

completamente gratuiti

che nessun giornale del mondo è in grado di offrire.

Con **sole CINQUE LIRE** *e* **senza alcun supplemento di spesa** *postale che per quest'anno la nostra amministrazione vuole generosamente sopportare da sè, con* **sole Cinque lire**, *ripetiamo, qualunque persona onesta, intelligente e dabbene avrà a domicilio il* Travaso *per un anno e il celebre quadro che il Pitalico e Sbiego Angeli hanno riconosciuto di scuola fiamminga battezzandolo il* Dopo pranzo, *ma che il nostro Oronzo E. Marginati — parte in causa — ha intitolato invece più eloquentemente*

Nel Santuvario della famiglia

Tessere qui le lodi del quadro ci pare superfluo e del resto nel numero prossimo (che sarà doppio!) pubblicheremo in proposito giudizi da sbalordire... Diremo soltanto che si tratta di un acquerello delle dimensioni di 0,53 × 0,70 nel quale sono colpiti con la più grande verità al momento della siesta tutti i componenti la famiglia di E. Marginati, il sor Filippo compreso.

I primi mille quadri, veramente meravigliosi per la bellezza dei colori con cui sono riprodotti, sono già pronti per la spedizione, epperò l'abbonato diligente che rinnoverà subito il suo abbonamento avrà il premio a volta di corriere.

Abbiamo poi pensato a dedicare un dono speciale ai nostri abbonati attuali, *epperò ognuno di essi che saprà far diventare abbonato del* Travaso *un amico suo mandandocene nome, cognome, indirizzo e contributo riceverà immediatamente il volume appositamente edito dal* Travaso:

Oronzo E. Marginati intimo

nel quale l'intemerato amico nostro ha versato tutti gli sfoghi della sua anima candida in quindici capitoli di autobiografia illustrata che sono altrettante preziosissime gemme letterarie e morali.

Il volume non sarà messo in vendita che fra tre mesi e al prezzo di **Due Lire**, *mentre chi rinnova il proprio abbonamento e ci procura un nuovo abbonato riceverà il volume* Oronzo E. Marginati intimo

subito e gratis

Dirigere vaglia e cartoline-vaglia ai nostri uffici Corso Umberto I, 391.

A PROPOSITO DEL “ MODUS VIVENDI „

Don Peppino Lazzaro, veterano della Sinistra storica e degli Sgrammatici italiani, ha lanciato il suo grido d'allarme:

— Questi, ha detto, sono scostumi parlamentari! Vi pare? Convocare anonimamente dei deputati per discutere intorno alla questione enologica?

Naturalmente, l' on. Papadopoli è estraneo alla faccenda: in casi simili, quando si tratta di bere, egli ci sta sempre... e firma volentieri.

Il peggio è che l'on. De Asarta ha messo il visto all'avviso di convocazione: *ergo*, ha pensato don Peppino, egli conosce l' ignoto De Tullio che ha organizzato la riunione.

E la riunione si è tenuta; il che vuol dire che tutti i 120 deputati che vi hanno preso parte sono, secondo l'on. Lazzaro, altrettanti scostumati: e ciò sia detto senza offesa per l'on. Mezzanotte che in questi giorni indossa un delizioso costume color tabacco a mezza concia, tinta destinata ad essere il *clou* dell' eleganza e della distinzione nella imminente stagione invernale.

Cave a consequentiariis ha detto qualcuno. Ed infatti, le conseguenze di questa riunione anonima sono state disastrose: tanto è ciò vero che parecchi anonimi sono intervenuti alla riunione della *Società degli Agricoltori* e hanno formulato un voto contro il Governo. E la *Tribuna* si è messa a fare un ragionamento che merita di passare alla posterità.

« Noi volevamo, ha detto il grandissimo giornale, che l'on. Fortis facesse vivere la maggioranza, ma se l'on. Fortis vuole invece assumere la responsabilità del *modus bibendi* e della trovata combinata insieme dal comm. Luccioli e dall' on. Del Balzo, peggio per lui. La maggioranza viva e prosperi... ammazzando il Ministero ».

E così sia.

Ma il *Travaso*, che in fatto di logica non la cede a nessuno, risponde:

— Se la maggioranza vuol buttar giù il Ministero, bisogna che si unisca alla minoranza la quale diverrebbe così maggioranza, mentre la maggioranza propriamente detta sarebbe assorbita, sicchè insieme a Fortis cadrebbe il partito, e col partito il Ministero e col Ministero il programma e col programma... anche Palumbo Cardella.

E tutto questo per un *modus bibendi!*

La cosa è addirittura stravagante. E' questa anche l'opinione di Achille Fazzari che ha mandato

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di fronte al Parlamento scostumato
Il *LAZZARO* con fiero portamento
Sorge a scopo di vindice indignato
A maggior gloria del Regolamento:
Della Camera bassa è veterano
Da quando l'hanno eletto a Conversano.

IL "GIULIO CESARE„ A MONTECITORIO

Giulio Cesare Fortis cade trafitto ai piedi della statua di Pompeo Tittoni per opera dei congiurati viniferi

Il Prof. Boutet (al consigliere delegato): — Mi pare un teatro anche meno.... stabile del nostro.

a Montecitorio la sua famosa acqua della Mangiatorella.

Credeva il brav' uomo di fare un complimento a degli amici. Eh si! Sta fresco! Gliene bevono 500 bottiglie al giorno. Sicchè anche lui, che pure non si picca di letteratura e di sentenziosità, ha dovuto esclamare:

— *Est modus... bibendi!*

Ma questo importa poco. Don Peppino Lazzaro si è dato alla filosofia ed ha esclamato:

— Il *modus bibendi* è, in sostanza, la maniera di darla a bere...

E la Camera si ribella. Il partito socialista si è riunito e ha incaricato l'on. Todeschini di parlare a nome del gruppo. L'egregio baritono proporrà, fra le altre misure di protezione, di applicare un dazio di L. 15 a litro al maestro Puccini che ha osato nella *Tosca* far bere a Scarpia e da lui offrire alla povera cantatrice un dito di... vin di Spagna.

Il marchese di Rudinì è uno dei più accaniti oppositori. Il figlio Carlo, chiamato vivamente a Roma, ha telegrafato da Parigi:

— La cosa non mi riguarda. Uso il Wisky-soda!

Vino di Spagna si vende in fiaschi dall' Ambasciatore d' Italia a Madrid, comm. Silvestrelli. Si garantisce la sincerità del vino, che è un vero vino d' esportazione, perchè non dà l' ebbrezza... del trionfo che agli Spagnuoli. Per l' Italia vendita in-Consulta, dove si beve all' ingrosso.

Le lettere della Signora "Tegami„

Cara mammà,

Checchino più sta e più si porta male. Giorni fa tirò un calamaro in faccia al maestro di storia mentre ci spiegava la rivoluzione francese e jeri ha tagliato un baffo al professore di matematica che s'era addormito. E non ha ancora nove anni, pensa! Il rettore m' ha scritto che lo vada a ripigliare. Che si fa? Te la senti di tenerlo con te? Decidi. Io proprio non posso perchè mi toccherebbe di nascondergli tutto e, poi, ho paura che mi faccia le solite domande. Prima, quando mi chiedeva chi era suo padre io ci dicevo che era nato in una cocuzza per non dirci chiaramente ch' era figlio del commendatore, ma adesso è impossibile, perchè Checchino sarà un po' vivace, ma è birbo e intelligente, e certe cose ormai le capisce per aria. Aggiuntaci, poi, che l'altr'anno, a Livorno, lo mandavo sempre con la cameriera perchè stupidamente mi fidavo di lei. Figurati un po' se non ci ha detto tutto! Oh, certo! Tanto è vero che una sera allo stabilimento Pancaldi nel vedere il barone che mi baciava sulla rotonda mi disse: — Se non mi paghi le cioccolate lo dico a quel signore con l'occhiali, così ti strilla come jeri. Un' altra volta, poi, che mi venne a trovare l' onorevole calvo che voleva sposarmi, gli domandò:

— Perchè mammà ti chiama il ricciutello, se sei tutto pelato?

Figurati l' onorevole! Non si fece più vedere e il matrimonio andò giù per le scale di cantina.

E' possibile, dopo tutto questo, che me lo ripigli proprio adesso che ci ho tanti affari per le mani? Come si fa col duca, con Mario, con l'ingegnere?

No, senti: facciamo una cosa. Io ti do un due o trecento lire e tu te ne vai con Checchino a Nettuno finchè io non ritorno da Montecarlo. Ma mi raccomando. Non glie le dare tutte vinte. Facci ripassare specialmente la grammatica perchè fa molti sbagli di ortografia.

Nella lettera che m' ha scritto jeri per domandarmi perdono ce n'erano una ventina e uno più madornale dell' altro. Figurati che scrive cara mamà con un emme sola mentre ce ne vogliono due, e invece di mettere Ti scrivo queste due righe ha fatto Ti sgrivo Queste due riche col Q grande. Sta molto indietro. Fagli leggere il *Popolo Romano* e stagli appresso perchè studii.

Tua aff.ma figlia
MARIA TEGAMI.

La nostra esimia collaboratrice nel mandarci il prezioso autografo d' indole famigliare che pubblichiamo più sopra, ci scrive privatamente per dirci che sul momento non « ci aveva *amanti* pronti » ma che ce ne avrebbe fatta un'altra spedizione non appena avesse avuto il tempo di « ritoccarli ».

Ad ogni modo la lettera d'oggi è un forte documento di amor materno che vale a far rifulgere nella signora Maria ancora un' ascosa virtù.

Pasquinata senatoria

MARFORIO

Pasquin, ci hai fatto caso? hanno mandato
Aventi *nel palazzo del Senato..*

PASQUINO

Ma che a venti?! *se sono undici appena!*
E tutti incontran la mia lode piena.

MARFORIO

Dunque credi che i nuovi undici eletti
Ai seggi ambiti senatoriali
Abbiano tutti dell' doti tali
Che degni sien de' massimi rispetti?

PASQUINO

Altro che doti! doti... Di Carpegna
Per me son tutti savi della Grecia
Ed è ognuno di lor persona degna,
Per quanto sia tra loro un po' di... Fecia.

La via di Damasco (1)

OVVERO

Passeggiata inutile in III tappe

di **BUCIO D'AMBRA**

PERSONAGGI

Lui — *Lei* — L' *Altro* che sta in Africa — Il *vice-altro* che fa il pittore — Il *fido Acate* che fa lo spiritoso — Una *Duchessa* che suona — Vari imbecilli che tornano dal circolo — Un servo intelligente ma che non parla — La *via di Damasco* c' è, ma non si vede, perchè non ancora compresa nel piano regolatore — Il muraglione del Pincio.

ATTO I.

Un telefono che non suona. *Lei* che non torna. I parenti che non sanno che pensare.

Lei — Eccomi!

I parenti — Oh!

Lei — Sono stanca! (siede su di una poltrona e sviene).

I parenti — Ah!

Lui — (arrivando frettoloso) Signora! voi avete un amante, il pittore Pennellone!

Lei (rinvenendo) — *Un amante onorario!*

Scena... madre, che non vuol dividersi dal marito per l' amore dei figli.

ATTO II.

Lei, che tira fuori la solita pianticella che appassisce all' ombra.

L' *Altro*, che, dopo otto anni passati in Africa a fare il Brichetti-Robecchi, è ritornato scettico. Ma è sempre esploratore e infatti si avanza.

Lei — Voi dunque siete scettico?

L' *Altro* — Mah!

Lei — Ed io sono triste!

L' *Altro* — Mah!

Lui (sopraggiungendo col fido Acate) — Mia moglie poi sa bene quel che fa!

Il fido Acate (a *Lui*) — Perchè non ami tua moglie?

Lui — E perchè?

Il fido Acate — Perchè la tradisci?

Lui — E perchè?

A due — E perchè? Perchè dringhede ndrà!..

ATTO III.

La Duchessa, che suona una marcia funebre. Brichetti-Robecchi, che marcia all' assalto.

Lei — Ah, questa musica!

L' *Altro* — Ricordate quel canto di sera? Ricordate? Diceva:

L' amore è una catena...

Ricordate?...

Arriva il *fido Acate* che racconta alla metà di *Lui* come il medico gli abbia permesso di fumare la metà... del sigaro.

(Il pubblico, esilarato, applaude).

Ma una cameriera, accorrendo terrorizzata, annunzia la disgrazia:

— I ragazzini non hanno fatto il compito!

Lei esce a precipizio.

Lui rimane solo con la *Duchessa*, e tutti e due invece di lavarsi il viso fanno una scenetta d'amore.

Lei (sopravvenendo) — Ma bravi! L' ora della sincerità è venuta!

(Difatti si ode il primo fischio).

Lei — Io mi butto dal muraglione del Pincio.

Lui — Ah no!

Lei si lascia persuadere e cala con l'ascensore di piazza di Spagna, (cent. 5) insieme alla tela.

Il pubblico, cui sono calati gli entusiasmi, fischia.

(1) Nei circoli letterari si dice che il Drama sia opera di una Augusta Signora che avrebbe assunto il pseudonimo di Regardo Eduato Managhella. L'ora tarda non ci consente di controllare la voce. (N. d. R.).

GESTI REGALI

Enotrio Romano corre il rischio di rimanere in mezzo alla strada per la troppa benevolenza della Regina Madre che, non contenta di aver acquistata la biblioteca della Grande Poeta, vuole ora comperare anche la casa dove trovasi la biblioteca stessa per farne un monumento nazionale. Conseguenza prima di un tale stato di cose, è questa: che il Carducci, a meno di non esser nominato guardiano e custode di quel monumento nazionale, dovrà cercarsi un'altro domicilio ove possa delicatamente mettere alla porta i *touristes* ed i visitatori che, forti del loro diritto, vorranno dare una capatina alla *Casa di Carducci*, come si trattasse dei Portici del Pavaglione o del *Biancone*.

Come pure, circa la voce corsa sulla sua conversione, il Poeta si è visto costretto a dire una bugia: perchè è chiaro che nel 905 Egli non può essere quello che fu nel 1867... in cui aveva i capelli neri e nessuno pensava a comprargli la biblioteca e la casa.

Possiamo annunziare, intanto, senza tema di smentita, che la piccola Altezza Reale Jolanda, interessatasi vivamente al successo dell'ultimo lavoro drammatico del nostro Bucio d'Ambra, ne ha fatto acquistare, a mezzo del conte Benavvezzi, la casa, a fine di sottrarla alla demolizione di via del Tritone.

E non è detto che altre teste coronate non procedano quanto prima all'acquisto della famosa pelliccia di Domenico Gnoli, della gabbia dove Giovanni Pascoli tiene gli uccelli con cui fa i sonetti e della scrivania presso cui F. G. R. T. Marinetti si fa fotografare in bell'atteggiamento di pensatore.

In Italia e fuori

Fascio di notizie.

— E' ormai sicuro che anche per l' anno 1906 il maestro Arrigo Boito non metterà in scena il suo *Nerone*.

— E' annunziato dentro il mese un altro discorso dell' Imperatore di Germania, che farà rumore.

— L' agitazione studentesca va perdendo l' intensità quasi dovunque e già se ne prevede la fine per le feste di Natale e Capo d' Anno.

— La questura di Roma ha chiesto rinforzi di guardie e carabinieri in previsione della prossima ostruzione del Corso Umberto I (n. 391) in Roma per gli abbonamenti al « *Travaso* ».

— Il genio italiano non si smentisce mai: ora è la volta di un certo Luigi Luzzatti, che avrebbe inventato un ingegnoso apparecchio, mercè il quale chi si loda non s' imbroda.

L'apparecchio si chiamerebbe l' *autosoffietto Gigione*.

D. C. R. T. S

Questa sigla intorno alla quale i posteri e specialmente i commentatori di professione uso Chistoni, Torraca, Zingarelli si accapiglieranno come per il famoso DVX dantesco, non significa già *Dormitorio Comunale Romano*, come si sarebbe tentati di credere dal fatto che il Municipio non ha esitato a cedere il locale *gratis* alla Compagnia, quasi che si trattasse di un opera di beneficenza (e la è infatti per più d'uno!) ma significa invece *Drammatica Compagnia Romana* del T. S. Quest'altra sigla, a scanso di equivoci, vuol dire Teatro Stabile e non già *Teatro Scocciante*.

E' bene spiegarsi prima. E noi crediamo opportuno farlo per illuminare il **Popolo** per il quale e solo per il quale il Teatro è istituito, come dice l'inventore, il fondatore e direttore della Compagnia; quel popolo che troverà alla fine più opportuno e dignitoso di andar a passare le nottate fredde e piovose d'inverno all'Argentina, mediante il pagamento di 25 centesimi, piuttosto che al Mercato dei Cerchi che è ancora senza tettoia.

Naturalmente, trattandosi del popolo, è inutile avvertire che le signore dovranno andare al T. S. senza cappello; gli uomini però sono autorizzati ad indossare, se credono, la giacca.

Ma non basta, oltre ad essere utile al Popolo, alla *Gran Bestia*, come dice Dannunzio, il T S. sarà una palestra aperta ai giovani autori ed attori incompresi che « si videro ostinatamente chiuse sempre in faccia le porte del palcoscenico ».

Ma questo è ancora niente: vi saranno nientemeno che delle mattinate poetiche ove tutti i Biagio Chiara che si sentono o si son sentiti qualche cosa dentro potranno liberamente mettere alla luce i loro parti — vi saranno letture, conversazioni artistico-letterarie... Il T. S. diventerà insomma un semenzajo, un vivaio, un ricettacolo di geni: un ambiente come i famosi Orti Rucellaj...

Un palcoscenico che minaccia di trasformarsi in un orto... non vi parve un po' pericoloso?

A buon conto l'avvenente comm. Gino Basevi ha cominciato a dare l'esempio del sacrificio: egli figura primo nella lista degli *abbonati*. Si notano tra gli altri il conte di S. Martino, Ugo Falena, Giustino Ferri, Giovanni Torlonia, l'on. Di Scalea e la... compianta *Società dei Poeti*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	150,237,40
Da Ettore Ferrari, sacrificando le insegne di Grande Oriente sull'.... Altare della Patria	33,00
Dal maestro Pini, dichiarando che non tirerà più innanzi al pubblico, il quale così ne sarà... privato	100,00
Dall'on. Fortis, stando per lasciare il *potere*, dopo aver lasciato già da un pezzo... il *volere*	10,00
Dall'on. Giacomo Ferri, trovandosi di dover perorare, egli giacobino, per la Ghironda	1,00
Dal neo-senatore prof. D'Ovidio, lieto di arrivare alla meritata mèta... su-Dante.	100,00
Dal Ministero Fortis, liquidato dai liquidi Meridionali più presto che dalle liquidazioni con le Meridionali	0,48
Da Vico Mantegazza, trovando che la situazione nella Somalia è sempre buja *Pesta-lozza*	100,00
Dall' arciduca ereditario d'Austria, augurando il Potere Temporale a Papa Bepi, che in ricambio gliene augura uno... Temporaneo sulla Venezia Giulia	1866,00
Totale L.	151,876,42

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma, dico io, siamo nella città dei Cesari e ne... città dei boglia? Io credo ... siamo addirittura in quella ... bogliacci

Infatti il galantomo, si n... ci hai del tuo una o due qui... del perfetto aricercatore di ... rità, non lo trovi, e il bogliac... ve lo hai sempre sottomano, s... vando il doruto rispetto.

Non abbasta che uno non p... girare nemmeno per le stra... per via del teppista plebbeo ... ti affronta o dell' automobb... ristocratico che è tutta una co... ma neanche fra que le quat... parete domestiche poi aripparo... il tuo decoro nonchè la pudicizzia de la prole ... sinnò Dio lo sa come ti viene su

Mi puti per un momento il caso particolare, ... quale lei ti ci riva come un razzo a quello genera...

L' altra sera, infrattanto che il pupo faceva ... compito io mi ero aritirato in cammera e stavo ... doperandomi per quel lavoro che... abbasta, m... tiamoci una pietra sopra sinnò il pubblico lo vie... a consapere; e eccoti che mentre stavo accosì a... concentrato che levati, ti si forma un gruppo ... miccaglioli per strada che incomincia a cantare u... canzona.

Non ci posso ariferire le parole per via che ... ti si adirizzano quei pochi peli a pensarci e p... per l' occhio del mondo, ma lei si figuri una ch... rica, ci metta assieme il vicolo Domizzio, o del ... cio, come dice la plebbe, e ci ha tutto quello ... usciva da quele bocche.

Un po' un po' abbozzai, ma feni che non ne p... tero più, perchè andavo per acchiappare una par... e pigliavo Dio lo sa che, mi veniva su un penz... e diventava uno strannuto, mi ti si formava un'id... e diventava un malloppo umano, e alla fine, ti op... la finestra e ci feci:

« O miccaglioli, per non dirvi zozzoni, che ... rebbe una parolaccia, la quiete pubblica ve la si... giuocata a pari e, salvando il doruto rispetto, caf... Un cittadino pole o non pole ariposare o, qua... meno, darci due botte di lavoro intellettuale? »

Per tutta risposta me ti fanno un verso, ma ... verso, egreggio signor cronista, che non si p... scrivere, ma a Terresina ci aribombano le orec... che, dice lei, pare la polveriera. E aggiunga ch... per fortuna non stavo al quinto piano mi ved... rivare dentro casa una bottega di fruttagliolo, ta... furono i torzi che gettarono contro lo stabbile.

Raggione per cui mi arichiusi ne la mia dign... e mi arimisi a quel lavoro che.. abbasta, il pu... blico non lo deve ancora consapere.

Ci pare una boglieria di gnente?.. Si figuri ... ieri me ti sento il pupo (che lei lo sa, a quell' ... lì le boglierie si pigliano a volo) che me ti canta... « Affacciati a la finestra o volto levigato » e ci ... dopero la metafora per coprire, come sol dirsi, ... scancio de la cosa.

Mi toccò di darci un boccalone che poi la ma... mi disse omo plebbeo e per poco non siamo a... solita acqua antisterica.

Con la quale la saluto e aritorno a quel lav... che non nomino, se no trapela ogni cosa e allo... Dio lo sa che succede!..

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittu...
ex candidato, etc

Quando l'intemerato amico nostro scriveva que... righe egli si credeva in dovere di mantenere il ... greto che noi abbiamo violato in prima pagina.

Ormai anch'egli è sciolto dal vincolo e tutto ... *malloppo* delle sue trepidazione letterarie trasco... nelle stanche ma gloriose veglie che videro nasc... il volume *Oronzo E. Marginati intimo* saranno n... rati dalla viva penna dell'eroe nel prossimo *num... doppio*. (N. d. R.

Ferrari, Arazzi, Monumento a V. E. ecc.

Al telegramma alato con cui, malgrado le gr... preoccupazioni di questi giorni, Ettore Ferrari ... voluto dare notizie sue a Giosuè Carducci, que... ha risposto laconicamente com' è suo costume c... queste testuali parole: « *Grazie mille — Pens... ai casi vostri — Carducci* ».

E poichè malgrado il consiglio così autorevole ... scultore Ferrari non se ne dava per inteso è ar... vato il senatore Balestra — bella tempra di m... tacchione ricercatore — il quale ha trovato ne... profondità del bilancio della passata amminist... zione, una bella traccia di munificenza, a buon m... cato pel mecenate, ma carissima pel contribuen... ed ha esposto non alla finestra dei palazzi capi... lini, ma innanzi agli sguardi dei consiglieri, ... arazzi che l' ex-assessore Ferrari aveva ordin... all' *amico* Eruli nell' intento di alleviare alcun p... il disagio e le sofferenze a cui per l' approssima... dell' inverno si troveranno esposti i « *senza tetto* ...

Allora soltanto si è venuto a conoscere che u... semplice letterina del Ferrari aveva raddoppia... l' incarico e la spesa degli arazzi, raddoppiando ... che la meraviglia dei consiglieri e la paura dell... *mico* Eroli di trovarsi costretto a far sventol... tutti i giorni gli arazzi rimastigli nelle cost... dalle finestre di casa sua, oppure a farsene altr... tanti costumi fantasia per inverno o mezza s... gione. Intanto — curiosa coincidenza — Ett... Ferrari rilasciava al senatore Roux un' altra l... terina *(pur senza dargli nessuna commissione)* e... lettera pubblicata all' indomani della serata de... arazzi, giungeva in buon punto per far sapere ... pubblico che lo scultore Ferrari (sono parole s... *non si allontana mai dal retto*.

Dopo tutto per una volta tanto non sono ... stracci, ma gli arazzi che vanno all' aria ed Ett... Ferrari da buon rivoluzionario deve esserne conte... e come ha collocato la sua statua della *Rivoluzi...* sul monumento a Vitt. Emanuele, dove lo han... voluto contro ogni sua volontà, potrebbe colloc...

tita, che la piccola Altezza Reale Jolanda, interessatasi vivamente al successo dell'ultimo lavoro drammatico del nostro Bucio d'Ambra, ne ha fatto acquistare, a mezzo del conte Benavvezzi, la casa, a fine di sottrarla alla demolizione di via del Tritone.

E non è detto che altre teste coronate non procedano quanto prima all'acquisto della famosa pelliccia di Domenico Gnoli, della gabbia dove Giovanni Pascoli tiene gli uccelli con cui fa i sonetti e della scrivania presso cui F. G. R. T. Marinetti si fa fotografare in bell'atteggiamento di pensatore.

In Italia e fuori

Fascio di notizie.

— E' ormai sicuro che anche per l' anno 1906 il maestro Arrigo Boito non metterà in scena il suo *Nerone.*

— E' annunziato dentro il mese un altro discorso dell' Imperatore di Germania, che farà rumore.

— L' agitazione studentesca va perdendo l' intensità quasi dovunque e già se ne prevede la fine per le feste di Natale e Capo d' Anno.

— La questura di Roma ha chiesto rinforzi di guardie e carabinieri in previsione della prossima ostruzione del Corso Umberto I (n. 391) in Roma per gli abbonamenti al « *Travaso* ».

— Il genio italiano non si smentisce mai: ora è la volta di un certo Luigi Luzzatti, che avrebbe inventato un ingegnoso apparecchio, mercè il quale chi si loda non s' imbroda.

L'apparecchio si chiamerebbe l' *autosoffietto Gigione.*

D. C. R. T. S

Questa sigla intorno alla quale i posteri e specialmente i commentatori di professione uso Chistoni, Torraca, Zingarelli si accapiglieranno come per il famoso DVX dantesco, non significa già *Dormitorio Comunale Romano*, come si sarebbe tentati di credere dal fatto che il Municipio non ha esitato a cedere il locale *gratis* alla Compagnia, quasi che si trattasse di un'opera di beneficenza (e la è infatti per più d'uno!) ma significa invece *Drammatica Compagnia Romana* del T. S. Quest'altra sigla, a scanso di equivoci, vuol dire Teatro Stabile e non già *Teatro Scocciante.*

E' bene spiegarsi prima. E noi crediamo opportuno farlo per illuminare il **Popolo** per il quale e solo per il quale il Teatro è istituito, come dice l'inventore, il fondatore e direttore della Compagnia; quel popolo che troverà alla fine più opportuno e dignitoso di andar a passare le nottate fredde e piovose d'inverno all'Argentina, mediante il pagamento di 25 centesimi, piuttosto che al Mercato dei Cerchi che è ancora senza tettoia.

Naturalmente, trattandosi del popolo, è inutile avvertire che le signore dovranno andare al T. S. senza cappello; gli uomini però sono autorizzati ad indossare, se credono, la giacca.

Ma non basta, oltre ad essere utile al Popolo, alla *Gran Bestia*, come dice Dannunzio, il T. S. sarà una palestra aperta ai giovani autori ed attori incompresi che « si videro ostinatamente chiuse sempre in faccia le porte del palcoscenico ».

Ma questo è ancora niente: vi saranno nientemeno che delle mattinate poetiche ove tutti i Biagio Chiara che si sentono o si son sentiti qualche cosa dentro potranno liberamente mettere alla luce i loro parti — vi saranno letture, conversazioni artistico-letterarie... Il T. S. diventerà insomma un semenzajo, un vivaio, un ricettacolo di geni: un ambiente come i famosi Orti Rucellaj...

Un palcoscenico che minaccia di trasformarsi in un orto... non vi parve un po' pericoloso?

A buon conto l'avvenente comm. Gino Basevi ha cominciato a dare l'esempio del sacrificio: egli figura primo nella lista degli *abbonati*. Si notano tra gli altri il conte di S. Martino, Ugo Falena, Giustino Ferri, Giovanni Torlonia, l'on. Di Scalea e la... compianta *Società dei Poeti.*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	150,237,40
Da Ettore Ferrari, sacrificando le insegne di Grande Oriente sull'.... Altare della Patria	33,00
Dal maestro Pini, dichiarando che non tirerà più innanzi al pubblico, il quale così ne sarà... privato	100,00
Dall'on. Fortis, stando per lasciare il *potere*, dopo aver lasciato già da un pezzo... il *volere*	10,00
Dall'on. Giacomo Ferri, trovandosi di dover perorare, egli giacobino, per la Ghironda	1,00
Dal neo-senatore prof. D'Ovidio, lieto di arrivare alla meritata mèta... su-Dante.	100,00
Dal Ministero Fortis, liquidato dai liquidi Meridionali più presto che dalle liquidazioni con le Meridionali	0,48
Da Vico Mantegazza, trovando che la situazione nella Somalia è sempre buja *Pesta-lozza*	100,00
Dall' arciduca ereditario d'Austria, augurando il Potere Temporale a Papa Bepi, che in ricambio gliene augura uno... Temporaneo sulla Venezia Giulia	1866,00
Totale L.	151,876,42

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma, dico io, siamo nella città dei Cesari o nella città dei boglia? Io credo che siamo addirittura in quella dei bogliacci

Infatti il galantomo, si non ci hai del tuo una o due guide del perfetto aricercatore di rarità, non lo trovi, e il bogliaccia ce lo hai sempre sottomano, salvando il dovuto rispetto.

Non abbasta che uno non pole girare nemmeno per le strade, per via del teppista plebbeo che ti affronta o dell' automobbile ristocratico che è tutta una cosa, ma neanche fra que le quattro parete domestiche poi aripparare il tuo decoro nonchè la pudicizzia de la prole che sinnò Dio lo sa come ti viene su

Mi puti per un momento il caso particolare, dal quale lei ti ci riva come un razzo a quello generale.

L' altra sera, infrattanto che il pupo faceva il compito io mi ero aritirato in cammera e stavo adoperandomi per quel lavoro che... abbasta, mettiamoci una pietra sopra sinnò il pubblico lo viene a consapere; e eccoti che mentre stavo accosì aricencentrato che levati, ti si forma un gruppo di miccaglioli per strada che incomincia a cantare una canzona.

Non ci posso ariferire le parole per via che me ti si addrizzano quei pochi peli a pensarci e poi per l' occhio del mondo, ma lei si figuri una chiarica, ci metta assieme il vicolo Domizzio, o del Micio, come dice la plebbe, e ci ha tutto quello che usciva da quele bocche.

Un po' un po' abbozzai, ma fenì che non ne potevo più, perchè andavo per acchiappare una parola e pigliavo Dio lo sa che, mi veniva su un penziero e diventava uno straunto, mi ti si formava un'idea e diventava un malloppo umano, e alla fine, ti oprii la finestra e ci feci:

« O miccaglioli, per non dirvi zozzoni, che sarebbe una parolaccia, la quiete pubblica ve la siete giuocata a pari e, salvando il doruto rispetto, caffo! Un cittadino pole o non pole ariposare o, quanto meno, darci due botte di lavoro intellettuale? »

Per tutta risposta me ti fanno un verso, ma un verso, egreggio signor cronista, che non si pole scrivere, ma a Terresina ci aribombano le orecchie che, dice lei, pare la polveriera. E aggiunga che si per fortuna non stavo al quinto piano mi vedevo rivare dentro casa una bottega di fruttagliolo, tanti furono i torzi che gettarono contro lo stabbile.

Raggione per cui mi arichiusi ne la mia dignità e mi arimisi a quel lavoro che.. abbasta. il pubblico non lo deve ancora consapere.

Ci pare una boglieria di gnente?.. Si figuri che ieri me ti sento il pupo (che lei lo sa, a quell' età li le boglierie si pigliano a volo) che me ti cantava: « Affacciati a la finestra o volto levigato » e ci adopero la metafora per coprire, come sol dirsi, lo sconcio de la cosa.

Mi toccò di darci un boccatone che poi la madre mi disse omo plebbeo e per poco non siamo alla solita acqua antisterica.

Con la quale la saluto e aritorno a quel lavoro che non nomino, se no trapela ogni cosa e allora Dio lo sa che succede!..

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

Quando l'intemerato amico nostro scriveva queste righe egli si credeva in dovere di mantenere il segreto che noi abbiamo violato in prima pagina.

Ormai anch'egli è sciolto dal vincolo e tutto il *malloppo* delle sue trepidazione letterarie trascorse nelle stanche ma gloriose veglie che videro nascere il volume *Oronzo E. Marginati intimo* saranno narrati dalla viva penna dell'eroe nel prossimo *numero doppio.* (N. d. R.)

Ferrari, Arazzi, Monumento a V. E. ecc.

Al telegramma alato con cui, malgrado le gravi preoccupazioni di questi giorni, Ettore Ferrari ha voluto dare notizie sue a Giosuè Carducci, questi ha risposto laconicamente com' è suo costume con queste testuali parole: « *Grazie mille — Pensate ai casi vostri — Carducci* ».

E poichè malgrado il consiglio così autorevole lo scultore Ferrari non se ne dava per inteso è arrivato il senatore Balestra — bella tempra di mattacchione ricercatore — il quale ha trovato nella profondità del bilancio della passata amministrazione, una bella traccia di munificenza, a buon mercato pel mecenate, ma carissima pel contribuente ed ha esposto non alla finestra dei palazzi capitolini, ma innanzi agli sguardi dei consiglieri, gli arazzi che l' ex-assessore Ferrari aveva ordinato all' *amico* Eruli nell' intento di alleviare alcun poco il disagio e le sofferenze a cui per l'approssimarsi dell' inverno si troveranno esposti i « *senza tetto* ».

Allora soltanto si è venuto a conoscere che una semplice letterina del Ferrari aveva raddoppiato l' incarico e la spesa degli arazzi, raddoppiando anche la meraviglia dei consiglieri e la paura dell'*amico* Eroli di trovarsi costretto a far sventolare tutti i giorni gli arazzi rimastigli nelle costole dalle finestre di casa sua, oppure a farsene altrettanti costumi fantasia per inverno o mezza stagione. Intanto — curiosa coincidenza — Ettore Ferrari rilasciava al senatore Roux un' altra letterina *(pur senza dargli nessuna commissione)* e la lettera pubblicata all' indomani della serata degli arazzi, giungeva in buon punto per far sapere al pubblico che lo scultore Ferrari (sono parole sue) *non si allontana mai dal retto.*

Dopo tutto per una volta tanto non sono gli stracci, ma gli arazzi che vanno all' aria ed Ettore Ferrari da buon rivoluzionario deve esserne contento e come ha collocato la sua statua della *Rivoluzione* sul monumento a Vitt. Emanuele, dove lo hanno voluto contro ogni sua volontà, potrebbe collocare la statua dell' *Amministrazione* su quello di Mazzini che egli fu pure costretto ad accettare, dopo di avere inutilmente proposto di metterlo a concorso.

L'unione degli Artisti di cui è noto la formidabile attività in fatto di ordini del giorno ne ha subito votato uno per stabilire la massima dei compensi raddoppiati quando si tratta di *amici.*

« Il Patto della luce ».

È un' altra trovata nuovissima del collega Andrea Torre e per conseguenza del *Giornale d'Italia.*

Si tratta in fondo di raccogliere, di unificare tutte le persone che per una ragione o per l'altra si credono o sono in grado d' illuminare il prossimo per farne un grande serbatoio dove si possa andare ad attingere nelle ore di oscurità notturna e anche in quelle di eclisse totale.

Ognuno porta il suo contributo di luce: saranno cinque, dieci, cento candele; qualunque ne sia il numero, esse debbono entrare nel patrimonio comune dell' associazione che provvede poi ai singoli bisogni di chi ad essa si rivolge.

Non appena un disgraziato si trova alle prese con un argomento verso il quale la mente sua si trova ribelle telefona d'urgenza al « *Patto di Luce* » il quale mediante un rapido servizio di ciclisti spedisce a domicilio tutto quanto occorre per aprire l' intelligenza dell' infelice.

Perchè — come i lettori avranno compreso — si tratta di luce metaforica, non di quella che è suscettibile di municipalizzazione e di polemiche col comm. Pouchain.

Il *Patto di luce* è poi fissato da alcuni articoli di regolamento e la tariffa varia a seconda dei clienti.

Intanto, siccome si tratta di luce, il patto non può essere che... chiaro, quindi amicizia lunga tra tutti i patteggianti.

Gli zingari a Roma.

Davanti alla Stazione di Trastevere si è accampata una tribù di zingari, i quali sono tutti piu o meno *abbietti*, come nel *Trovatore*; rubano i ragazzini e anche i marenghi quando ne trovano, vanno di qua e di là, senza dimora fissa, come i pregiudicati, i deputati e le signore allegre.

Ci siamo recati ad intervistare il capo della tribù, il quale ci ha subito risposto:

— *Bagalupu maganay trapau* (siamo venuti a vedere il monumento del padre della Patria).

— *Frescapau!* — abbiamo ribattuto.

Il capo tribù facendosi capire alla meglio ci ha dichiarato che la questione del rincaro delle pigioni non lo preoccupa affatto.

Sua moglie, come ogni perfetta zingarella, si disponeva ad abbellare i giorni del gitano.

La conversione della rendita.

Non è ben sicuro che il Ministero nelle condizioni in cui si trova si disponga a convertire la rendita, ma è invece certissimo che non v' è bisogno alcuno per indurlo a recarsi al *Cinematografo Moderno* (sotto i portici dell' Esedra a sinistra) dove il programma odierno offre quattro numeri di un' attrazione eccezionale come *La caccia sotto neve*, nuovissima, Loubet e il Re di Spagna, un dramma nel mare e la meravigliosa Cascata delle Marmore. Tutto nello stesso programma col medesimo biglietto di 20 centesimi!

Tra onorevoli *viniferi*:

— Anche tu sei all'opposizione per l'affare dei vini?

— Sarei ministeriale se tutti i vini fossero buoni come quelli con cui pasteggio mattina e sera al *Caffè di Roma*, che è il sito dei voti favorevoli!

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Ecco la signorina Elvira Minoretti

la quale, viceversa, è abbastanza maggioretti nell'arte di manoprarsi a scopo di spettacoli marchettiani. I quali spettacoli svolazzano da un successo all'altro, rendendo sempre più immortale il naso di Don Giulio.

Le campane di Corneville hanno suonato a gran distesa in onore del valente Petrucci e il *Boccaccio* è stato riprodotto con tale eleganza, con tale fedeltà e brio trecentesco che nessuno ha fatto boccaccia dinanzi all'antichissima operetta. Anzi, gli applausi non hanno mai cessato di accompagnarla dalla prima all' ultima scena.

Al **Valle**: A metà della Via di Damasco, un po' più su del tabaccaio, si trova questo signore che fa ridere a scopo di Armando Falconi.

Una volta Armando Falconi aveva una magnifica capigliatura e non portava nè baffi nè barba; ma il parrucchiere Lucio D' Ambra gli ha fatto crescere barba e baffi e gli ha pelato il cranio, come vedete nell' effigie, col pretesto che egli deve somigliare a un certo signor Juvarre, bravo ragazzo, affetto di nevrastenia e amico incorreggibile dei superuomini.

" Armando Falconi aveva anche una bella moglie, una certa Tina Di Lorenzo; ma sempre per opera del Lucio suddetto ha dovuto cederla al signor *Giorgio Sambiase* per suscitare una commedia in tre atti di Renato Mangardo Eduardella.

» La commedia è caduta; ma la moglie è rimasta in piedi e tra qualche giorno, rimessa dallo spavento, ritornerà al tetto coniugale.

Al **Nazionale**: Ecco l' eccellente artista De Sanctis, promosso al grado di colonnello napoleonico, ma messo quasi subito al riposo per permettergli di indossare quest'abito 1824 e presentarsi al pubblico del *Nazionale.*

Il colonnello Alfredo De Sanctis Bridau, armato di bastone emula per quattro atti il nostro maestro Tito Livio Cianchettini, dando addosso ai capezzatori, senza pietà.

Il pubblico ne è entusiasta e desidererebbe che di colonnelli De Sanctis Bridau ce ne fosse almeno uno in ogni teatro.

All' **Adriano**: Pietro Mascagni continua a guidare le *Maschere* nel sentiero dei successi.

Al **Quirino**: Compagnia di operette con due piatti prelibati: Morosini e Ronzecchi.

Al **Metastasio**: Il Sebeto, imbottigliato dal valente artista De Cesare e trasportato in questo teatro offre largo abbeveraggio al numeroso pubblico.

Le commedie napoletane e gli attori che le rappresentano riscuotono continui applausi.

Al **Manzoni**: Compagnia Lombardi con *Lampionari di Trastevere, Collane di brillanti* ed altri gustosi gingilli.

All' **Olympia**: Varietà di successi e successi di varietà.

Sorprendenti i voli dei Freire, i più agili uccelli del mondo ginnico-acrobatico.

Al **Salone Margherita**: Nulla di più delizioso delle canzoni di *Miette* e della cantatrice stessa che il pubblico acclama insieme ad Anny Pogy, una danzatrice così attraente che pare fatta a posta per un passo... falso.

Fortis (a Rava). Dobbiamo andarcene via, non possiamo più darla a bere.

— Eppure il mezzo di rimanere ci sarebbe.

— Ho capito: l'*Amaro Salus* e il *Liquore Galliano* del VACCARI di Livorno; quelli li bevono tutti!

ULTIME NOTIZIE

La conferenza di Algesiras.

Non appena conosciuta la notizia che alla conferenza di Algesiras per la questione Marocchina, l' Italia sarà rappresentata dal comm. Silvestrelli, le potenze chiamate a convegno hanno ordinato ai rispettivi plenipotenziarii d' indossare uniformi di sicurezza che garantiscano la loro incolumità, disponendo frattanto che le singole squadre accendano i fuochi e i corpi d' esercito di frontiera si tengano pronti alla mobilitazione.

Inoltre uno speciale impianto telegrafico si sta ultimando tra Algesiras e le capitali europee, per avere subito notizie sulle manifestazioni del tatto dell' abile e accreditato diplomatico.

Crisi vinicola.

Si teme che il se Ministero porrà la fiducia sul *modus vivendi* possa far *fiasco.*

La dichiarazione di Fortis sarà piuttosto *asciutta;* ma la difesa di Tittoni qua *pastosa* e là *spumeggiante* di spirito a 12 gradi. Malgrado ciò, il Ministero si regge male in gambe, tantochè ieri, l'on. Giolitti, recandosi a Dronero col treno *Tropea* osservava a proposito dei suoi infelici successori:

— Est modus (in rebus) bibendi!

L' on. Fortis dal canto suo con quella amabile filosofia che non lo abbandona mai avrebbe chiuso così il Consiglio dei ministri dell' altra sera:

— Dobbiamo proprio al vino se ci troviamo in cattive... acque.

Il ritiro del sig. Loubet

OVVERO

non si rinuncia al potere

nella solitudine dell'alcova

POESIA

A CATERINA

Ha Loubette dichiarato
Che rinuncia al suo potere;
Non ne vuole più sapere
E si vuole ritirar.

Lui ch' è vecchio lo può dire
Di volersi riposare,
Ma io non faccio che sognare
Scettri, clàmidi e coron.

Ier mattina mi destai
Colle insegne decorato
D' un potere sconfinato,
Ma... non c' era Caterin!

MARIO.

Lo studente

(Idea travasata).

La *vita non è morte*, e, in ragione capoversa, la *morte non è vita.*

Voi ci volete dare la vita, pioppandoci la morte e io vengo a dire il merito con l'affermare che qu' si macopra di *contronatura!...*

La vita va curata *con la vita* e cioè bene: voi ci curate la vita malamente e quindi *ne donate la morte.*

La vita per li suoi raddrizzi benefici, si bisogna di *questo* e di *quest'altro*. Voi ci negate *questo* e ci date alla peggio *quest'altro*. In ragione filata, venite a trucidarci per *insufficienza di vita* e per *abbondanza di morte.*

La vita è *cura*, la morte è *trascuraria*. Voi ci date *quest'ultima* ed è lo stesso che ci si donasse *morte.*

Accidenti alli omicidi capoccevoli e beneplacito di lode a'li studiosi che pongono ciglio fermo contro coloro che si rendono arbitri di togliere ad essi il *bisognante per cura di vita umana.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

LEGGENDO

Quando el Signor, che Dio lo benedissa,
  Caminava ramengo in Galilea
  Fra la canagia Scriba e Farisea,
  Stagnando el sangue de l'emoroissa,

Senza gendarmi e svizari godeva
  La santa libartà che tuti gode
  E lo lassava andar lo stesso Erode
  De dì e de note, dove ch'el voleva.

Cussì andava contento indietro e inanzi
  A marendar segondo el giera in vena
  Da Marta, da Maria, da Madalena,
  O in barca con San Piero a pescar granz

Nol gavea bussolanti o scopatori,
  Protonotari o camarier segreti:
  Divideva el so pan coi povareti,
  Perdonava le colpe ai pecatori.

Nol gà mai visto un frate o una badess
  Nol gavea vesti rosse o pavonaze,
  Campava soto al sol, sora le piaze,
  Pregava Dio ma nol cantava messa.

La verità la predicava nuda
  E per questo soffrì martirio e morte;
  Nol dispensava cariche de Corte,
  Solo el cassier de l'obolo era Giuda.

E adesso? Adesso el so Vicario indegn
  I padri Gesuiti e la paura
  Lo gà serà in preson tra queste mur
  Come una zogia al Sacro Monte in pegn

E me toca sforzar le Decretali
  Per tegnirme vesin le mie sorele,
  Che, povarete, le no xe più bele,
  Ma le gà più bon cor dei Cardinali.

E tutti i zorni importunar me sento
  De supliche e memorie senza fine,
  Per susidi, per manze e per propine
  Da tanti magnapani a tradimento.

Gò un popolo de preti e de badesse
  E de frati che assedia el mio Palazzo
  Per la gran vogia de non far un corn
  O d'aver la dispensa de le messe.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 303.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Lo sgocciolo: Siamo agli sgoccioli, volendo dire che si traversa l'ultima stilla annuale e cioè l'*anno è al suo termine*. Accidenti al *termine* e al *principio!*... Nego li entrambi, dappoichè il termine sottintende *una cosa che finisce*, laddove io dico che l'anno è tempo e come non si cessa il tempo così, in ragione parallela, *non si può cessar l'anno*. L'anno dunque non ha termine, cioè sgocciolo o stilla finale: ma ciò che non ha termine non può avere principio e in ragione filata affermo che l'*anno non comincia, nè finisce*.

Ma quello che non è mai cominciato non esiste; quindi *non esiste l'anno*.

Esiste bene altresì un *31 di Dicembre* per donare rinnovaria all'i abbonamenti, ed è un tal giorno che io pioppo alli esseri dell'umanità, assicurandoli di sua *esistenza materiale* e obbligandoli al disborso del cinque lire per questo *Travaso* che manopro.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. — Roma, 17 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 — N. 303.

LEGGENDO IL VANGELO

Quando el Signor, che Dio lo benedissa,
Caminava ramengo in Galilea
Fra la canagia Scriba e Farisea,
Stagnando el sangue de l'emoroissa,

Senza gendarmi e svizari godeva
La santa libartà che tuti gode
E lo lassava andar lo stesso Erode
De dì e de note, dove ch'el voleva.

Cussì andava contento indietro e inanzi
A marendar segondo el giera in vena,
Da Marta, da Maria, da Madalena,
O in barca con San Piero a pescar granzi.

Nol gavea bussolanti o scopatori,
Protonotari o camarier segreti:
Divideva el so pan coi povareti,
Perdonava le colpe ai pecatori.

Nol gà mai visto un frate o una badessa,
Nol gavea vesti rosse o pavonaze,
Campava soto al sol, sora le piaze,
Pregava Dio ma nol cantava messa.

La verità la predicava nuda
E per questo soffrì martirio e morte;
Nol dispensava cariche de Corte,
Solo el cassier de l'obolo era Giuda.

E adesso? Adesso el so Vicario indegno
I padri Gesuiti e la paura
Lo gà serà in preson tra queste mura
Come una zogia al Sacro Monte in pegno,

E me toca sforzar le Decretali
Per tegnirme vesin le mie sorele,
Che, povarete, le no xe più bele,
Ma le gà più bon cor dei Cardinali.

E tutti i zorni importunar me sento
De supliche e memorie senza fine,
Per susidi, per manze e per propine
Da tanti magnapani a tradimento.

Gò un popolo de preti e de badesse
E de frati che assedia el mio Palazzo
Per la gran vogia de non far un corno,
O d'aver la dispensa de le messe.

Tuti i cerca raspar per ogni verso,
Nesuno pensa a Dio, tuti a la panza,
Se va mal in Italia e pezo in Franza
E al primo temporal semo a traverso.

Quanto a la verità povera e nuda,
Sol Gesù Cristo la conosse in cielo:
De gli Apostoli poi de l'Evangelo
Chi ghè rimasto? A malapena Giuda!

BEPI.

Nelle pagine centrali di questo numero doppio, che ogni famiglia dovrà conservare nella cassaforte come un titolo al portatore, chi ci legge troverà modestamente dichiarato il valore eccezionale dei premi che il Travaso *si è messo in grado di offrire ai suoi abbonati, ai quali in compenso dei nostri sacrifici non chiediamo che una semplice cortesia: quella di fare o di rinnovare l'abbonamento*

subito

per mettersi nella condizione privilegiata della quale sentiranno tra non molto i vantaggi.

Con sole ***CINQUE*** *lire senz'alcun aumento di spesa postale il* Travaso *arriverà puntualmente per un anno intero al domicilio dell'abbonato ove giungerà pure immediatamente lo splendido acquerello del nostro valente Filiberto Scarpelli, intitolato*

Nel Santuvario della famiglia

vero specchio delle semplici e preclare virtù domestiche di casa Marginati.

All' **abbonato benemerito,** *vale a dire a quel caro amico che oltre ad abbonare sè stesso ci procurerà un abbonato nuovo mandandoci di esso il nome, l'indirizzo e la... tangente, noi manderemo*

GRATIS

non solo il quadro ad acquerello, ma anche il volume

Oronzo E. Marginati intimo

che verrà messo in vendita tra qualche tempo al prezzo di ***Lire Due*** *e che sarà certo il grande successo letterario dell'anno imminente.*

Dirigere cartoline-vaglia, lettere, e vaglia al *Travaso* - Corso Umberto, 391 - Roma, scrivendo chiarameqte nome, cognome e indirizzo.

Vigilia d'armi

Mentre scriviamo, ossia mentre ci prepariamo a dare alla moltitudine sterminata dei nostri lettori quella immensa consolazione che solo può venire dai numeri doppi, il Governo brucia le sue ultime cartucce a... salve per tastare il terreno.

Le scariche a palla, anzi a palla nera, verranno quando il *Travaso* sarà già uscito, letto e divorato da tutti gli onorevoli (a proposito, se a qualche deputato la cosa fosse passata di mente, ricordiamo che ogni rappresentante del paese ha l'obbligo di essere abbonato al *Travaso* mediante cinque lire) e a quanto ne dice il *Caporale* della *Tribuna* che ha seguito anche queste ultime grandi manovre ministeriali nei corridoi, le scariche saranno micidiali.

Ma in queste ultime ore di attesa per la battaglia, tutto è stato tentato per trascinare i deboli e gl'incerti nelle trincee del governo al di là del fosso riempito di *barlettone*.

I primi assaggi, diremo così, di allettamento sono stati esercitati sopra l'on. Ciccio Girardi offrendogli addirittura in cambio di un voto pel Ministero la testa dell'abborrito rivale on. Giusturco. Ma l'on. Girardi, in cui l'età rende l'animo sempre più dolce, quasi femmineo, ha protestato di contentarsi di assai meno: il titolo di senatore per sè e un collegio pel figlio, al massimo; in aggiunta, il posto di Sindaco da Napoli, questo ancora per lui, beninteso dopo lo scioglimento del Consiglio Comunale di quella città.

Non meno gravi pressioni e potenti lusinghe sono state adoperate su l'on. Spagnoletti; ma egli ha risposto fieramente: — Io sarò sempre il feroce oppositore di prima — E si dubita che voglia abbracciare l'anarchia nei metri delle sue poesie — se il Governo non accorderà finalmente al sindaco di Bari quella commenda per cui trepida e spera il venerando e pelato on. Petroni.

L'on. Chimirri, che da un pezzo si trova sulla soglia degli amori ministeriali, è trattenuto con vigore per le falde dalle braccia degli on. Sonnino e Rudini, mentre il ministero ha perduto senza speranza di riconquista l'on. Lazzaro il quale si è ricordato all'improvviso che non si deve alcun riguardo alla Spagna, dopo la sua tirannica dominazione nel reame di Napoli.

Non si sa ancora come voterà Guerci, ma si può star sicuri che farà tutto il contrario dell'on. Sacchi, mentre i bersaglieri del gabinetto non hanno durato fatica a convincere l'on. Basetti dichiaratosi ministeriale per gratitudine dell'appoggio che il governo ha dato all'on. Stoppato nella sua recentissima elezione. Il più feroce, però, rimane sempre l'on. Romussi, il quale, anche alle più commoventi suggestioni dell'on. Marcora, ha sempre risposto: — Impossibile: io voglio restar contro al Ministero che... potrebbe venire.

A conforto del carattere nazionale si deve ben dire che, nell'occasione, si sono rivelati parecchi di questi spartani. L'on. Mezzanotte, per esempio, ha insistentemente rifiutata una buona raccomandazione per fargli avere un ribasso su di un costume nuovo del sarto Prandoni. Tuttavia, anche lui, è rimasto un po' scosso quando il sottosegretario Camera, grande inquisitore, gli ha promesso di far dare la tortura all'ex sindaco di Chieti: — Capirai — ha esclamato l'on. Mezzanotte — anche la mia tempra d'acciaio rimane spezzata da questi argomenti!

Nella lotta fra la sua indipendenza di deputato e il suo odio cittadino, anzi specialmente di fratello, egli, forse, avrebbe preferito di lavarsene le mani, se ciò non ripugnasse alla lealtà dell'animo suo, che se ne rifugge come — per esempio — dall'offrire un vermouth o una sigaretta ai suoi ammiratori.

Ma tutte le astuzie messe in opera per decimare le file dell'opposizione diventano nulla di fronte a ciò che il governo ha tentato per conquistare alla sua causa la ferrea tempra dell'on. De Bellis di cui è nota la sistematica avversione ad ogni gabinetto.

Forse mentre tronchiamo questi appunti la speranza di vedere l'egregio uomo nelle file dei benpensanti non è ancora perduta.

Previsioni per il 1906

L'anno che sta per incominciare, oltre ad essere il 1906 del Calendario Gregoriano, il 6619 del periodo Giuliano, il 5666 dell'Era ebraica, il 2682 delle Olimpiadi, il 2653 dell'Era di Nabonassar, il 1622 del Calendario Cofto, il 1322 dell'Egira, è anche il 7. dell'Era Travasatoria, il 2. del Ministero Fortis.... se ci arriva, ed il 16. dell'età della pietra, voglio dire della prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele II.

Perciò potete scegliere; e specialmente nel caso in cui dobbiate firmare delle cambiali, preferite sempre un'era qualunque che non sia la volgare; sarà sempre più *cristiana* della solita, senza contare che la *volgarità* è sempre da condannarsi, anche nelle *date* e, sopratutto, nelle.... *ricevute!*

Quanto alle previsioni, sembra ormai assodato dai calcoli astronomici fatti in occasione della ultima eclissi di sole, che il 1906 sarà di 365 giorni, 6 ore e minuti.... a meno che col Servizio di Stato non succedano ritardi lungo la traiettoria della ellittica terrestre, o qualche scontro con altri pianeti, nel quale ultimo caso la fine dell'anno arriverebbe prima. Gli avvenimenti principali dell'annata — se tutto cammina regolarmente — saranno i seguenti:

— La Drammatica Compagnia del Teatro Stabile rappresenta un dramma della Regina Madre.

— La Regina Margherita acquista la strada ove si trova la Casa che contiene la biblioteca di Giosuè Carducci.

— Incoraggiato dal successo ottenuto con la stipulazione del *modus vivendi* con la Spagna, l'onorevole Tittoni, d'accordo col cognato Comm. Silvestrelli, stipula una convenzione per gli agrumi, in forza della quale gli aranci ed i limoni spagnoli vincono la concorrenza con gli aranci ed i limoni italiani.

Allora i produttori del Mezzogiorno per trovare uno sbocco all'esuberante raccolto lo scaraventano tutto in testa ai componenti del Gabinetto che, salvandosi, esclamano:

« — Non c'è proprio sugo..... a trattarci così. »

— Avvento al potere di Giolitti, Sonnino, Sacchi, Turati, Nitti, Barzilai e Ferri.

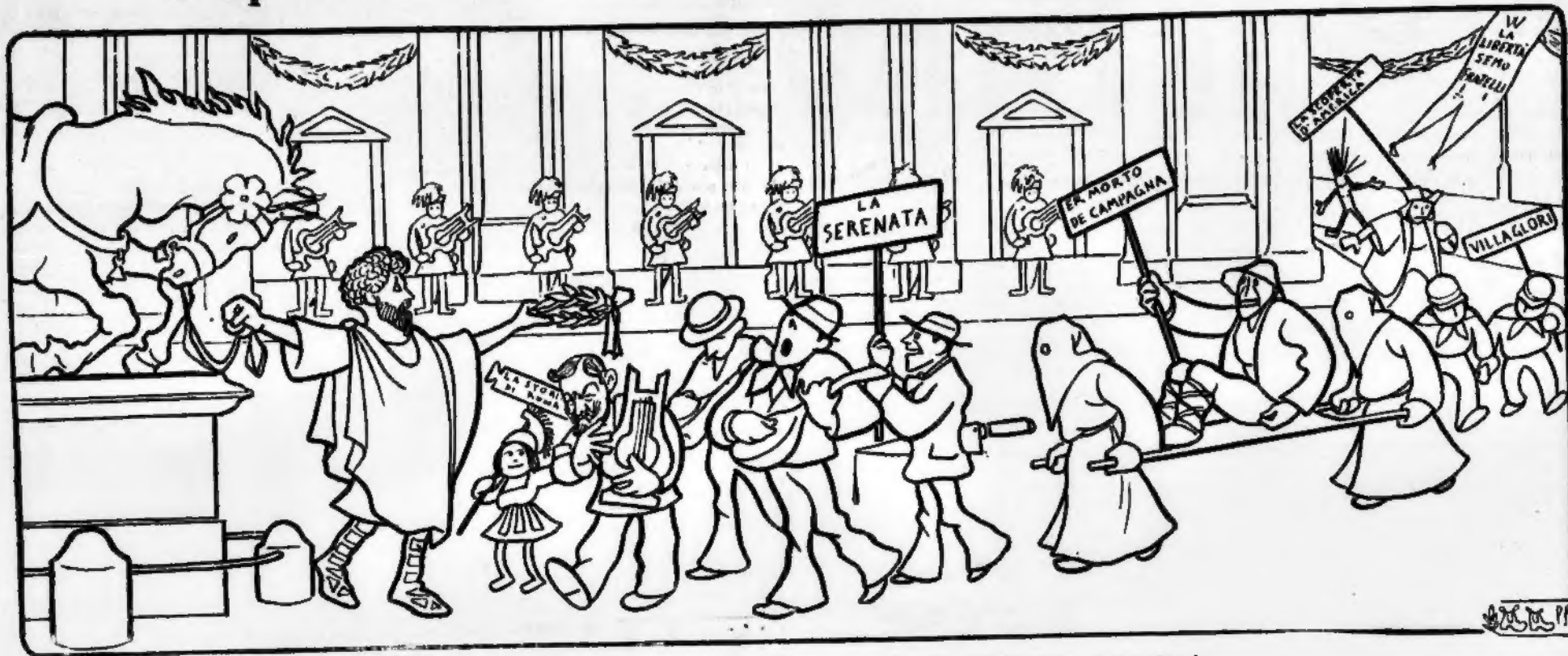
Tutti fanno parte della maggioranza, meno gli onorevoli Colajanni, solitario come sempre, e Luzzatti che è rimasto fuori della combinazione. La *Tribuna*, il *Giornale d'Italia*, e l'*Avanti* fanno una unica edizione identica; solo che l'*Avanti* esce al mattino, la *Tribuna* a mezzogiorno, ed il *Giornale d'Italia* alla sera.

— In Calabria continuano le scosse di terremoto; il governo abolisce la tassa fabbricati, perchè non ce n'è più uno in piedi, ma raddoppia la tassa di ricchezza mobile e la applica anche ai terreni, col pretesto che in Calabria i terreni costituiscono ormai dei beni.... mobili.

— I bacini di carenaggio di Napoli crollano in-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi è *ANTONIO DE VITI DE MARCO*
Cui ha dato Gallipoli incarco
D'iniziare una grande campagna
Contro i vini di tutta la Spagna.
Egl'insegna alla nostra Sapienza
Delle astruse finanze la scienza,
Verrà il giorno nel quale od in cui
Lo vedremo ministro anche lui.

L'apoteosi di Cesare Pascarella in Campidoglio

MARCO AURELIO: — Era quella di Torquato Tasso; è di misura per te!

teramente e colmano il Mandracchio. La legge per Napoli incomincia dunque ad avere la sua esecuzione.

— Lo Czar ritira la costituzione e si ritira a sua volta sul Mare del Nord a bordo di una corazzata tedesca con tutti i granduchi.

— Trepow fa fucilare di persona il pope Gapony; ma il pelottone che doveva compiere l'esecuzione si sbaglia e fucila invece Trepow.

Il popolo e la truppa fanno causa comune ed invadono il Palazzo d'inverno.

— Il mare del Nord gela e la corazzata che porta lo Czar ed i Granduchi resta prigioniera dei ghiacci. I rivoluzionari la circondano e minacciano di farla saltare.

— Lo Czar elargisce per la seconda volta la costituzione, il suffragio universale, l'amnistia, consegna tutti i granduchi e chiede in cambio di venir nominato presidente della Repubblica Russa.

— Grande Comizio a Roma per il caro degli affitti. Il Governo mette a disposizione dei romani una flottiglia di barconi lungo le rive del Tevere e 2000 vagoni fuori uso.

— La Drammatica Compagnia del Teatro Stabile si installa in un vagone con ruote e va recitando per le piazze, onde viemmaggiormente indicare al Popolo le vie dei suoi destini. Solo che muta il nome di Teatro Stabile in quello di Teatro Automobile.

— Pietro Mascagni costituisce la cooperativa dei maestri compositori.

Sonzogno e Riccordi falliscono, ma il buon Pietro impietosito offre loro nella sua azienda un posto di copisti di musica.

— Nunzio Nasi, assolto dal Senato costituito in alta corte di Giustizia, è chiamato al Quirinale per comporre il nuovo Gabinetto. Egli distribuisce in tal modo i varî portafogli;

Francesco Montagna al Tesoro.
Peppuccio Romano alle Finanze.
Alberto Marghieri ai Lavori Pubblici.
Aliberti all'Istruzione.
Alinei all'Agricoltura.
Senatore Aula alla Grazia e Giustizia.

L'On. Nasi serba per sè la presidenza e il portafogli degli Interni; quello degli esteri è affidato al Comm. Silvestrelli.

— Ettore Ferrari riceve una commissione dei figurinai di Lucca e concede alla benemerita corporazione l'appalto di tutte le opere scultorie che devono ornare il monumento a Vittorio Emanuele II.

— La Commissione Reale dichiara di rimanere ferma al suo posto....

— Il Triunvirato Direttivo decide di dare alla facciata del monumento una leggera tinta di verde per armonizzare meglio le linee....

— La Drammatica Compagnia del Teatro Automobile si scioglie perchè il Popolo non vuol saperne di venir educato ai suoi alti destini.

— Il Direttore si ritira in una villa sul lago d'Albano che vuol trasformare in Teatro Greco. D'Annunzio ed Eleonora Duse aderiscono.

— La Regina Margherita acquista il quartiere dove si trova la strada in cui è la casa che contiene la biblioteca di Giosuè Carducci....

— Il Consiglio Comunale di Bologna, radunatosi di urgenza, decide di inviare una Commissione a palazzo Margherita per proporre all'Augusta Donna l'acquisto in blocco di tutta la città Felsinea con relativi sobborghi....

— Si discute in Cassazione il processo Murri.

La Linda, il Secchi e la Bonetti vengono assolti. Solo Tullio Murri è condannato a 51 lire d'ammenda per porto d'arme insidiosa ed esercizio abusivo della medicina.

— Il Ministro degli Esteri Comm. Silvestrelli per favorire il commercio francese delle biciclette ed automobili toglie il dazio d'entrata su questi prodotti. La Camera approva il nuovo trattato. Le fabbriche italiane falliscono.

— Incoraggiato nelle sue dottrine liberiste, il Silvestrelli toglie il dazio d'entrata sugli zuccheri. L'on. Maraini in un momento di esasperazione sfida a duello il ministro degli esteri e lo uccide.

— I ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze incaricano Eduardo Scarfoglio di preparare un progetto di Legge per il ritorno delle ferrovie all'Esercizio Privato.

— Il 31 Dicembre avviene l'ultimo dei 7543 scontri di Stato e l'ultimo dei terremoti di Calabria.

Minestrone alla Lombarda freddo, preparato dal maestro comacino Carcano e scodellato l'altro giorno alla Camera sotto forma di esposizione finanziaria. Quelli cui piace il riso, si facciano avanti. E' consigliabile un buon bicchiere di vino spagnuolo dopo il minestrone.

I MIEI AMANTI

Pippo.

Era un caro giovane. Bello, buono quanto volete, ma era sordo, sordo in un modo impressionante.

Certe volte, quando mi domandava se ci volevo bene, mi toccava a rispondere di sì così forte che sentivano pure l'appiggionanti.

Per una come sono io che mi piace tanto di sussurrare le paroline dolci all'orecchio dell'amante non mi ci ritrovavo. Quante volte, al ristorante, gli dicevo, in un momento di trasporto:

— Eppur ti voglio bene!

E lui mi rispondeva:

— Con le patate.

Le conversazioni nostre erano presso a poco sempre di questo genere.

— Pippo, vogliamo andare al Costanzi?
— Sì, prepara la valigia.
— Perchè non mi dai un bacio?
— Perchè piove.
— Mi ami sempre?
— Quando si riapre la Camera.

Certe volte mi faceva pena, certe volte mi faceva rabbia. Quanti giorni lo pigliavo, lo scuotevo quasi con l'idea di rifargli tornare l'udito.

La mattina poi ne succedevano delle belle. Passavano per esempio le fanfare dell'educatori o i tamburi dei ricreatori, io mi avegliavo subito perchè ci ho il sonno leggero e lui seguitava a dormire.

Allora lo cominciavo a accarezzare finchè non riapriva l'occhi e ci domandavo:

— Ma come! Non senti niente!

Lui mi guardava, rideva un po' e si riaddormentava.

Molte volte, mi rivoltavo dall'altra parte, piangendo.

Ercole.

Ercole, invece, era miope. Ma appunto per questo difetto, ci aveva un modo di guardare che gli dava un certo *charme* piuttosto simpatico. Quando scriveva stava col viso talmente vicino alla carta che si sporcava sempre la punta del naso con l'inchiostro.

Un dottore tedesco ci fece l'operazione e gli ordinò l'occhiali. D'allora in poi ci vide meglio e finì la relazione.

Il Conte. (1)

(Sonetto) (2)

Egli mi prese e mi baciò la fronte
Ma con un modo tanto intraprendente
Che fui obbligata a dire onestamente:
— Tenga le mani al posto, Signor Conte!...

Ma attorcigliata come un Laocoonte
Al bisogno che avevo della gente
Gli canticchiai la *Stella Confidente*
Per non mandare tutto quanto a monte.

Egli allora togliendosi il brillante
Che aveva al dito con le perle finte
Mi dette un bacio e me ne fece tante...

D'allora glie l'ho date tutte vinte,
Senza fargli saper che ci ho un amante
Innammorato cotto tra le quinte!

MARIA TEGAMI.

(1) Questo sonetto dice tutto: è una fotografia del personaggio. Del resto con lui c'era molto da fare, ma pochissimo da dire.

(2) Lo scrissi a Salsomaggiore sul ventaglio di Toto in cinque minuti mentre aspettavo il turno per l'inalazione.

Questi è il gran commendatore
Consigliere delegato,
che se sembra un po' tirato
spende adesso gran dener.

Questi è il piccolo *BASEVI*
del Teatro permanente:
spende e spande per la gente
che vuol sempre *a sbafo* entrar.

UN COMIZIO DI CIECHI

A Napoli, domenica scorsa, i ciechi si riunirono alla Borsa del Lavoro per discutere intorno agli interessi della loro classe

C'è poco da ridere: c'è la classe dei metallurgici, dei lavoratori del libro, dei fornari, degl'impiegati, dei professori; c'è la *class d' i asen*; è giusto che ci sia anche la classe dei ciechi, tanto più che quella del cieco è una professione come un'altra e forse meglio di altre, perchè rende di più ed è molto dignitosa.

Sembra però che tra i ciechi napoletani serpeggiasse da qualche tempo un po' di malcontento dovuto in parte al minaccioso e continuo rincaro dei viveri, alla mancata applicazione della Legge per Napoli, ed alla crescente circolazione degli automobili e dei nichelini falsi; il fatto sta che il Consiglio Direttivo della Corporazione convocò a domicilio i soci invitandoli al Comizio. Ed il Comizio ebbe luogo e procedette ordinatissimo, molto più ordinato dei soliti comizi in cui la gente ci vede. Il Presidente, con un *tatto* piuttosto unico che raro, aprì la seduta con un saluto a Napoli, all'incanto del suo cielo e del suo mare, e diede senz'altro la parola al primo oratore inscrittosi a parlare sull'ordine.. della notte.

Questi, che era un cieco nato, incominciò:

— La nostra classe ha diritto anch'essa alla sua parte di sole; non vedete gli altri lavoratori? Essi si agitano per ottenere miglioramenti nella loro condizione e li ottengono. Noi siamo ciechi; ma non è questa una buona ragione perchè le autorità facciano il sordo alle nostre richieste. Ormai i generi di prima necessità costano un occhio; non ci mancava che il *modus vivendi* con la Spagna.

— *Una voce:* E che siete un produttore di vini?

— Noi vogliamo un trattamento di favore; vogliamo che il municipio ed il Governo ci assicurino il pane. Non elemosina chiediamo, ma lavoro.

Il municipio potrebbe impiegarci benissimo come guardie municipali; le attuali non chiudono forse un occhio o tutti e due nell'esercizio delle loro mansioni? (*benissimo, rumori in vario senso*).

L'ispettore di P. S. richiama all'ordine l'oratore.

— Il Governo poi dovrebbe impiegarci sulle ferrovie come cantonieri, deviatori, segnalatori..... ammetterci nel corpo dei guardiani addetti agli scavi.

La legge per Napoli sarà feconda di lavoro per tutti; anche noi vogliamo approfittarne. Ci potrebbero utilmente impiegare nella ricostruzione dei bacini di carenaggio e per colmare il Mandracchio.. *Voce*:.. Gettandovi a mare?

— Accetteremmo anche un posto di spazzini, perchè quelli che ci vedono stanno facendo una pessima prova.

— Vogliamo essere impiegati nella costruzione del monumento a Vittorio Emanuele, e a tal ucpo siamo pronti ad inscriverci nella Massoneria...

— Vogliamo fare i conduttori di tram e gli *chauffeurs!*

Voci. Chiusura! Chiusura!

La chiusura viene approvata, come pure fra il tumulto viene votato un ordine del giorno di protesta contro i poteri costituiti che la corporazione non vede... di buon occhio.

E così anche i ciechi hanno solennemente inaugurato la lotta di classe; poi verrà la volta dei gobbi e degli sciancati; nè c'è da far le meraviglie se uno di questi giorni venga indetto un comizio di sordo-muti, in cui il Presidente, dopo le solite formalità, si lascierà scappar detto:

— La parola è al Sig. Stringhini...

(*Stringhini*). — Magari!...

Bilancio di semplificazione per pesare i meriti degli uomini più o meno celebri delle diverse nazioni. Dirigersi al Comitato svedese dei premî Nöbel, che possiede all'ucpo due pesi e due misure.

Bastoni da passeggio ossia bastoni tra le ruote... ferroviarie a scopo di mandare a spasso... l'esercizio di Stato. Si vendono dalle ex-Società delle Ferrovie Italiane.

Le Cavalieresse del Lavoro

Il Consiglio del merito del Lavoro, compo com'è noto di cavalieri del Lavoro, si è mostra cavaliere con le donne, dimostrando una volta più che il lavoro nobilita l'uomo. E' infatti nobile e cavalleresca iniziativa quella presa dal C siglio suddetto, di riconoscere cioè che anch donne possano insignirsi della Croce al merito lavoro quando posseggano i requisiti e le bene renze che la legge stabilisce per la concession tale onorificenza.

Ed è questo: Vi sono donne che nelle indus e nei commerci hanno raggiunto a furia di lav di energia e di intelligenza posizioni cospicue e sono a capo di aziende che oltre a tener alt nome italiano all'estero, assicurano il pane a e citi di lavoratori e lavoratrici, e non è giusto odiose distinzioni fra il lavoro di una donna e qu dell'uomo.

Vi sono a Milano, Torino, Roma, Napoli, per citare che le più universalmente conosciute, d *madame* che sono a capo di *Case* che non n niamo (per non far loro della *reclame* gratuita che sono meritevoli della riconoscenza della ci dinanza e del Governo, Case che nulla hanno invidiare per la bontà delle loro manifatture, l'accuratezza dei lavori e delle confezioni, pe movimento di capitali alle più grandi *maison* Parigi e di Londra.

Che si attende adunque per ricompensare de mente queste forti lavoratrici, educate all'alta sc del dovere e del lavoro ed i cui meriti, se no forma ufficiale, furono riconosciuti privatam da ministri in carica, alti funzionari e da qu hanno in onore il culto del progresso e la vol indefessa da chiunque e comunque venga esplica

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Napoli 12. — Il *Mattino* dà a tutti i suoi nati una assicurazione sulla vita di L. 2800 gando la prima rata annuale. La verità è che questa combinazione il *Mattino* non pensa gi assicurare la vita degli abbonati... ma la propr

Napoli 12. — Domenica vi furono due co uno contro il rincaro dei viveri, l'altro per dennità di residenza.

Ora è stato osservato che uno dei due comiz troppo perchè se i viveri ribassano, è inutile dennità di residenza... che s'invoca appunto rincaro dei viveri!

Stoccolma 12. — Il premio Nöbel per la le tura fu accordato a Fogazzaro per il suo n romanzo « *il Santo* ». Vi fu lotta vivissima p all'ultim'ora si era accentuata una forte cor favorevole ad Oronzo E. Marginati per il su centissimo studio autobiografico — vero lavor genere — e per le sue immortali « *Proteste* »

In ogni modo è certo che la candidatura d lustre prosatore italiano sarà posta ufficialn per l'anno prossimo quando i pregi letterari sofici della sua ultima opera saranno cono nelle cinque parti del mondo.

Il nostro collaboratore ha già ricevuto offerte da tutte le cipali Case editrici del mondo per la traduzione del su « Oronzo E. Marginati intimo » in Inglese, Francese, Ru desco, abissino, armeno, rumeno, ottentoto, cinese, giap norvegese, indù... Il maestro Ruggero Leoncavallo ne ha gi un libretto in versi che rivestirà di note.

(N. d

Firenze 12. — Gli studenti delle scuole fiore riunitisi, hanno deliberato di astenersi dalle le fino a quando non otterranno:

a) passaggio senza esame con 5 decimi per l terie secondarie.

b) la terza e, al caso, la quarta sessio esami.

c) il libero percorso nei tram e nelle fer

d) il ribasso del 75 0[0 dai librai, sarti, tacamere, trattorie, caffè, bigliardi, case di versazione e simili istituzioni giovanili...

e) ingresso gratuito ai Musei, Scavi e T

f) l'abbonamento al *Travaso* (da prelevars tasse d'iscrizione) per tutta la durata dei Universitari e l'adozione del libro « Oronzo E ginati intimo » come testo nelle scuole seco classiche tecniche e normali.

Speriamo che il Governo si mostri arrendevole alle richie studentesca fiorentina, specialmente poi in quanto riguarda tera ef

(N. d

Buenos Ayres 10. — Il presidente della R blica del Paraguay, testè deposto dal cong pregavi abbonarlo al *Travaso* per parare il capitatogli.

...pidoglio

UN COMIZIO DI CIECHI

A Napoli, domenica scorsa, i ciechi si riunirono alla Borsa del Lavoro per discutere intorno agli interessi della loro classe

C'è poco da ridere: c'è la classe dei metallurgici, dei lavoratori del libro, dei fornari, degl'impiegati, dei professori; c'è la *class d' i asen*; è giusto che ci sia anche la classe dei ciechi, tanto più che quella del cieco è una professione come un'altra e forse meglio di altre, perchè rende di più ed è molto dignitosa.

Sembra però che tra i ciechi napoletani serpeggiasse da qualche tempo un po' di malcontento dovuto in parte al minaccioso e continuo rincaro dei viveri, alla mancata applicazione della Legge per Napoli, ed alla crescente circolazione degli automobili e dei nichelini falsi; il fatto sta che il Consiglio Direttivo della Corporazione convocò a domicilio i soci invitandoli al Comizio. Ed il Comizio ebbe luogo e procedette ordinatissimo, molto più ordinato dei soliti comizi in cui la gente ci vede. Il Presidente, con un *tatto* piuttosto unico che raro, aprì la seduta con un saluto a Napoli, all'incanto del suo cielo e del suo mare, e diede senz'altro la parola al primo oratore inscrittosi a parlare sull'ordine.. della notte.

Questi, che era un cieco nato, incominciò:

— La nostra classe ha diritto anch'essa alla sua parte di sole; non vedete gli altri lavoratori? Essi si agitano per ottenere miglioramenti nella loro condizione e li ottengono. Noi siamo ciechi; ma non è questa una buona ragione perchè le autorità facciano il sordo alle nostre richieste. Ormai i generi di prima necessità costano un occhio; non ci mancava che il *modus vivendi* con la Spagna.

— *Una voce:* E che siete un produttore di vini?

— Noi vogliamo un trattamento di favore; vogliamo che il municipio ed il Governo ci assicurino il pane. Non elemosina chiediamo, ma lavoro.

Il municipio potrebbe impiegarci benissimo come guardie municipali; le attuali non chiudono forse un occhio o tutti e due nell'esercizio delle loro mansioni? (*benissimo, rumori in vario senso*).

L'ispettore di P. S. richiama all'ordine l'oratore.

— Il Governo poi dovrebbe impiegarci sulle ferrovie come cantonieri, deviatori, segnalatori ... ammetterci nel corpo dei guardiani addetti agli scavi.

La legge per Napoli sarà feconda di lavoro per tutti; anche noi vogliamo approfittarne. Ci potrebbero utilmente impiegare nella ricostruzione dei bacini di carenaggio e per colmare il Mandracchio .. *Voce*.. . Gettandovi a mare?

— Accetteremmo anche un posto di spazzini, perchè quelli che ci vedono stanno facendo una pessima prova.

— Vogliamo essere impiegati nella costruzione del monumento a Vittorio Emanuele, e a tal uopo siamo pronti ad inscriverci nella Massoneria...

— Vogliamo fare i conduttori di tram e gli *chauffeurs!*

Voci. Chiusura! Chiusura!

La chiusura viene approvata, come pure fra il tumulto viene votato un ordine del giorno di protesta contro i poteri costituiti che la corporazione non vede... di buon occhio.

E così anche i ciechi hanno solennemente inaugurato la lotta di classe; poi verrà la volta dei gobbi e degli sciancati; nè c'è da far le meraviglie se uno di questi giorni venga indetto un comizio di sordo-muti, in cui il Presidente, dopo le solite formalità, si lascierà scappar detto:

— La parola è al Sig. Stringhini...

(*Stringhini*). — Magari!...

Bilancio di semplificazione per pesare i meriti degli uomini più o meno celebri delle diverse nazioni. Dirigersi al Comitato svedese dei premi Nöbel, che possiede all'uopo due pesi e due misure.

Bastoni da passeggio ossia bastoni tra le ruote... ferroviarie a scopo di mandare a spasso... l'esercizio di Stato. Si vendono dalle ex-Società delle Ferrovie Italiane.

Le Cavalieresse del Lavoro

Il Consiglio del merito del Lavoro, composto com'è noto di cavalieri del Lavoro, si è mostrato... cavaliere con le donne, dimostrando una volta di più che il lavoro nobilita l'uomo. E' infatti una nobile e cavalleresca iniziativa quella presa dal Consiglio suddetto, di riconoscere cioè che anche le donne possano insignirsi della Croce al merito del lavoro quando posseggano i requisiti e le benemerenze che la legge stabilisce per la concessione di tale onorificenza.

Ed è questo: Vi sono donne che nelle industrie e nei commerci hanno raggiunto a furia di lavoro, di energia e di intelligenza posizioni cospicue e che sono a capo di aziende che oltre a tener alto il nome italiano all'estero, assicurano il pane a eserciti di lavoratori e lavoratrici, e non è giusto far odiose distinzioni fra il lavoro di una donna e quello dell'uomo.

Vi sono a Milano, Torino, Roma, Napoli, per non citare che le più universalmente conosciute, delle *madame* che sono a capo di *Case* che non nominiamo (per non far loro della *reclame* gratuita), e che sono meritevoli della riconoscenza della cittadinanza e del Governo, Case che nulla hanno da invidiare per la bontà delle loro manifatture, per l'accuratezza dei lavori e delle confezioni, per il movimento di capitali alle più grandi *maisons* di Parigi e di Londra.

Che si attende adunque per ricompensare degnamente queste forti lavoratrici, educate all'alta scuola del dovere e del lavoro ed i cui meriti, se non in forma ufficiale, furono riconosciuti privatamente da ministri in carica, alti funzionari e da quanti hanno in onore il culto del progresso e la volontà indefessa da chiunque e comunque venga esplicata?

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Napoli 12. — Il *Mattino* dà a tutti i suoi abbonati una assicurazione sulla vita di L. 2000 pagando la prima rata annuale. La verità è che con questa combinazione il *Mattino* non pensa già ad assicurare la vita degli abbonati.. ma la propria.

Napoli 12. — Domenica vi furono due comizi: uno contro il rincaro dei viveri, l'altro per l'indennità di residenza.

Ora è stato osservato che uno dei due comizi è di troppo perchè se i viveri ribassano, è inutile l'indennità di residenza... che s'invoca appunto per il rincaro dei viveri!

Stoccolma 12. — Il premio Nöbel per la letteratura fu accordato a Fogazzaro per il suo ultimo romanzo «*il Santo*». Vi fu lotta vivissima perchè all'ultim'ora si era accentuata una forte corrente favorevole ad Oronzo E. Marginati per il suo recentissimo studio autobiografico — vero lavoro del genere — e per le sue immortali «*Proteste*»

In ogni modo è certo che la candidatura dell'illustre prosatore italiano sarà posta ufficialmente per l'anno prossimo quando i pregi letterari e filosofici della sua ultima opera saranno conosciuti nelle cinque parti del mondo.

Il nostro collaboratore ha già ricevuto offerte da tutte le principali Case editrici del mondo per la traduzione del suo libro «Oronzo E. Marginati intimo» in Inglese, Francese, Russo, tedesco, abissino, armeno, rumeno, ottentoto, cinese, giapponese, norvegese, indi... Il maestro Ruggero Leoncavallo ne ha già tratto un libretto in versi che rivestirà di note.

(N. d. R.)

Firenze 12. — Gli studenti delle scuole fiorentine, riunitisi, hanno deliberato di astenersi dalle lezioni fino a quando non otterranno:

a) passaggio senza esame con 5 decimi per le materie secondarie.

b) la terza e, al caso, la quarta sessione di esami.

c) il libero percorso nei tram e nelle ferrovie.

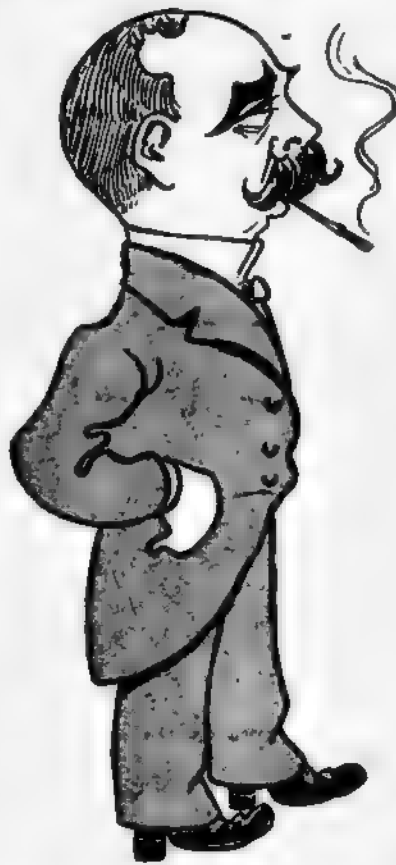
d) il ribasso del 75 0|0 dai librai, sarti, affittacamere, trattorie, caffè, bigliardi, case di conversazione e simili istituzioni giovanili...

e) ingresso gratuito ai Musei, Scavi e Teatri.

f) l'abbonamento al *Travaso* (da prelevarsi dalle tasse d'iscrizione) per tutta la durata dei corsi Universitari e l'adozione del libro «Oronzo E. Marginati intimo» come testo nelle scuole secondarie classiche tecniche e normali.

Speriamo che il Governo si mostri arrendevole alle richieste della studentesca fiorentina, specialmente poi in quanto riguarda la lettera f)!

(N. d. R.)

Buenos Ayres 10. — Il presidente della Repubblica del Paraguay, testè deposto dal congresso, pregavi abbonarlo al *Travaso* per parare il guaio capitatogli.

Non è questa l'imagine magna del più vero e maggiore Tittoni che mercante fu già di campagne, or ministro si fece e viveur.

Come *ROMOLO*, questi si siede in Comune soltanto, è *TITTONI le petit*, che il Commercio presiede ma Eccellenza non è, ne chauffeur.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

La questione degli arazzi capitolini è sempre sul... tappeto. Ormai, di tra il ciarpame degli eufemismi e dei mezzi termini, comincia ad apparir chiaro che l'incarico dato dell'ex-assessore Ferrari al pittore Eroli in modo, diremo così, confidenziale è stato emesso in un momento di grande fretta, quando stavano per arrivare imperatori e presidenti di repubbliche a Roma.

Si conoscono anche i termini in cui fu redatto il famoso bigliettino del Ferrari al professore Eroli... Più che una lettera si tratta di quattro lettere che il Ferrari avrebbe scritto... in una sola lettera. Le lettere sono queste: S. P. Q. R. e costituiscono l'abbreviamento della frase, con la quale Ettore Ferrari intendeva assicurare l'Eroli che i nuovi arazzi sarebbero stati pagati in ogni caso da lui.

E la frase *in extenso* sarebbe questa:

Segnate: Pagherò Quando Ripasso.

Messe così a posto le cose, dobbiamo ora informare i nostri lettori che l'attuale amministrazione capitolina ha intavolato pratiche con Edoardo VII, Guglielmo II e Loubet I per farsi sborsare da costoro i quattrini necessarii per saldare il salato conto dell'Eroli. Ed è giusto che sia così, perchè si deve a quei signori se l'amministrazione Colonna, quasi presieduta da Ettore Ferrari, ha incontrato tale spesa.

Come si muore.

Potevano essere le undici dell'altra sera quando di tra la silente penombra del colonnato berniniano in Piazza S. Pietro s'intesero flebili lamenti come di chi vicino a morte implori soccorso.

A un tratto la voce tacque ed un corpo di donna in un ultimo fremito s'irrigidì nella morte, mentre da un fastigio dei Sacri Palazzi un allocco — unico... *osservatore romano* di quella morte — col suo monotono verso parea irridere e piangere insieme il fato di quella derelitta.

La poverina portata la mattina di presso alla *Morgue* di S. Bartolomeo all'Isola, venne poi identificata per certa *Vera Roma*, donna pia e religiosa, a cui le pratiche ascetiche avevano anzi tempo consunta la già debole fibra. La identificazione fu fatta dal consorte il *Giornale di Roma*, il quale volle recarsi a riconoscere la defunta, per quanto in tristi condizioni di salute.

Il bastone della vecchiaia.

Avete mai pensato al bastone della vecchiaia? Avete mai pensato che anche se ve ne comprate uno semplicissimo al primo bazar che vi capita, correte incontro alla probabile sventura che il bastone vi si rompa e che voi perdiate così quel poco che avete speso? Ma se vi procurate un bastone simbolico, sotto forma di cartella del Prestito a premi a favore della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai, voi sarete sempre sicuri che la vostra cartella, all'estrazione del 31 dicembre, verrà premiata o, a male andare, rimborsata.

Così non si perde neppure un centesimo e v'è il caso molto probabile di procurarsi un bastone... su cui appoggiarsi tranquilli fino all'ora suprema, più tardi s'intende che sia possibile.

Mancanza di vagoni.

Continua dappertutto il grave inconveniente, ora divenuto ancora più acuto per il fatto che siamo entrati in piena stagione di abbonamento al «Travaso» (L. 5).

La spedizione del nostro splendido regalo agli abbonati di provincia ha ingombrato talmente i locali della grande velocità alla stazione di Roma, che non possiamo più dire di essere coll'amministrazione ferroviaria in buoni... Termini.

Mutano i tempi...

Le pietre miliari del cammino dell'umanità sono i grandi avvenimenti che iniziano le nuove ere storiche. E i calendari futuri ricordando i sempre nuovi trionfi dovranno plasmarsi al nuovo indirizzo e al nuovo stile.

Così, dopo la vittoria del Regno del Sole e il trionfo del piccolo giallo giapponese su l'enorme tardigrado russo, il nuovo calendario per il 1906 deve assumere la smagliante veste ultra-orientale e presentarsi come quelli creati dalla elegante casa di T. Hasegawa di Tokio, vendibili in Roma nel Negozio Garroni: Via Nazionale (angolo Consulta)

Un calendario autenticamente giapponese che è la più squisita novità e il più originale regalo per l'anno imminente.

Prima di scommettere....

— Eccole le mille lire e non se ne parli più!

Così ha dovuto dire ieri un povero diavolo consegnando ad un amico l'ingente somma perduta per una scommessa.

Il disgraziato aveva osato scommettere che v'erano altri cinematografi migliori del *Cinematografo Moderno*, Esedra di Termini (a sinistra salendo Via Nazionale) e dovette persuadersi del contrario, specie dinanzi all'abbagliante evidenza della *Gallina dalle uova d'oro* che fa parte del programma odierno insieme ad una scena comica.

ULTIME NOTIZIE

Voci di crisi.

Quante di queste voci non sono corse e ricorse nei giorni... scorsi, per i corridoj di Montecitorio.

E' naturale quindi che anche noi ne facciamo correre una per conto nostro, senza tema di essere smentiti a breve scadenza come un qualsiasi organo dell'opposizione.

Siesignore! possiamo assicurare che l'on. Fortis, presto o tardi, lascerà la Presidenza del Consiglio.

Trattandosi di una Presidenza che vaca, non è improbabile che vi aspiri lo scultore Etto Ferrari.

Diciamo *Etto* e non *Ettore*, perchè il repubblicanesimo dell'egregio Consulente statuario presso il Monumento al Gran Re non gli permette di accogliere un *re* nella composizione del suo nome.

Col Gabinetto Ferrari l'Italia vedrà sicuramente aumentarsi il proprio credito nell'Oriente, anzi nel Grande Oriente.

Il nuovo Presidente assumerebbe anche il portafoglio della Marina, perchè nella sua qualità di Capo Massone è espertissimo nel maneggiare la... squadra.

Il premio Ig...nöbel.

Anche per quest'anno il Comitato per la distribuzione dei premi Nöbel a Stoccolma ha escluso, per non provata celebrità, que' due Carneadi italiani di Giosuè Carducci e Guglielmo Marconi, assegnando invece il premio di letteratura all'autore del coreografico «*Quo vadis?*» e quello di fisica a un bidello di un ginnasio tedesco.

Se il Comitato continua di questo passo, tutta la balda schiera dei letteratucoli, che pullula nelle più recondite riviste del Regno, può aprir l'animo alla speranza di un premio Nobel.

D'altra parte per le celebrità autentiche finirà per essere un disonore il ricevere tale premio dal Comitato di Stoccolma. Ci consta infatti che Bucio d'Ambra, Sbiego Angeli, Piccardo Rigatoni e altri membri della compianta Società dei Poeti, morta nel più bel fiore degli anni, si sono radunati ed hanno deciso di respingere, col disprezzo di chi non tollera umiliazioni, il premio svedese... dato che venisse conferito ad uno di loro.

Da non meno fieri propositi è altresì animato il nostro Oronzo E. Marginati che, dopo il suo volume autobiografico destinato in dono agli abbonati *benemeriti* del «*Travaso*», potrebbe certamente aspirare a quel premio.

E il suo rifiuto costituirà veramente un bel gesto, un gesto... Nöbel.

Proletari Coronati

Veramente nessuno se l'aspettava; dal 1848 in poi il nostro grazioso alleato di Vienna, volgarmente detto Checco Beppe, non era passato mai per un liberalone. Anzi! Ora, mutano i saggi col mutar dei tempi e vediamo l'Imperatore d'Austria, con gli on. Mirabelli e Turati, spiegare al vento della popolarità il bandierone del suffragio universale. Si vuole infatti ch'egli abbia imposto al suo fido Gautsch di preparare il relativo disegno di legge. Non passerà gran tempo che il non più giovane Monarca, messosi omai sulla via del più scapigliato liberalismo, scenderà in piazza per cantare a squarciagola l'inno dei lavoratori o addirittura la Carmagnola.

Intanto, per quanto ci riferisce il nostro solerte corrispondente viennese, S. M. l'Imperatore e Re ha intenzione di organizzare una Lega di resistenza tra Sovrani ed arti affini da iscriversi regolarmente presso le Camere del Lavoro delle rispettive capitali. Naturalmente Guglielmo di Prussia, che ha lo scilinguagnolo sciolto, sarà il Ferri del nuovo sodalizio proletario. Il giovane re di Norvegia, il mite Haakon, ne sarà il Segretario.

La Lega non è ancora costituita e già è stato composto l'inno, parole e musica dell'onnisciente Guglielmo. Esso è in tempo di marcia e comincia con le parole

Noi siamo i soci fondatori
della Lega, della Lega etc.

Chi ben comincia etc. E' sperabile che, trattandosi di sovrani, l'iniziativa di Francesco Giuseppe sia... coronata da successo.

Che bella festa!

Dopo l'esplosione... di gioja avvenuta durante il suo ritorno dal *Selamlik*, il Sultano di Costantinopoli non aveva avuta una manifestazione più cordiale e più solenne di simpatia come quella che gli è stata or ora prodigata dalle potenze europee sul limitare dei Dardanelli.

A tanto giubilo fa soltanto riscontro il rammarico provato dalla povera Germania che, stante la ristrettezza della sua flotta, non è stata in grado di mandare a quella festa neppure una paranzella o un sandolino.

Germania a parte, è stata tuttavia una bella festa!

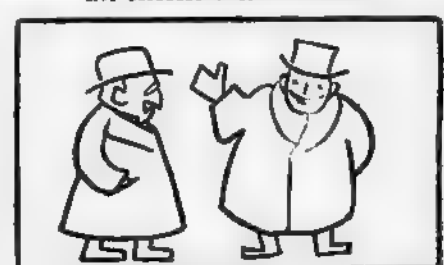
All'avvicinarsi di tante belle fregate ai Dardanelli, il Bosforo sembrava attendere qualche cosa di grosso. Il Sultano non capiva nella propria pelle dal piacere e contrapponeva a tante fregate, una bella.. fregatina di mani. La dimostrazione raggiunse ben tosto il colmo dell'entusiasmo.

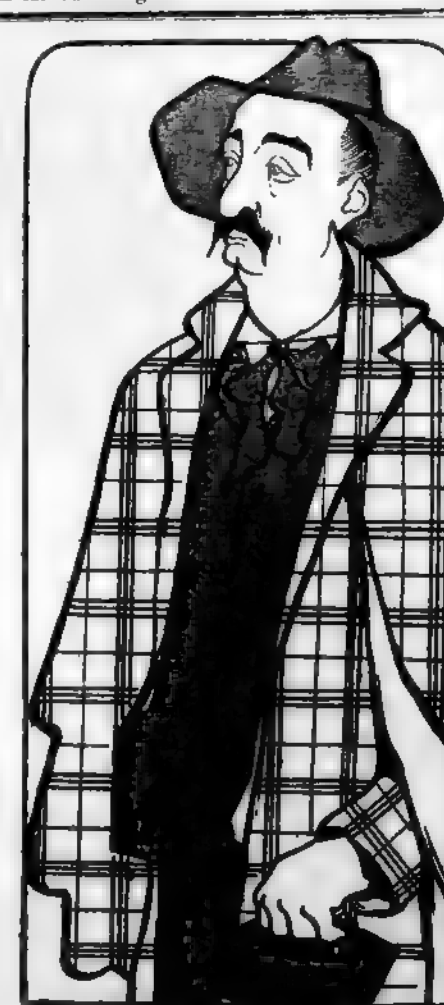
Di fronte l'Asia — che da tanti secoli, non si sa perchè, è sempre *Minore* — sembrava fatta *Maggiore* per la circostanza.

Più al Sud una bella isola sembrava ammiccare con la sua spiaggia d'oro alle flotte europee e dir loro: «*Te-ne-dò! te-ne-dò!*»

Verso sera i lontani monti della Macedonia annunciavano alla flotta delle Nazioni la loro esistenza con dei fuochi... di gioja. Erano villaggi incendiati in onore del Sultano; e nella quiete notturna arrivavano gli echi affievoliti di qualche *banda*... bulgara o greca.

Che bella festa! che bella festa!

Nei corridoi di Montecitorio

— Figurati che per le prossime feste avrò qui una famiglia di forestieri e non so dove condurli a pranzo e a colazione.

— Oh, portali al *Caffè di Roma*: è l'unico modo di far buona figura.

Conferenziere anarchico,
Ma Re dei viaggiatori,
Questo è il somigliantissimo
Pupo di *PIETRO GORI*.

Le Lettere e le Arti negli Uffici del TRAVASO

L'alba di questo giorno bene augurato in cui esce e si sparge pel mondo il nostro numero doppio, illumina i nostri visi soddisfatti, le nostre coscienze tranquille.

L'animo nostro è sereno come quello di tutti coloro che hanno finito di pagare un grosso debito: e noi infatti ne avevamo uno fortissimo con i nostri lettori e abbonati, debito di gratitudine che oggi siamo orgogliosi di aver soddisfatto per intero.

A questa falange di amici — sieno abbonati o lettori — noi avevamo fatto delle promesse e poichè in questo sesto anno della vita sua il **Travaso** ha superato coi suoi successi ogni più logica previsione, a questa falange divenuta coorte e legione vogliamo far sapere che la serie ininterrotta dei nostri trionfi non ci ha indotti a riposare sugli allori, ma bensì a coglierne dei nuovi nel campo delle lettere e delle arti, vale a dire nel più fecondo vivaio del genio italiano.

E tuttociò per indicare al lettore la via della saggezza: quella che porta diritta.... all'abbonamento.

L'avvenimento letterario.

La grandissima novella, sussurrata dapprima a bassa voce, qua e là, riferita timidamente da chi non osava propagarla, è ora di pubblico dominio, quindi sciogliamo liberamente ogni riserva e parliamo ad alta voce.

Oronzo E. Marginati ha dato alla letteratura italiana un altro capolavoro; noi quindi siamo in dovere di dare al pubblico alcuni ragguagli sulla struttura di questa opera che, come direbbe il nostro illustre collaboratore: arimanerà ne la storia.

Il libro prende le mosse dall'epoca, ormai discretamente lontana, in cui il valoroso scrittore vide la luce. Dal capitolo: *Indove nacqui e primi passi, come sol dirsi, nel sentiero de la vita,* fino all'ultimo: *Ti entro ne la libbera stampa,* il lettore segue passo passo lo svolgersi di una coscienza integra e salda attraverso le vicissitudini della vita. I primi ostacoli frapposti alla carriera di un giovane ingegno, le prime avversità, le prime disillusioni ed il primo contatto con le tristezze della cruda realtà, tutto ciò sfila innanzi agli occhi del lettore nei capitoli: *Ercole al bivio, ossia male non fore e pavura non avere. Ti entro da un avvocato. Inizio de la mia fede politica. Entreno questi! Indove me ti si apreno tre porte. Ottengo il posto!*

Questa ultima tappa rappresenta, diremo così, la crisi di maturazione del nostro scrittore. Appena ottenuto quel posto egli diventa tutto un altro uomo. Non è più il *bohemienne*, come egli dice, ma è l'uomo che sente e soffre la vita e il più sublime incomodo di essa: l'amore.

Ecco infatti: *Avventure, come sol dirsi, di gioventù, e capito in filodrammatica,* un capitolo che se non vibra di passione, ci corre un pelo, ed ecco *Prima impressione d' ufficio e mi fanno la prima baptieria,* in cui i retroscena della vita burocratica, e i bidoni di lacrime in cui si tuffa la penna del povero *Travet* sono dipinti coi più efficaci colori.

E siamo al punto culminante di questa nobile vita:

Conosco Terresina.

Questo nome è la lampada a incandescenza che illumina tutta la vita del grande uomo: Nei capitoli successivi:

Bazzico per casa di Terresina e conosco il Sor Filippo — Contraggo il debito col sor Bonaventura sono svolte le scene intime di una vita intemerata in cui, come dice l'autore, *non vedi che montarozzi d'anime intemerate e fagotti di coscienze tranquille!*

Ed ecco due fatti che, nella logica concatenazione degli avvenimenti, si fondono quasi in uno solo: *M' entra in casa il sor Filippo — Me ti nasce il pupo.*

Segue lo svolgimento rapido, accelerato, vibrante, di una vita che ascende verso le altezze dei pubblici onori. Amarezze, battaglie, trionfi, sconfitte temporanee e vittoriosi slanci del cuore si contengono nell'ultima parte: *Me ti fanno una spece d'inchiesta — Mi zompano ne la promozzione — Entro nel sodalizzio e mi fanno socio onorario* ed infine l'autore consegue il più caro dei suoi sogni: *Ti entro ne la libbera stampa.*

A queste note autobiografiche l'autore ha aggiunto alcuni saggi della sua letteratura giornalistica ed oratoria, dimodochè, come egli dice, *l'omo ti zompa fori tutto d' un pezzo.*

Ed è in questa condizione che noi l'offriamo al lettore. *Tito Livio Cianchettini,* la cui ombra tutelare occupa un tavolo della nostra redazione, ha voluto porre sotto gli auspici di una nobilissima prefazione questo capo lavoro. Il pubblico giudicherà se il *Travaso* ha compiuto opera patriottica facendosi editore di queste pagine gloriose.

Del resto è bene che la genesi del capolavoro sia lumeggiata dalla viva voce dell'autore stesso di cui pubblichiamo qui l'epistola che accompagnava il manoscritto, dando posto anche alla plebiscitaria manifestazione famigliare con cui è stata accolta l'entrata solenne di Oronzo E. Marginati tra le glorie della letteratura italiana.

Egreggio signor cronista,

È fatta! Depongo l'occhiali e aripulisco la penna a quel puliscipenne a tre colori di flanella che lo fece Terresina per via che ci ha le mano d'oro.

Lei mi dirà che anche il silenzio è d'oro e che facevo meglio se mi stavo zitto, e questa ariflessione l'ho fatta puro io, ma doppo mi sono deciso.

Dio lo sa e lo sa puro Terresina, nonchè il pupo, per via di quel pignolo che ci detti quando mi sturbava la meditazzione, si quanto e poi quanto mi sono arigirato questa idea nella testa, prima di prendere una risoluzzione.

Una voce mi diceva: Non te ci mettere.

E un' altra: Fallo, accosì passi a la posterità.

E questo pensiero de la posterità me ti si era ficcato in testa come un chiodo, a un punto tale che la notte, fra il lusco e, come sol dirsi, il brusco, me ne sortivo con Terresina: Che ne dici, ci passerò?..

E lei mi arispondeva: Fatti puro coraggio, ce ne sono passati tanti!..

Accosì, dagli oggi, e torna a dargli domani, finì che mi montai, come sol dirsi, la testa.

Già la gloria a me m' ha sempre stuzzicato un po', e tutte le volte che ti vedevo un monumento d' uno qualunque come ce ne sono tanti a Roma, mormoravo fra di me:

— Ah!.. se a furia di bona volontà e con qualche aricommandazione bona, ci potessi rivare puro io!..

E, forse, ci sono rivato.

Non dico che io ho alzato superbia, nè che tampoco ti sono montato sul cavallo d'Orlando, perchè certe porcherie Oronzo non le fa. Se ci rivo, non ci rivo come Oronzo, ma come uno che riva al Parlamento o a portare la pergamena con l' indirizzo al capo-divisione, quando gli danno qualche croce.

Ci rivo, in una parola, come arippresentante di classe; ossia come membro elettivo, che sarebbero quei membri speciali che ce li mandano l' altri, ma poi fanno da loro

Io, però, mi aricordo sempre d' essere Oronzo, e si putacaso me ti dessero una croce, a costo di farla a pezzetti come uno straccaganasse qualunque, voglio che si ariflctta su tutti quelli che vi hanno aspirato.

I quali sarebbero, a bon gioco:

1.) Terresina. La quale, abbenanche con quel'affare del fiorellino che appassisce nell'ombra, non si pole immagginare che suppliasse, puro, senza essere proprio una Musa aspiratrice, qualche spintarella me l'ha data.

2) Il sor Filippo. Il quale abbenanche prima diceva che erono frescacce, puro ha fenito col ricordarsi che puro lui, siccome per un pelo non conobbe Bettino Ricasoli, era un omo pubblico, e mi è stato, salvognuno, solidale.

3) Il pupo. Che non fo per dire come viene su a scola, e tranne che nella geografia, arissomiglia tutto a la madre, raggione per cui lo fo più per lui che per me.

4.) I capezzati di tutto il mondo, che chi ci ha la migragna, chi la disillusione, chi s' aribbella e chi si accapretta, o abbacchia, come dice la plebbe, ma tutti si sentiamo fratelli nel santo sdegno, al punto che si piglieressimo a mozzichi.

Ecco le mie Muse, che si non sono nove, come dice la favola, vol dire che paese che vai, usanza che trovi, ma queste sono quelli che hanno aspirato, e la bandiera che porto in fronte sarebbe la stessa che loro ci hanno, a bon gioco, impressa nel core.

Ci ho penato!.. Accidenti, se ci ho penato!..

Un po' lo stile, che non era facile. Uno mi consigliava di leggere l' autobbiografia di Benvenuto Cellini, quello che fece stare dritto l' ovo, ma appena rivato alla terza paggina, botte di qua, coltellate di là, avvegnachè di sopra e altre porcherie di sotto, non sapevo più si stavo alla osteria della Caffa o ezziandio alla cammera dei deputati.

Un' altro me ti disse di leggere un certo Fogazzari, che sarebbe un libbro che l'omo non è più omo e ci sono tutti simbolismi, che sarebbero ammalattie che vengono a una certa età, ma io ci dissi che certe boglierie, nemmanco quando ero regazzino, e figuramosi adesso!..

Allora, sai che ti feci?..

Una notte che stavo col tavolino davanti, la penna in mano, la sedia sotto e ci avevo puro l' occhiali, ci feci:

— Uno, due, tre, non ti posso più contenere, ti afferro e ti abbandono!..

E, detto un fatto, la feci come mi veniva.

Avrò fatto male?.. Avrò fatto bene?..

Mettiamola all' atti, come dice il capodivisione quando ci ha una questione grave, e i posteri evaderanno la pratica.

Io affronto il pubblico come ho affrontato i tranve, i boglia e la bonanima della madre di Terresina, quando stava ancora, salvognuno, fra di noi.

E ci assicuro che, qualunque sia il giudizzio, in tutto me non ci sarà un pelo che si aribellerà.

L' ho voluta e, come diceva Vittorio Alfieri, me la becco.

E con questo ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Siamo più che lieti, orgogliosi di vedere per la prima volta la robusta prosa del propugnatissimo Oronzo seguita da quella olezzante di gentilezza domestica, che la signora Terresina ci concede di pubblicare. E anche il pubblico - ne siamo certi - gradirà la deliziosa sorpresa.

Ornatissimo Signor Direttore,

Sa, il mio consorte Oronzo ci ha le sue idee e così ha voluto vedere anche la sottoscritta nel foglio che lui collabbora.

Cosa vol che gli dica?... Una povera donna di *menagerie* vissuta sempre nel focolaro domestico non ha quel sale artico che fa tanta figura e che forma la *verva* occorrente nella loro professione di reddattori.

Certo, gli dico che fin dalla mia infanzia in monastero, ben altri ideali avevo visto come la mia stella del mattino, un poco diversi da quelli che formano la vita privata col solito tram tram di pranzo e di cena, di pulire il pupo e ravviare in una parola tutte le faccende domestiche e ci avevo anch'io la mia *bossa* per le patrie lettere. Ma come si puol fare?... *La jeunesse il ni ha pas che una sola saison* e la mia stagione è passata come una pianticella all'ombra del dovere.

Leggo qualche libro di romanzo che mi procura il signor Filippo e così mi allarga l'orizzonte; ma la realtà della vita, caro signore, esigge le sue privazioni, i suoi sagrifizi e i romanzi formano l'oase perduto nel deserto.

Auguro intanto mille anni di lunga vita al *Travaso* che il mio consorte Oronzo ci prova tanto gusto a collabborare e questo lo distrae; ma lo prego, caro signore, di non mandarmelo a casa tanto tardi, che poi la mattina non si decide mai ad alzarsi dal letto e dice il signor Filippo che questo gli può danneggiare l'avanzamento, per motivo dell'ufficio.

Aggradisca i miei più distinti saluti e mi creda La sua dev.ma

Terresina Marginati.

Nè meno gradita è la sorpresa procurataci dall'ottimo sor Filippo, del quale abbiamo tanto sentito parlare e che si affaccia anch'egli alla ribalta del *Travaso*, con quella disinvoltura che è *frutto* di lunga e sagace esperienza. Egli adopera la veste poetica: rispettiamo le sue convinzioni di idealista.

ALL'AMICO ORONZO
NEL FAUSTO EVENTO
DEL SUO PRIMO LIBRO

Or che la gloria il suo cammin t'addita
ed entri nella pubblica opinione
datti uno sguardo addietro ne la vita
e non t'abbandonare all'obblivione.

Al ramoscel d'allor tendi le dita
chè di tue pene è giusto guiderdone
ma pensa all'opra che non è finita
e fatti onore avanti a le persone.

Poichè il sentiero che ti s'apre avante
è veramente un' ottima occasione
per arrivare a un avvenir brillante

e non ti mancheran lauri e corone
qual quella ch'amistà fida e costante
ora sul capo per mia man ti pone.

Cav. Finca nob. Filippo.

Ultimo fra cotanto senno e in così splendido sfoggio di famigliari virtù ecco avanzarsi il *pupo*, il rampollo legittimo o quasi, attraverso il quale scenderanno le nobili proteste che vedranno la luce nel *Travaso* del secolo venturo. Salutiamo reverenti questa forte promessa della letteratura nostrana che se per ora si ficca il dito nel naso, non mancherà d'innalzarlo a suo tempo verso i conculcatori dei diritti altru[i]
e per rendergli l'onore dovuto alle glorie inc[i]pienti pubblichiamo addirittura il suo autogra[fo]
quale ci è pervenuto in redazione all'ultim'ora

Egrecio Sor Cronista
Ce lo voglio scri vere pulito che nu ci facca più fare lis bi a papà nel via che madato il pin giolo in tetta a carriva de le meditazione che ce le strubbavo. E dice il copare Filippo: Bvero figlio mio. E la do na di servizio dice: Becacione. ma mammà guai si la sente pe l'occho dle mondo
io
Filippo Oronzo
alunno di terza ecc.

A questo punto lasciamo che in un an[-]golo della nostra maggior sala di reda[-]zione, alcuni dei nostri amici che abitua[l-]mente la frequentano, quali il prof. Dant[e] Alighieri, il dott. Petrarca, i cavalieri Ario[-]sto e Tasso e il licenziando Gabriele D'An[-]nunzio commentino con le più schiett[e] espressioni ammirative il volume di Oronz[o] E. Marginati, e volgiamo piuttosto lo sguar[-]do ad un altro angolo della sala stess[a] dove troviamo in crocchio lo sculto[re] Buonarroti, il pittore Sanzio, il prof. Leo[-]nardo da Vinci e l'amico *Pitalico* accalo[-]rati nella discussione sopra

L'avvenimento artistico.

Che è? Di che si tratta? Oh, di una cosa se[m-]plicissima! Ettore Ferrari invitato da noi ha assun[to] la presidenza della commissione a cui abbian[o] chiesto il parere sul quadro *Nel santuario del[la] famiglia*, che regaliamo a tutti gli abbonati ind[i-]stintamente, ma poi dovendo andare a giudica[re] altri dieci concorsi, a dare una capatina al suo u[f-]ficio di consulenza e a presiedere ancora una me[z-]za dozzina di commissioni municipali e governati[ve] ha lasciato soli a giudicare i commissarii il c[ui] parere troviamo registrato a verbali in questi te[r-]mini:

— Sarei tentato di dare una martellata ad Oro[n-]zo E. Marginati per dirgli: *Parla!*

Michelangelo Buonarroti.

— *Terresina* rassomiglia alla *fornarina*: quel non è un quadro... è una... pala d'altare!

Raffaello Sanzio.

— C'è qualche cosa della mia *Cena* degli Ap[o-]stoli... Solo che la tavola è sparecchiata!

Leonardo da Vinci.

— *Travaso* forte e gentile!

P. L. Pitalico.

Intanto la posta ci reca un diluvio [di] lettere di gente che per mezzo di qualc[he] ingegnoso strattagemma ha potuto vede[re] il quadro e aprendole a caso leggiamo:

— Se Francesco I vivesse, egli raccoglierebbe [il] pennello dell'autore del *Santuario* e non già il mi[o].

Tiziano Vecelli[o].

— Non esiterei un momento ad apporci la m[ia] firma.

Zeusi.

— Scarpelli è un mio discendente; vi è u[na] piccola variante nel nome, ma la mano è la stes[sa].

Apelle.

— Sembra un *interno* fiammingo!

Van Dik.

— Così, come il *pupo*, m'apparve un gior[no] Giotto che disegnava un animale cornuto.

Cimabue.

— Quel dito! Ah, quel dito di Oronzo eretto [in] segno di rampogna e di minaccia! Quello non [è] un dito, è una istituzione!

Maria Tegami.

— E quella servetta! E la fame di venti ge[ne-]razioni di serve... il prototipo del proletariato de[lla] scopa!

Enrico Ferri.

— Come ho scritto la *Figlia di Jorio* scrive[rei] l'*Oronzo E. Marginati*. L'opera pittorica è trop[po] suggestiva.

Gabriele D'Annunzio.

Cosa vol che gli dica?... Una povera donna di *menagerie* vissuta sempre nel focolaro domestico non ha quel sale artico che fa tanta figura e che forma la *verva* occorrente nella loro professione di reddattori.

Certo, gli dico che fin dalla mia infanzia in monastero, ben altri ideali avevo visto come la mia stella del mattino, un poco diversi da quelli che formano la vita privata col solito tram tram di pranzo e di cena, di pulire il pupo e ravviare in una parola tutte le faccende domestiche e ci avevo anch'io la mia *bossa* per le patrie lettere. Ma come si puol fare?... *La ieunesse il ni ha pas che una sola saison* e la mia stagione è passata come una pianticella all'ombra del dovere.

Leggo qualche libro di romanzo che mi procura il signor Filippo e così mi allarga l'orizzonte; ma la realtà della vita, caro signore, esigge le sue privazioni, i suoi sagrifizi e i romanzi formano l'oase perduto nel deserto.

Auguro intanto mille anni di lunga vita al *Travaso* che il mio consorte Oronzo ci prova tanto gusto a collabborare e questo lo distrae; ma lo prego, caro signore, di non mandarmelo a casa tanto tardi, che poi la mattina non si decide mai ad alzarsi dal letto e dice il signor Filippo che questo gli può danneggiare l'avanzamento, per motivo dell'ufficio.

Aggradisca i miei più distinti saluti e mi creda La sua dev.ma

TERESINA MARGINATI.

Nè meno gradita è la sorpresa procurataci dall'ottimo sor Filippo, del quale abbiamo tanto sentito parlare e che si affaccia anch'egli alla ribalta del *Travaso*, con quella disinvoltura che è frutto di lunga e sagace esperienza. Egli adopera la veste poetica: rispettiamo le sue convinzioni di idealista.

ALL'AMICO ORONZO
NEL FAUSTO EVENTO
DEL SUO PRIMO LIBRO

Or che la gloria il suo cammin t'addita
ed entri nella pubblica opinione
datti uno sguardo addietro ne la vita
e non t'abbandonare all'obblivione.

Al ramoscel d'allor tendi le dita
chè di tue pene è giusto guiderdone
ma pensa all'opra che non è finita
e fatti onore avanti a le persone.

Poichè il sentiero che ti s'apre avante
è veramente un'ottima occasione
per arrivare a un avvenir brillante

e non ti mancheran lauri e corone
qual quella ch'amistà fida e costante
ora sul capo per mia man ti pone.

CAV. FINCA NOB. FILIPPO.

Ultimo fra cotanto senno e in così splendido sfoggio di famigliari virtù ecco avanzarsi il *pupo*, il rampollo legittimo o quasi, attraverso il quale scenderanno le nobili proteste che vedranno la luce nel *Travaso* del secolo venturo. Salutiamo reverenti questa forte promessa della letteratura nostrana che se per ora si ficca il dito nel naso, non mancherà d'innalzarlo a suo tempo verso i conculcatori dei diritti altrui: e per rendergli l'onore dovuto alle glorie incipienti pubblichiamo addirittura il suo autografo quale ci è pervenuto in redazione all'ultim'ora.

Egregio Sig. Redattore
Ce lo voglio scrivere pulito che nun ci faccia più fare li bi a papà nel via= che madato il pingiolo in testa acavvisa= de le meditazione che ce lo strusciavo. E dice il compare Filippo: Povero figlio mio. E la donna di servizzio dice: Becaccione. ma mammà quai si la sente pe l'occhio dle mondo
io
Filippo Oronzo
alunno di terza ecc.

A questo punto lasciamo che in un angolo della nostra maggior sala di redazione, alcuni dei nostri amici che abitualmente la frequentano, quali il prof. Dante Alighieri, il dott. Petrarca, i cavalieri Ariosto e Tasso e il licenziando Gabriele D'Annunzio commentino con le più schiette espressioni ammirative il volume di Oronzo E. Marginati, e volgiamo piuttosto lo sguardo ad un altro angolo della sala stessa dove troviamo in crocchio lo scultore Buonarroti, il pittore Sanzio, il prof. Leonardo da Vinci e l'amico *Pitalico* accalorati nella discussione sopra

L'avvenimento artistico.

Che è? Di che si tratta? Oh, di una cosa semplicissima! Ettore Ferrari invitato da noi ha assunto la presidenza della commissione a cui abbiamo chiesto il parere sul quadro *Nel santuario della famiglia*, che regaliamo a tutti gli abbonati indistintamente, ma poi dovendo andare a giudicare altri dieci concorsi, a dare una capatina al suo ufficio di consulenza e a presiedere ancora una mezza dozzina di commissioni municipali e governative ha lasciato soli a giudicare i commissarii il cui parere troviamo registrato a verbali in questi termini:

— Sarei tentato di dare una martellata ad Oronzo E. Marginati per dirgli: *Parla!*

MICHELANGELO BUONARROTI.

— *Terresina* rassomiglia alla *fornarina*: quello non è un quadro... è una... pala d'altare!

RAFFAELLO SANZIO.

— C'è qualche cosa della mia *Cena* degli Apostoli... Solo che la tavola è sparecchiata!

LEONARDO DA VINCI.

— *Travaso* forte e gentile!

P. L. PITALICO.

Intanto la posta ci reca un diluvio di lettere di gente che per mezzo di qualche ingegnoso strattagemma ha potuto vedere il quadro e aprendole a caso leggiamo:

— Se Francesco I vivesse, egli raccoglierebbe il pennello dell'autore del *Santuario* e non già il mio!

TIZIANO VECELLI.

— Non esiterei un momento ad apporci la mia firma.

ZHUSI.

— Scarpelli è un mio discendente; vi è una piccola variante nel nome, ma la mano è la stessa.

APELLE.

— Sembra un *interno* fiammingo!

VAN DIK.

— Così, come il *pupo*, m'apparve un giorno Giotto che disegnava un animale cornuto.

CIMABUE.

— Quel dito! Ah, quel dito di Oronzo eretto in segno di rampogna e di minaccia! Quello non è un dito, è una istituzione!

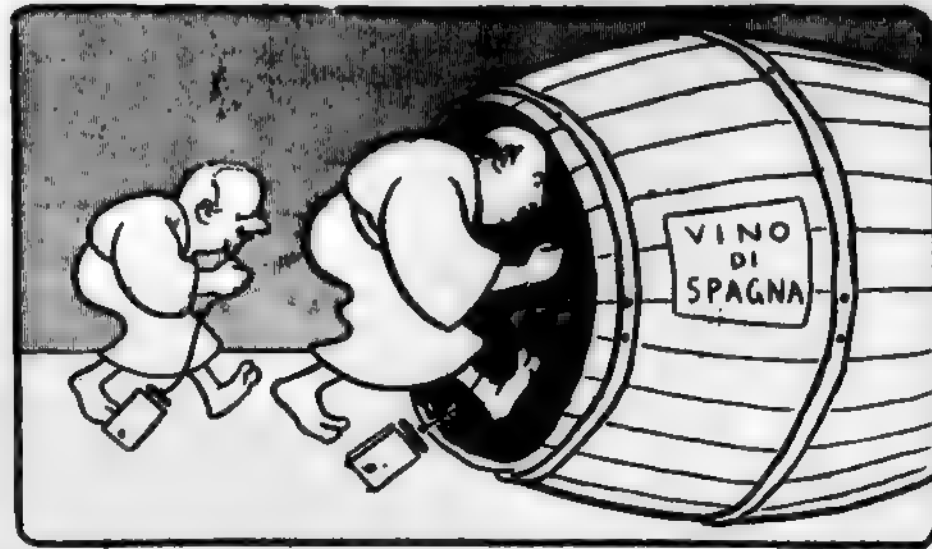
MARIA TEGAMI.

— E quella servetta! E la fame di venti generazioni di serve... il prototipo del proletariato della scopa!

ENRICO FERRI.

— Come ho scritto la *Figlia di Jorio* scriverò l'*Oronzo E. Marginati*. L'opera pittorica è troppo suggestiva.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Dopo il voto sul "MODUS VIVENDI,,

I due Diogeni rientrano nella botte senza aver trovato gli uomini... della maggioranza.

— Ed io lo musicherò!

RUGGERO LEONCAVALLO.

— Quello non è un quadro: è una cooperativa in azione: è l'interno della mia «casa dell'impiegato».

LUIGI LUZZATTI.

— Acquisterei a peso d'oro il vostro quadro anche se lo sapessi di provenienza furtiva, ma francamente, non mi sentirei poi il coraggio di restituirvelo.

PIERPONT MORGAN.

— E avete pensato a salvaguardare i diritti d'autore sulle riproduzioni?

PIETRO MASCAGNI.

— Proporrò che alcune copie del capolavoro siano distribuite a tutti i ministeri e gli uffici provinciali governativi per essere appesi nelle stanze dei capi-uffici.

L'ECONOMO CAPO.

— Una eguale felicità domestica io voglio ottenere al popolo russo!

IL POPE GAPONY.

— E' un capolavoro; ma io non potrò mai perdonare ad Oronzo di non aver voluto spezzare una lancia a mio favore quando mi accadde quel barbaro fatto che sapete, in Prati.

BIAGIO CHIARA.

πνεργ... ζωγραφ σαδορρα Ευγος Θεηλλας αρ ιαφα

— Sembra un affresco murale della migliore epoca dell'impero...

GIACOMO BONI.

— Se fossi già ministro dell'Istruzione farei acquistare il cartone originale per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

ON. FRADELETTO

L'opinione pubblica è per noi!

La nostra proverbiale modestia con la quale ci sentiremmo perfino di entrare in concorrenza con l'on. Gigione Luzzatti non c'impedisce di notare un fatto s'intomatico che ci pare doveroso mettere sotto il naso dei lettori.

I signori lettori, se sono veramente tali, abbiano la bontà di leggere e di meditare ciò che troveranno stampato qui appresso. Non siamo noi che parliamo, sono i varii giornali di tutte le gradazioni che ci giudicano pubblicamente e dei quali il solerte *Eco della Stampa* ci trasmette i ritagli.

Dopo ciò vogliamo vedere la fotografia dell'eroe che non si precipita a fare l'abbonamento.

La Tribuna.

— *Io triumphe!* E' questo il motto che a buon dritto possono far incidere nel loro scudo gli scrittori di questo foglio fortunato che compendia in sè la quintessenza della saggezza umana.

Aristofane, Giovenale, Baudelaire, Balzac, Taine, rivivono in Tito Livio Cianchettini, complessa anima italica della Rinascenza rimessa a nuovo dal soffio vivificatore della Grande Rivoluzione e della luce radiosa che dalla breccia di Porta Pia avvolge la terza Roma fin sul colle glorioso ove sorge il monumento della nuova Italia. Quello è un giornale!

RASTIGNAC.

Il Giornale d'Italia.

«Entrai in teatro con quel raccoglimento che noi critici mettiamo nell'esercizio delle nostre funzioni, per usare una frase brutta ma solita a noi giornalisti, pur non senza l'intenzione (noi uomini politici siamo fatti così, mi diceva un uomo fine, letterato sempre ed ora sottoeccellenza per far piacere agli amici) per divertirmi non alle spalle del pubblico (non lo direi qui), ma dell'Autore.

Ma le prime spalle incontrate furono invece quelle della principessa di Marottino, la divina Elena, una Diana... senza freccia. Ella si voltò, e al di sopra della nuca dell'on. Santini, (sempre calvo, elegante e brioso) gli occhi principeschi splendevano di un sottile spirito interiore, come se tutto lo spirito di un articolo del «*Travaso*» (il *Punch* d'Italia) si fosse accentrato in quelle due punte aguzze di metallo.

E la commedia, dirà il pubblico?

E la commedia, on. Oliva?

Ci vengo, ci vengo...

d. o.

Il Messaggero.

... e allora il Proietti perso il lume degli occhi gli vibrò ventiquattro coltellate penetranti in cavità. E tutto ciò per cinque miserabili lire che la vittima chiedeva per abbonarsi al *Travaso*.

La Vita.

Dove vuol condurre il Paese l'on. Fortis? Forse nella terra lieta dove si banchetta dalla mattina alla sera e dove l'on. Marcora potrebbe coi suoi scopettoni giuridici fungere mirabilmente da *maître d'hotel?*

Ma si ricordino entrambi per un momento della democrazia in grembo alla quale son nati e se hanno un pensiero da manifestare lo mandino al *Travaso* perchè tutti ne siano edotti.

IL SARACENO.

L'Avanti.

Voi borghesi che trangugiate a chilogrammi i pasticcini, voi borghesi acefali e ventruti, voi sanguisughe, polipi, scorpioni, centopiedi e porci, siete stati voi a ridurgli in brandelli il glorioso pastrano, intessuto con le fibre delle sue fibre, tinto col sangue del suo sangue, bagnato col sudore del suo sudore!..

Vili, succhioni, cancri, tubercoli, cloache, vomitori dell'umanità!..

Voi l'avete ridotto un gemente cumulo di cenci ed è per questo che io adoro Tito Livio Cianchettini, il *sans-culottes* filosofo!..

Adoro lui e il suo giornale: crepate!

Crepate, morite d'accidente, impiccatevi, squartatevi e abbonatevi, figli di cane e di coccodrillo! Abbonatevi al *Travaso* ribelle, se no noi gitteremo le vostre carogne nel carnaio civico!..

Ci ha rubato la sottoscrizione permanente, ma non glie ne vogliamo, perchè le somme non tornano mai.

NIX.

Il Mattino.

— Quattro paltonieri, approfittando di un momento buono, fondarono questo foglio che ebbe una immeritata fortuna, dovuta alla supina incoscienza degli Italiani ed alla crassa buaggine dei buoni Quiriti che ne fecero il loro vessillo.. Ora Tito Livio Cianchettini, che era uno straccione, che il popolo trattava a pedate come un cane rognoso, è divenuto emblema di Forza, Verità, Giustizia; ed i suoi redattori, trasformati in *banderilleros*, agitano dinanzi agli occhi dei giganti come me quel foglio trionfante onde irritarmi e farmi perdere il lume degli occhi perchè commetta qualche bestialità.

Ma io mi difenderò a rivoltellate come se si trattasse di jene striate o li schiaccerò come galline sotto i 48 cavalli della mia Panhard, ora che verrò a stabilirmi in Roma.

TARTARIN.

Il Popolo Romano.

Il *Travaso* mi pare una distilleria di spirito con abbondanza di materia prima. In altri termini ci troviamo di fronte ad una massima esiziale per la prosperità dell'industria, maggiore essendo la produzione del consumo.

Qui ci vuole una buona società per azioni ed io mi impegno di pubblicare i bilanci ogni lunedì sotto la rubrica *Banche e Società* ad un prezzo assolutamente di affezione.

D'O.

Il Secolo.

In questa Italia senza montagne, senz'acqua, senza mare, senz'aria, la dissoluzione della borghesia capitalizzatrice e l'esaurimento della democrazia imperialista non lasciano insistere che poche cose meritevoli di lode: Come diceva Giulio Cesare, quando, malgrado fosse un *politicien* senza genio e senza originalità, vinse al giuoco dell'alea (una specie di baccarà d'allora) la provincia di Gallia, lo spirito è la virtù dei popoli decadenti.

Ecco come ha potuto nascere e fiorire il *Travaso*, in mezzo allo sfasciarsi irreparabile di questa Italia che forse non c'è e forse non c'è stata mai.

Ora sono venuto io, ed ho riscontrato la verità di quanto dico dal modo di camminare di Cicerone e dal gesto che usava Labieno, quando caricava la pipa.

GUGLIELMO FERRERO.

«L'Osservatore Romano».

Incipiso donec frigidus,
quemadmodum mihi
delectat iste Travaso!
S. Marco. M. 33 P. I.

Più volte la miseria dei tempi correnti e lo scempio che anche da taluni ferventi cattolici si fa, d'ogni sana massima evangelica, ci hanno sospinto a versar lacrime nella sorte che l'inevitabile giustizia Divina prepara a questa epoca di empie sette *giudaico-massoniche*.

Ma ci esalta e ci sospinge, in tanta caligine di coscienze, a bene sperare per l'avvenire, la presenza di questo foglio in cui, *Dominus serviter in laetitia*, e col quale, quantunque di avversa fede, abbiamo comune la massima divina: *Non praevalebunt!*

M.

— Se non ci fosse il *Travaso*, come faremmo a vivere? (I VARI GIORNALI UMORISTICI ITALIANI).

Prime confidenze coniugali

— E così per viaggio di nozze mi conduci a Milano? E dove scenderemo?

— C'è da dirlo? Al *Corso Hotel*, una meraviglia del genere creata da Tommaso Merli.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Mi piaceva molto quando era Pina Ciotta; ma adesso che è Pino Ciotto, francamente,

mi piace di più!.. Guardatelo, anzi guardatelo nel ... di *Boccaccio* e ditemi se non ho ragione.

Certo che un *Boccaccio* come quello di Pino non

si trova tanto facilmente. Egli si può dire un *Beccapine* di prim' ordine, o meglio una *Beccacciotta* o una *Cacioppina* fresca.

Al Valle: Il *Duello*, quello dell'antico sistema secondo il codice Paolo Ferrari, ha servito a Flavio Andò per disperdere l' eco degli applausi con cui era stato salutato il *Fasca* trionfante, e noi arrivando in ritardo non possiamo offrire al seratante che il profilo danneggiato della sua gentile metà signora Celestina.

Purtroppo la Tina sta per abbandonarci; essa alza il tacco e arriva... Scarpetta!

Al Nazionale: Fra le *rose* del *lunedì*; ma anche in quelle degli altri giorni, e in tutti gli altri giorni anche quando non vi son rose, si vede questo pallido fiore sul palcoscenico del *Nazionale*: pallido, delizioso e interessante.

I botanici lo hanno classificato col nome di *Alda Borellia Blandula*.

Il fiore è tanto delicato e odoroso che si offre esclusivamente agli altari de' Sanctis, dei quali è uno dei migliori ornamenti.

Per lei si potrebbe anche adattarsi a finir male come un *Duello* del nuovo sistema Lavedan.

All'Adriano: E Iddio disse: Caino, Caino che hai tu fatto del fratel tuo?

E Caino rispose: Vieni al *Teatro Adriano* e lo vedrai. E Iddio andò e si compiacque dell' opera di *Caino*.

Al Quirino: La compagnia Calcagno è in armi sulle scene del Quirino capitanata dal rubicondo Furlai, che vi presento sotto le spoglie di Abate Cuffiotto. Egli ha conquistato la simpatia del pubblico e divide gli applausi con la vezzosa Morosini, quanto prima manoprata a scopo di *Geisha*: E non ci dico altro!

Al Manzoni: Il mastro muratore Silvano D'Arborio vi ha trasportato un pezzo del *marciapiede d' Aragno*. Il pubblico soddisfatto gli ha pagato *da bere*.

Al Metastasio: Applausi senza fine alla brava Compagnia napoletana.

Giovedì l'artista Alfredo Melidoni, per la sua serata d'onore, trovò il modo di far raddoppiare quegli applausi.

All'Olympia: Spettacolo di varietà su tutta la linea. Eccovi intanto uno dei più bei pezzi di programma: Diana de Lys, la seducentissima bionda che canta in tutte le varietà di lingue estere e nostrali.

Si annuncia imminente l' arrivo di nuovi generi tra cui la Gommeuse De Lyvrey, e l' Atleta Miss Wernike col suo Gigante.

Al Salone Margherita: I debutti si seguono e non si rassomigliano, ma il debutto-principe è stato quello del prof. *Consul II*, qui fedelmente ritratto, una vera meraviglia: mangia, beve, fuma, si veste e si spoglia alla perfezione: non gli manca che mandare qualcuno dei versi che fa alla rivista *Poesia* e prendere un decimo d' abbonamento al Teatro Stabile e poi può aspirare a vedere il suo busto al Pincio. Tutti tutti al Margherita a... verificare ciò che affermiamo senza timore di smentita. Consul è la bestia anzi addirittura l'uomo del giorno, egli farà carriera senza dubbio e lo vedremo Consigliere comunale, deputato, ministro forse una volta o l'altra. Ma egli non ha paura delle palle nere.

Il Travaso e il cav. Vaccari

— Come vede, cavaliere, abbiamo il numero doppio del *Travaso*!

— Oh, anch' io quest'anno ho fatto di *Amaro Salus* e di *Liquore Galliano* un... numero doppio di bottiglie di quello dell'anno scorso.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente	L. 122,842,50
Dall'ex-nunzio pontificio a Parigi, nell'ultimo Concistoro prendendo cappello... ma non cardinalizio . .	» 1,00
Dai Federati postelegrafici, lieti di avere a Turati la sorte loro... *raccomandata se non assicurata* . .	» 10,00
Dalla Giunta delle Belle Arti, resasi dimissionaria in seguito.... ad arti brutte	» 100,00
Dalla baronessa Sutner, dopo aver ricevuto il premio Nöbel esclamando: — Sto-coolma di felicità! — . .	» 50,000,00
Dal Sultano del Marocco, trovando che in fondo il pretendente è quello che pretende meno da lui . . .	» 10,00
Dal Papa Sarto, prendendo le misure sue ora che la Francia si è separata da lui	» 10,00
Dal prof. Koch, premiato dal comitato Nöbel, trovando che i bacilli servono a qualche cosa	» 1000,00
Da Ivanohe Bonomi, non potendo sedere sulla *Montagna* di Montecitorio dopo essere rimasto a piedi... in Montagnana	» 0,50
Dall'on. Scaglione, usando un suo metodo... *speciale* per riuscir deputato a Gerace	» 2000,00
Totale	L. 148,876,42

Una separazione impossibile

OVVERO

rinnoviamo l'abbonamento

nell' espansività dell' ottomana

DECASILLABI

ALLA CUGINA

Caterina ch' è molto entusiasta
Del « Travaso », fra un pane di Spagna
E di Puglia un bicchiere, si lagna
Che abbonarsi quest' anno non può.

E mi dice: « *Non so separarmi,*
Come Chiesa da Stato, da lui;
Tu capisci il motivo per cui
Mi dispiace doverlo lasciar.

Sai pur bene che l' abbonamento
Mio marito m' ha ogner procurato:
Se non vuoi che ti tacci da ingrato
Per quest' anno deh, dammelo tu! »

IL CUGINO

Il premio.

(Non travasata).

Io (Tito Livio) *non dovrei darti* (lettore) cotesto premio di cui meno trombasso.

Io ti dono il mio giornale a stampa di pensiero e cioè il mio pensiero stesso. Tu di questo pensiero ti cibi e ne fai tuo pro, il che sarebbe ad esprimere *tuo sangue*. In ragione filata io ti dono sangue e cioè tu da me *prendi* sangue, il quale sangue manopre *vita* ovverosia *benessere*. In conclusivo ultimato, tu acquisti da me il *tuo piacere* e quindi, pigliandolo, *non compi atto meritorio* perchè in esso *non vi è sacrificio* o benemerenza. In ragione filatissima *non merti premio*, bensì io lo merto da te che *mi dissanguo* per *inocularti sollazzo*.

Ma in onta di tal dimostrato io passo sopra al diritto filo di logica e ti pioppo quel premio che ti dono *e che non dovrei donarti*.

Tu lo chiami premio e tale io lo chiamo *con bocca*; ma con interno di *cuore* lo denomino *usura* per quel cinque lire che mi presti e che io ti restituisco a un tanto di cervello ogni settimana !...

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I Artero, Piazza Montecitorio, 124

Il premio.

(Idea travesata).

Io (Tito Livio) *non dovrei darti* (lettore) testo premio di cui meno trombasso.

Io ti dono il mio giornale a stampa di pensiero e cioè il mio pensiero stesso. Tu di questo pensiero ti cibi e ne fai tuo pro, il che sarebbe ad esprimere *tuo sangue*. In ragione filata io ti dono sangue e cioè tu da me *prendi* sangue, il quale sangue manopera *vita* ovverosia *benessere*. In conclusivo ultimato, tu acquisti da me il *tuo piacere* e quindi, pigliandolo, *non compi atto meritorio* perchè in esso *non vi è sacrificio* o benemerenza. In ragione filatissima *non meriti premio*, bensì io lo merto da te che *mi dissanguo* per *inocularti sollazzo*.

Ma in onta di tal dimostrato io passo sopra il diritto filo di logica e ti pioppo quel premio che ti dono *e che non dovrei donarti*.

Tu lo chiami premio e tale io lo chiamo *in bocca*; ma con interno di *cuore* lo denomino *usura* per quel cinque lire che mi presti che io ti restituisco a un tanto di cerèbro ogni settimana !...

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VI.

Guardate un po' alle volte da che può dipe... la vita di un ministero, anzi quella del Pae... dirittura! L'on. Fortis, distratto com'è, si è d... ticato di leggere il Travaso il quale già d... settimane lo avvertiva del pericolo cui anda... contro pel modus vivendi: l'on. Tittoni c... passo ci fa l'onore di non leggerci per prog... che cos'è accaduto? Che l'uno e l'altro si so... battere clamorosamente a Montecitorio.

Per questo noi diciamo non solo agli uomi... litici, ma a tutti coloro che hanno qualche di... anche lieve da superare: Abbonatevi, abbona... Travaso.

Spendete meno che comprandolo ogni ... *e per di più avete a casa*

GRATIS

Nel Santuario della fami...

il magnifico acquarello del nostro Filiberto ... pelli, ove si vede il finire del pranzo nella ... tabile famiglia Marginati.

Tutti gli abbonati vecchi poi che diventa... nemeriti procurandoci un abbonato nuovo r...

a volta di corriere

non solo il quadro, ma anche il volume

Oronzo E. Marginati inti...

che costa ben due lire e che è il più gran... esso librario del secolo.

Tutto ciò gratuitamente

N. B. L'abbonato *benemerito* per essere tale ... per avere il libro deve procurarci un abbonat... vale a dire non mai inscritto nei libri d'oro d... stra Amministrazione.

Dirigere subito vaglia e cartoline-vaglia ... vaso - Corso Umberto, 391 - Roma.

Per un numero limitatissi...

di abbonati, anzi per quei nuovi nostri a... non essendo mai stati abbonati non ebbero... tuna di avere tutti gli splendidi premi g... mente donati dal *Travaso* da tre anni in ... friamo una combinazione veramente incre...

Per lire dieci

1° *Il « Travaso » per un anno* — 2° *Il ... « Maria Tegami intima »* — 3° *Il ... carte di radioro argentifero col medaglion... L. Cianchettini in rilievo* — 4° *Il busto ... cotta di « Maria Tegami », eseguito da... nifattura di Signa* — 5° *Il quadro « N... tuario della famiglia »* — 6° *Il volume « ... E. Marginati intimo ».*

Come ripetiamo, questa combinazione c... merema

MORGANATICA

perchè solo Pierpont Morgan potrebbe dar... di essere tanto generoso, non verrà accor... a coloro i quali si affretteranno a spedirci ... vaglia di **Lire Dieci.**

Gestazione laborios...
nel gabinetto dell'on. Mar...

Dunque è inteso: l'on. Fortis, dopo es... quistata la fiducia dell'on. Cornaggia, ha a... pure, a quanto sembra, l'autorità di poter ... l'ordine delle grandi solennità religiose.

Infatti questo, che per tutti gli altri è ... Natale, diventa per lui la Pasqua di.... zione.

Tuttavia egli deve guadagnarsela merc... lativa *Via Crucis* che importa lo scambio ... sulla situazione con gli uomini più emin... Camera ma le fatiche della recente bat... *modus vivendi* avendolo un poco stanc... Marcora, cui non par vero di poter porta... rinale la vera voce della Democrazia mes... servizio del Paese, si è offerto di assumer... carico di chiedere lumi.

Il venerando eletto degli eletti, nel su... mento a Montecitorio, stava rileggendo ... alcune delle sue opere giuridiche, annotat... patriottiche appostevi nel tempo in cui ... blicano, quando entrò l'on. Mira:

— Oh bravo ti! Te see partà come u... *modus* e anca la fiducia!

— L'è roba da niente. Del resto be... nel voto tu sai bene che io e Romussi ... stesso pensiero politico: fare un minis... utto fatto di uomini probi, ma senza ...

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 304.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 22-42.
Prezzo: 4. pagina, cent. 50; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

La fiducia: Chi mal fa, male è manoprato, imperocchè l'*azione nostra è figlia di noi*, e cioè tutto un architettato col nostro sangue che sarebbe il *nostro cerèbro*, la qual cosa esprime *noi stessi*. Se io *dono torto alla tua opra* o azione vengo a donare *torto a te*, e, in ragione capoversa, se io dono *beneplacito a te*, vengo a donare beneplacito *alla tua azione*, ovvero atto. Ma ora io contemplo in *Dimora citoria*, li eletti di popolo compier *negazione di atto e affermazione di uomo*, e cioè pioppar calcio in tergo al *modo vivendi* e carezze in volto a *chi lo confabulò*. Porcaria e anfibiaria, io dico'... Ed eccoci al consueto andazzo di tiro e mollo, di caldo e freddo, di *mezzo uomo e mezzo donna* che fu sempre qualità politica italiana. Avanti avanti e in seguito non ne vedremo più delle belle, perchè già le vedemmo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 24 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 304.

L'ULTIMO FATTACCIO

Un'orribile tragedia si è svolta nell'angusto vicolo della Maggioranza. La strada è una di quelle che in certi momenti sono poco frequentate, ma la vicina Osteria dell'*Ordine del Giorno* raccoglie tuttavia buon numero di avventori quando si sa che il vino non è spagnuolo. È lì presso che domenica scorsa, per ragioni innominabili, certo Alessandro Fortis di anni 68 da Forlì ha ucciso una sua antica amante a nome Libertà, mentre poco lungi un altro suo compagno di vizio, tal Tommaso Tittoni, di anni 59, da Manziana, accoppava la Democrazia, ben nota nei paraggi come donna di liberi costumi. I cadaveri delle due donne, trasportati al Verano, furono rinvenuti crivellati addirittura da colpi di *puntarella*. Gli uccisori, protetti dal noto pregiudicato Marcora, detto il *Compare*, si sono dati alla latitanza. L'autorità ricerca anche tal Gorio che vuolsi complice dell'orrendo misfatto

Guardate un po' alle volte da che può dipendere la vita di un ministero, anzi quella del Paese addirittura! L'on. Fortis, distratto com'è, si è dimenticato di leggere il Travaso *il quale già da due settimane lo avvertiva del pericolo cui andava incontro* pel modus vivendi: *l'on. Tittoni da un pezzo ci fa l'onore di non leggerci per progetto e che cos'è accaduto? Che l'uno e l'altro si son fatti battere clamorosamente a Montecitorio.*

Per questo noi diciamo non solo agli uomini politici, ma a tutti coloro che hanno qualche difficoltà anche lieve da superare: Abbonatevi, abbonatevi al Travaso.

Spendete meno che comprandolo ogni volta *e per di più avete a casa*

GRATIS

Nel Santuario della famiglia

il magnifico acquarello del nostro Filiberto Scarpelli, ove si vede il finire del pranzo nella rispettabile famiglia Marginati.

Tutti gli abbonati vecchi poi che diventano benemeriti procurandoci un abbonato nuovo ricevono

a volta di corriere

non solo il quadro, ma anche il volume

Oronzo E. Marginati intimo

che costa ben due lire e che è il più grande successo librario del secolo.

Tutto ciò gratuitamente

N.B. L'abbonato *benemerito* per essere tale e quindi per avere il libro deve procurarci un abbonato nuovo, vale a dire non mai inscritto nei libri d'oro della nostra Amministrazione.

Dirigere subito vaglia e cartoline-vaglia al *Travaso* - Corso Umberto, 391 - Roma.

Per un numero limitatissimo

di abbonati, anzi per quei nuovi nostri amici che non essendo mai stati abbonati non ebbero la fortuna di avere tutti gli splendidi premi generosamente donati dal *Travaso* da tre anni in qua offriamo una combinazione veramente incredibile.

Per lire dieci

1° *Il* « ***Travaso*** » *per un anno* — 2° *Il volume* « ***Maria Tegami intima*** » — 3° *Il tagliacarte di radioro argentifero col medaglione di T. L. Cianchettini in rilievo* — 4° *Il* ***busto*** *in terracotta di* « ***Maria Tegami*** », *eseguito dalla Manifattura di Signa* — 5° *Il* ***quadro*** « *Nel Santuario della famiglia* » — 6° *Il volume* « ***Oronzo E. Marginati intimo*** ».

Come ripetiamo, questa combinazione che chiameremo

MORGANATICA

perchè solo Pierpont Morgan potrebbe darsi il lusso di essere tanto generoso, non verrà accordata che a coloro i quali si affretteranno a spedirci cartolina-vaglia di **Lire Dieci**.

Gestazione laboriosa
nel gabinetto dell'on. Marcora

Dunque è inteso: l'on. Fortis, dopo essersi conquistata la fiducia dell'on. Cornaggia, ha acquistato pure, a quanto sembra, l'autorità di poter invertire l'ordine delle grandi solennità religiose.

Infatti questo, che per tutti gli altri è il Santo Natale, diventa per lui la Pasqua di.... Risurrezione.

Tuttavia egli deve guadagnarsela mercè una relativa *Via Crucis* che importa lo scambio di vedute sulla situazione con gli uomini più eminenti della Camera ma le fatiche della recente battaglia sul *modus vivendi* avendolo un poco stancato, l'on. Marcora, cui non par vero di poter portare al Quirinale la vera voce della Democrazia messa a tutto servizio del Paese, si è offerto di assumersi lui l'incarico di chiedere lumi.

Il venerando eletto degli eletti, nel suo appartamento a Montecitorio, stava rileggendo per diletto alcune delle sue opere giuridiche, annotate di chiose patriottiche appostevi nel tempo in cui era repubblicano, quando entrò l'on. Mira:

— Oh bravo ti! Te see purtà come un leon! El *modus* e anca la fiducia!

— L'è roba da niente. Del resto benchè divisi nel voto tu sai bene che io e Romussi abbiamo lo stesso pensiero politico: fare un ministero nuovo utto fatto di uomini probi, ma senza Sacchi.

Di lì a un momento l'usciere in gran livrea che gode la fiducia dell'on. Marcora, come l'on. Marcora la gode del ministero, annunciò l'on. Camillo Mezzanotte. L'elegante deputato di Chieti tutto profumato, in frack e cravatta bianca, entrò sfilandosi con affettata noncuranza i suoi guanti *glacés* e gettandosi sull'ottomana del Presidente prese a dire:

— Giacchè mi hai fatto chiamare io son venuto, ma facciamo presto perchè domani debbo andare alla caccia alla volpe e nel pomeriggio al *tennis*. Il mio pensiero sulla situazione è chiarissimo: prima di tutto mi debbono accomodare le cose di Chieti secondo il mio desiderio, e poi il governo potrà contare sempre sul mio voto, purchè sia evitata ogni combinazione per la quale Riccio possa essere qualche cosa...

Non aveva finito di pronunciare la frase, quando apparve sulla porta dell'appartamento l'on. Cornaggia, ilare in viso, il quale dopo il consueto *Deo gratias* entrò a dire:

— Io per me la vedo bene; in fin dei conti Mira è venuto verso di me come io sono andato verso di lui: a metà strada c'era la fiducia e ci siamo trovati d'accordo.

L'on. Brandolin sopraggiunto subito dopo ha facilmente trovato la via del cuore dell'on. Marcora dicendogli:

— Ma sa che è un vero peccato che lei abbia delle origini un po' impure? Ah, se lei fosse stato dei nostri fin da principio, ma sa che belle cose avremmo fatto insieme! Ad ogni modo sulle nostre intenzioni ella non può aver dubbio, noi siamo quarantuno ma ben risoluti a non volere alcun contatto con la libertà e la democrazia. Già tanto Tittoni lo sa.

— Va bene, va bene, troppo giusto, replicò l'onorevole Marcora mentre sopraggiungeva l'on. De Bellis anch'egli mandato a cercare:

— Signor Presidente, eccomi agli ordini del governo.

Ma insomma lei è o non è il capo dei rumori in vario senso? E allora perchè è rimasto inoperoso quando ha sentito parlare del *Trentino nostro*? Badi, sa; lei ha dato la sua fiducia, ma io le faccio togliere quella del governo...

— Presidente, lei scherza, io ci ho già contato sopra...

Motus in crysi velocior

Quanto viaggia Di Bagnano
per restare al Minister!
Ora è presso, or'è lontano
per tentar di rimaner.

Ha perduto ormai la testa
egli a furia di viaggiar,
mai non sosta, mai non resta
sempre a scopo... di restar.

Or piangendo in sua favella
accarezza al buon Titton
l'avvizzita puntarella
e gli chiede protezion.

Di viaggiar mai non si stracca
e da Fortis va perfin
a tirarlo per la giacca
fino a rompergli il taschin.

Ora è presso, or'è lontano,
chè sol brama rimaner.
Quanto viaggia Di Bagnano
per restare al Minister!

LA GRANDE LOTTA
OVVERO
tra i due litiganti il terzo gode

La lotta ingaggiata fra la *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia*, a colpi di grancassa, carte geografiche, ombrellate, arazzi, bottiglie di Marsala, Apolli, Secoli XX... è veramente epica, ed il cittadino italiano deve in questi giorni essere pervaso da un dubbio più atroce che non fosse quello di Amleto:

Tribuna o *Giornale d'Italia*? Entrambi forse?.. *That is the question!..*

Il giornale sparisce di fronte alla *combinazione*.

« Carta Geografica od Apollo?

Sei bottiglie di Marsala o il Secolo XX?

Un orologio Ingersoll o le prose di Carducci?...

Un ombrello o *Margherita*? ».

Come vedete, la faccenda è assai ardua, e diventa addirittura insolubile quando si tratta di un padre di famiglia con prole di diverso sesso...

— Papà — dice la figlia maggiore — voglio l'arazzo; perciò andrò subito alla *Tribuna*...

— L'arazzo è una cosa superflua — arrischia la moglie —

— Ma che superfluo! Lo metterei nella mia camera da letto, appeso al muro...

— Io starei per la *Margherita* — dice il secondogenito —

Intervento del *pater familias*: Zitti tutti: mi prenderò l'ombrello e buona notte...

— L'ombrello per signora, naturalmente — fa la moglie —

— Niente affatto: l'ombrello da uomo!

— Papà, voglio *Apollo, padre di Apollo che cuoce le palle di pelle di pollo... Tutti i pesci vendemmo*

e pollo per mangiare le pollo di pollo di pollo di Apelle, figlio di Apollo !..

— Niente : o *Margherita*... o carta geografica ! Di qui non si esce...

— Ah sì ? Imposizioni ! Minacce forse ? Figlio snaturato, fuori di casa mia... E' ora di finirla !

— Chi lo dice ? Avete forse consultato l'orologio *Ingersoll* brunito della Casa Ingersoll di New-York.

— Non so chi mi tenga dal tirarti una bottiglia in testa !

— Una bottiglia di Marsala Florio ?

— In nome della *Madonna del Rosario* di Barabino, finitela... siate buoni...

— Se volete che siamo *buoni, abbuonateci*...

— Anche la freddura, ci voleva !..

— Si capisce ; io leggo il *Travaso* e so fare le freddure ! Una bella idea : perchè non ci abboni al *Travaso* ? Non costa che 5 lire e si ha in premio un magnifico quadro d'ambiente : *Oronzo E. marginati nell' intimità*... A questo patto rinunzio a *Margherita* ed alla Carta Geografica !

— Ed io rinunzio all' arazzo !

— Ed io all'ombrello !..

Ed io a Apollo padre di Apelle che aveva...

Il *pater familias* afferra il cappello e scende a quattro la volta gli scalini di casa, diretto al Corso 391 2° piano ove piomba come un bolide, affranto, sudato... Il personale di amministrazione del *Travaso* accorre con dei sali e tabacchi e lo mette fuori pericolo in perfetta bolletta.

La bolletta — s' intende — del soddisfatto abbonamento.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Senator milanese e signor
PISA è questo ma non vituperio
delle genti ; presiede sul serio
Il Consiglio suprem del lavor.

LA CANZONETTA DI FINE D'ANNO

All'anima intemerata di Oronzo E. Marginati.

Un anno che muore
è un anno che cresce :
di qui non se n' esce,
il marcio sta qui.
Mie care signore,
credetemi : cresce.
La cosa rincresce,
ma è proprio così.

Passiamo ad altro (fanno
frattanto il viso rosso):
l'anno che muore è un anno
mosso, anche troppo mosso...
Il novecentosei
sarà quel che sarà,
ma come questo qua...
Me lo saluta Lei ?

Lo sa il Moscovita
che un po' sgomentato,
le bombe ha da un lato,
dall' altro lo knut.
(Spari dalla vita
lo Slavo slavato,
or è diventato
tutt' altro che pschut).

Ogni nave ammiraglia
ha una bandiera rossa :
Cosacchi, alla riscossa,
chè si tira a mitraglia !
C' eran tremila ebrei
a Tiflis su per giù ;
ora saranno al più...
Me li saluta Lei ?

Norvegia frattanto
che cosa combina ?
Là fanno in sordina
la rivoluzion.
Non s' agitan tanto,
non voglion scomporsi,
fan quattro discorsi,
e dopo ?... Haakon !

Se qualche fatto gaio
di tanto in tanto avviene,
tosto cambian le scene
e ricapita il guaio.
E non piaccia agli Dei
che sia peggio domani !
per esempio, i Balcani...
Me li saluta Lei ?

Il Turco si desta
di baci satollo,
rifiuta il controllo
sul proprio denar.
Ma tosto la testa
ritira... e le corna,
al Turco non torna
di farsi attaccar.

Chè, se fanno baccano
le navi a Mitilene,
non dormono più bene
le mogli del Sultano.
E se trecento sei
o sette o otto a un tratto
si svegliano di scatto...
Me le saluta lei ?

Tutt' altro ti accade,
Alfonso di Spagna,
che invan la campagna
esplori qua e là.
Ne giri contrade,
ne vedi ragazze !
Di lingue, di razze
che gran varietà !

Ma c' è in mezzo il Consiglio
dei Ministri, c' è Pio
decimo, c' è il buon Pio
che consentì all' esiglio
di don Carlos... — Vorrei —
dice Alfonsino — mah !...
Oh, in quanto a volontà,
me lo saluta Lei ?

La terra frattanto
comincia a tremare,
conviene rifare
le case qua e là.
Si eleva il compianto
da tutto il paese,
la gente cortese
dà quello che ha.

Ma converrebbe porsi
a sistemare i tetti
senza tanti banchetti,
senza tanti discorsi.
Perchè, in fondo, io direi,
va bene il terremoto...
ma l' Eccellenze in moto
me le saluta Lei ?

CONTRARIETÀ

(Lettera della signora Tegami)

Caro Asdrubale,

Passai il rimanente della notte e la mattina dopo, tormentata da un gran pensiero il quale ancora non mi dà requia. La confessione fatta da te con un cinismo tale a sangue freddo mi ha agghiacciata di molto. Senti, Asdrubale : Sii onesto e leale e dì schiettamente pane al pane e vino al vino come fanno tutti i gentiluomini. Dimmi francamente quello che pensi di fare perchè non vorrei passare anch' io per la trafila dell' altre che dopo l'amplesso chi s'è visto s'è visto e hanno dovuto subire il distacco che fa tanto male ! se loro sono stati così forti da sormontare l'ostacolo, io, ancora novelle di amore e inesperta in certe cose, ne soffrirei da morirne

Perchè dovresti avere un tale rimorso ?

Credi tu che questo amore possa andare a lungo come sul primo pareva ? Credi tu che in mezzo ad una sequela di guai tu rimarresti al posto tuo affrontando le burrasche con mio cognato e mia sorella ? Ecco quello che voglio sap re.

Ti so superiore a qualunque altro uomo e tutto ciò che mi esporrai sarà vangelo. Se realmente in te c'è amore e cuore duraturo ti aspetto stasera alle dieci, se non ti vedo è segno che fu un sogno passeggero e che in te non c' era l' amore, no, ma un tenue capriccio come con l' altre, che poi ti passa.

Pensa però a quello che fai. Una donnina disinteressata come me non la ritrovi mica così facilmente. Se t' ho mandato il conto del droghiere l' ho fatto perchè mio cognato mi ci spinse dicendo che era tutto petrolio e chianti che avevo consumato io per via tua. Se avessi avuto le quarantacinque lire non mi sarei azzardata.

Ieri per pagare la telarola e quello strozzino della Madonna dei Monti mi sono dovuta impegnare l'anello col zaffiro caboscion che mi dette il console legato in oro e la spilla coi brillantini. Ma di questa poco mi ci hanno dato perchè c'è incastrato il ritratto di Pascal in miniatura.

Non ti dico questo per farti un rimprovero, ma per dimostrarti quanto sono lontana da certe volgarità. Sarò leggera, forse un po' civetta, forse un po' capricciosa, tutto quello che vuoi. Ma non credere che certe cose le faccia per puro interesse. Sono troppo superiore ! Per quarantacinque lire, poi ! Pensa un po! Robba da far ridere i capponi. E scommetto che se ci ripensi ci riderai anche te.

Addio, Asdrubale mio, e dimmi quello che pensi fare. Verrai stasera alle dieci ? Telefonerò dal liquorista verso le sei. Come sono infelice !

Tua aff.ma : Maria Tegami.

IL TEATRO STABILE

Tragedia di Shakespeare in moltissimi atti

Dramatis Personae. — *Il prof. Boutet, Giulio Cesare, Bruto, Cassio, Calpurnia, Porzia, parenti ed amici ecc. Il palco dell' Avanti. Il popolo. Il comm. Basevi.*

Atto Primo

La scena rappresenta il vecchio Teatro Argentina che ne ha viste tante, ma doveva ancora vederne una.

Sono largamente rappresentati la Banca Commerciale, il Credito Italiano ed altri istituti finanziari, la Borsa e il mondo dei letteratucoli. Si vedono sbafatori a perdita d' occhio.

Il prof. Boutet — Esulta, o popolo ! Io ti dò un teatro che non ti meriti.

Il popolo — Ma il Municipio lo paga !

Il comm. Basevi — E anch' io, perbacco !

Il palco dell' *Avanti* — Bene ! bravi ! Fuori il prof. Boutet. Viva Cruciani-Alibrandi !

Cesare (a tutti gli altri) — Ho paura che mi facciano la festa !

Atto Secondo

Scena come sopra con l' aggiunta della casa di Bruto, dove ha trasportato la sua sede la *Giuditta Tavani Arquati* del tempo. Si cospira contro il tiranno Cesare. Un servetto viene ad annunciare a Bruto che sono gli idi di marzo : nella sala si sentono molte tossi di dicembre. I congiurati avvolti nei loro lenzuoli sembrano reduci dal *cimento invernale* nel Tevere.

Il prof. Boutet (dalle quinte, rivolto ai congiurati) — Neh guagliune ! Stateve attienti ! A veretà ! A singeretà ! A lealtà !

Bruto — Non c'è bisogno di giurare, tanto siamo tutti amici e parenti.

Il palco dell' Avanti — E' vero ! E' vero ! fuori il prof. Boutet ! Viva i prezzi popolari !

Bruto — Andiamo al Campidoglio... a vedere se ci... aumentano la dote.

Il comm. Basevi (pagando il conto d' un fornitore) — Magari !

Atto Terzo

Scena come sopra col palazzo dei Cesari in più. Non si vede che un solo Cesare coi capelli cresciuti mercè la cura miracolosa, ma si capisce che finirà male.

Calpurnia — Cesare, faresti meglio a non uscir di casa !

Cesare — No, lasciami andare a vedere la Curia di Cambellotti.

Il prof. Boutet — Il mio sogno del libro, del giornale, della cattedra, sta per avverarsi ! 'A mazzata a Cesare, apparte arèto ! Stateve attienti !

Apparisce la Curia di Cambellotti con Pompeo senza... imposture. I colpi vengono vibrati...

Il palco dell' Avanti — Bene ! Bis ! Fuori il prof Boutet ! Viva le spese... improduttive !

Bruto — Lo abbiamo fatto a malincuore, ma era necessario !

Uno del popolo — Non mi pare !

Atto Quarto

Scena come sopra con gli ultimi scavi del prof. Boni presso i Rostri. Cesare morto e Antonio vivo, anzi discorsivo a gola spiegata.

Antonio — E non capisci, o popolo, che ti fu giuocata un' indegna commedia ? Tu ci hai creduto e sei venuto qui ! Apri gli occhi alla fine !

Il coro dei letteratucoli che hanno i copioni e le traduzioni da consegnare al direttore... — Basta ! Basta ! A morte quest' altro tiranno.

Il prof. Boutet — .... finalmente la battaglia è vinta, il mio ideale d' arte perseguito per tanti anni dal libro, dal giornale, dalla cattedra, ecc.

Il comm. Basevi (pagando un altro conticino) — Perbacco, ho un cugino che non figura tra gli abbonati ! Ah non sarà mai !

Il palco dell' Avanti — Abbasso gl' indegni speculatori del teatro ! Fuori il prof. Boutet ! Viva il copione del proletariato del copione.

Atto Quinto

Le tenda di Bruto con evocazioni spiritiche. Appariscono le ombre della Compagnia nazionale di Paolo Ferrari e della Casa di Goldoni. Bruto trema... per lo stipendio.

Il prof. Boutet — Faciteve coraggio !

Atto Sesto

Il popolo — Ci rivedremo a Filippi !

Sono appena le due, quando la rivendicazione della morale del teatro e del risorgimento definitivo dell' arte drammatica sono un fatto compiuto.

Il comm. Basevi per mettere un argine alle spese, conclude un buon affare : acquista a prezzo d'occasione il « *Torso* » per farne l'organo ufficiale dell'azienda e con facoltà di pubblicarvi il suo ritratto vestito da Cassio.

I dieci comandamenti del TRAVASO

a' suoi Abbonati e Lettori

1. Io sono il giornale tuo, non avrai altro giornale avanti di te.
2. Non nominare il nome del « *Travaso* » invano, senza fargli acquistare un altro abbonato, così potrai avere in regalo lo splendido libro di *Oronzo E. Marginati*.
3. Ricordati di santificare le feste con la lettura e diffusione del « *Travaso* ».
4. Onora il padre e la madre, facendoli abbonare al « *Travaso* » acciocchè tu viva lungamente su la terra.
5. Non ammazzare.... il tempo se non procacciando abbonati al nostro giornale.
6. Non fornicare.... con altri giornali, ma se ti viene un' idea carina travàsacela.
7. Non rubare il « *Travaso* » ad alcuno, per leggerlo, ma compratelo e fatti buon sangue con due miseri *bagliocchi*.
8. Non dire il falso testimonio anteponendo un altro giornale al « *Travaso* ».
9. Non desiderare la donna degli altri, specialmente quella a mezzo servizio di casa E. Marginati che si ammira nel bellissimo quadro tricromico : *nel santuario della famiglia*, elargito *gratis* a tutti i suoi abbonati dal « *Travaso* ».
10. Non desiderare la roba d'altri dal momento che con sole *cinque* lire puoi abbonarti e fare abbonare altri al nostro giornale con tutta quella grazia di Dio di regali che ci abbiamo.

La notte di Natale [1]

Cielo e Terra cercano qualcosa
l' un sull' altra nella notte oscura.
Una stella lassù freddolosa,
una stalla e un Bambino quaggiù.

Tre pianeti su tra il buio velo,
tre pianete nella sacrestia ;
chè tre ostie ogni prete alza al cielo
chè tre lumi hanno acceso lassù.

Va la Morte con la falce attorno
quando è notte e c'è il « modus vivendi ! »
C' era un carro qui mentr' era giorno,
solo il carro di Bòte ora c' è.

Case bianche : nere Gallinelle !
Cosa oscura : il chiarissimo Gianni !
Quelle han pascoli in mezzo alle stelle,
questi in pasto a un marzocco si diè !

Quelle case sono ognuna un piatto,
dànno arrosti, ova e brodi buoni :
ma c' è in lui come un senso di sfatto
che il buon Gusto non più soddisfà.

All' Infante che povero nacque
la Via Lattea il poeta dà a bere ;
ma non mai al lettor, cui già piacque,
il « Travaso » a riberla darà.

Giov. P. Ascoli

[1] Forse era destinata al Marzocco che ci perdonerà se non abbiamo potuto privarcene.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma me la saluta lei questa abbitudine che uno ...
manda una cartolina illustra...
indore nello scritto ti fa u...
gentilezza e sul pupazzo, che p...
sempio è una donna troppo sc...
lata, ti dà uno schiaffo ne...
morale ?

Fusse un libro, direi, co...
sol dirsi, ammappali e fa co...
ti sembra, ma la cartolina ...
sai mai a chi ti va a finire ...
mano, fra cui ci pole anche ...
sere il pupo, e nemmeno la v...
gogna !

Io non si pole immaginare...
quanto ci tengo che non me ti...
imbirbisca troppo e viceversa si un ragazzo voi me...
tenerlo innocente, ci curre un pelo che non ti to...
di inficcargli la testa dentro a un pedalino, se ...
ogni momento ti vede una boglieria.

Ieri l'altro te lo mando a spassarsi un p...
dalla signora Adalgisa quella di sotto che ci...
l' ariston, accosì lui ce si diverte a girargli il ...
nubbrio; e quando fu che lui venne di sopra ...
fa, dire: beccati queste quattro cartoline, accosì...
ginochi.

E fin qui ci dico grassie.

Ma la boglieria ti zompa fori a piedi pari ...
lorquando lui me ti si presenta davanti con le ca...
line per domandarmi la spiegassione, e ci so ...
che a me me si addrizzarono non solo quei qua...
capelli che ci ho sulla testa, ma puro il riccio...
quelli di Terresina da sitella, che ce l' ho nel ...
locche.

Si figuri lei che è omo di mondo: Che ci arisp...
de a un pupo che ti viene davanti con quella ...
quadrifoglio e le scarpe '... Io ci ho detto che ...
l' areclame d' un calzolaro . E quella : Un gio...
a conquistarla, un anno a diggerirla? *Io c...*
detto che era un pupo che arispondeva a la ma...
accosì ci venne la bua; e ti passo sopra a qu...
tre dei sparagi, perchè lui non le capiva, ma qua...
fussimo a quelle a trasparenza, mi toccò di met...
una mano sopra.

E qui ci faccio punto e la prego di aricogl...
questa protesta, con la quale mi dispiace si ...
tardi, altrimenti la mettevo sul libbro.

E ci dica al prefetto che la morale di mio f...
non posso stare lì con la mano a ripparararsela ...
pre, laddovechè è la legge che ce la dovrebbe ...
parare e per questo me ti si becca la ricchezza ...
bile, le contravvenzione e i dieci soldi del mon...
zaglio.

Col quale ci stringo la mano e mi creda
di lei dev.mo
Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrit...
ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

I lettori non lo crederanno, ma il Municip...
Roma è già quasi pronto per la distribuzion...
libri ed oggetti scolastici agli alunni poveri ...
sue scuole, che sono aperte da due mesi.

Ancora un pochino di ritardo, tanto per ...
fiato, e la distribuzione verrà fatta certan...
prima che si chiuda l'anno scolastico.

Intanto gli alunni fanno i soliti esercizii di ...
tura e composizione sui marciapiedi e sui ...
delle case col gesso o col carbone.

Anzi, in vista di questo mezzo economic...
esercitazioni, Si Potrebbe Quasi Ritardare t...
stribuzione.

Il Congresso Dermatologico.

Il Congresso che si è tenuto in questi gio...
Roma dagli specialisti per la dermosifilopatia ...
scito veramente tra i più affiatati e proficui. ...
si deve sopratutto al fatto che i congressist...
no tutti quanti fra di loro colleghi ed amici ...
per la pelle.

Il presidente è stato così contento della ri...
del Congresso che per la gioia non capiva p...
la propria pelle e la felicità gli traspariva d...
i pori. E' infatti confortante il constatare ...
tra colleghi pellicultori non sia sorta alcuna ...
come si direbbe popolarmente in Roma.

Ma bisogna convenire che se le cose sono ...
bene lo si deve anche all'abilità del preside...
quale è tal uomo che rispetto e reverenza i...
cute.

tono molte tossi di dicembre. I congiurati avvolti nei loro lenzuoli sembrano reduci dal *cimento invernale* nel Tevere.

Il prof. Boutet (dalle quinte, rivolto ai congiurati) — Neh guagliune! Stateve attienti! A veretà! A singeretà! A lealtà!

Bruto — Non c'è bisogno di giurare, tanto siamo tutti amici e parenti.

Il palco dell' Avanti — E' vero! E' vero! fuori il prof. Boutet! Viva i prezzi popolari!

Bruto — Andiamo al Campidoglio... a vedere se ci... aumentano la dote.

Il comm. Basevi (pagando il conto d' un fornitore) — Magari!

ATTO TERZO

Scena come sopra col palazzo dei Cesari in più. Non si vede che un solo Cesare coi capelli cresciuti mercè la cura miracolosa, ma si capisce che finirà male.

Calpurnia — Cesare, faresti meglio a non uscir di casa!

Cesare — No, lasciami andare a vedere la Curia di Cambellotti.

Il prof. Boutet — Il mio sogno del libro, del giornale, della cattedra, sta per avverarsi! 'A mazzata a Cesare, apparte arèto! Stateve attienti!

Apparisce la Curia di Cambellotti con Pompeo senza... imposture. I colpi vengono vibrati...

Il palco dell' Avanti — Bene! Bis! Fuori il prof Boutet! Viva le spese... improduttive!

Bruto – Lo abbiamo fatto a malincuore, ma era necessario!

Uno del popolo — Non mi pare!

ATTO QUARTO

Scena come sopra con gli ultimi scavi del prof. Boni presso i Rostri. Cesare morto e Antonio vivo, anzi discorsivo a gola spiegata.

Antonio — E non capisci, o popolo, che ti fu giuocata un' indegna commedia? Tu ci hai creduto e sei venuto qui! Apri gli occhi alla fine!

Il coro dei letteratucoli che hanno i copioni e le traduzioni da consegnare al direttore... — Basta! Basta! A morte quest' altro tiranno.

Il prof. Boutet — .... finalmente la battaglia è vinta, il mio ideale d' arte perseguito per tanti anni dal libro, dal giornale, dalla cattedra ecc.

Il comm. Basevi (pagando un altro conticino) — Perbacco, ho un cugino che non figura tra gli abbonati! Ah non sarà mai!

Il palco dell'Avanti — Abbasso gl' indegni speculatori del teatro! Fuori il prof. Boutet! Viva il copione del proletariato del copione.

ATTO QUINTO

La tenda di Bruto con evocazioni spiritiche. Appariscono le ombre della Compagnia nazionale di Paolo Ferrari e della Casa di Goldoni. Bruto trema... per lo stipendio.

Il prof. Boutet — Faciteve coraggio!

ATTO SESTO

Il popolo — Ci rivedremo a Filippi!

Sono appena le due, quando la rivendicazione della morale del teatro e del risorgimento definitivo dell' arte drammatica sono un fatto compiuto.

Il comm. Basevi per mettere un argine alle spese, conclude un buon affare: acquista a prezzo d'occasione il « *Torso* » per farne l'organo ufficiale dell'azienda e con facoltà di pubblicarvi il suo ritratto vestito da Cassio.

Ancora una fortuna!

Il ***Travaso*** e il ***Giornale-Orario*** entrambi per un anno intero a domicilio per sole **LIRE SETTE**.

I dieci comandamenti del TRAVASO

a' suoi Abbonati e Lettori

1. Io sono il giornale tuo, non avrai altro giornale avanti di te.
2. Non nominare il nome del « *Travaso* » invano, senza fargli acquistare un altro abbonato, così potrai avere in regalo lo splendido libro di *Oronzo E. Marginati*.
3. Ricordati di santificare le feste con la lettura e diffusione del « *Travaso* ».
4. Onora il padre e la madre, facendoli abbonare al « *Travaso* » acciocchè tu viva lungamente su la terra.
5. Non ammazzare.... il tempo se non procacciando abbonati al nostro giornale.
6. Non fornicare.... con altri giornali, ma se ti viene un' idea carina travàsacela.
7. Non rubare il « *Travaso* » ad alcuno, per leggerlo, ma compratelo e fatti buon sangue con due miseri *bagliocchi*.
8. Non dire il falso testimonio anteponendo un altro giornale al « *Travaso* ».
9. Non desiderare la donna degli altri, specialmente quella a messo servizio di casa E. Marginati che si ammira nel bellissimo quadro tricromico: ***nel santuario della famiglia***, elargito ***gratis*** a tutti i suoi abbonati dal « *Travaso* ».
10. Non desiderare la roba d'altri dal momento che con sole *cinque* lire puoi abbonarti e fare abbonare altri al nostro giornale con tutta quella grazia di Dio di regali che ci abbiamo.

Ma come, ma lei che è un vecchio abbonato nostro, che ha goduto per tanto tempo delle gioie che noi soli possiamo dare, Lei non ha ancora rinnovato l' abbonamento? Ma come può riposare tranquillo, come può comparire senza rossore dinanzi alla sua famiglia?

La notte di Natale (1)

Cielo e Terra cercano qualcosa
l' un sull' altra nella notte oscura.
Una stella lassù freddolosa,
una stalla e un Bambino quaggiù.

Tre pianeti su tra il buio velo,
tre pianete nella sacrestia;
chè tre ostie ogni prete alza al cielo
chè tre lumi hanno acceso lassù.

Va la Morte con la falce attorno
quando è notte e c'è il « modus vivendi! »
C' era un carro qui mentr' era giorno,
solo il carro di Bòte ora c' è.

Case bianche: nere Gallinelle!
Cosa oscura: il chiarissimo Gianni!
Quelle han pascoli in mezzo alle stelle,
questi in pasto a un marzocco si diè!

Quelle case sono ognuna un piatto,
dànno arrosti, ova e brodi buoni:
ma c' è in lui come un senso di sfatto
che il buon Gusto non più soddisfà.

All' Infante che povero nacque
la Via Lattea il poeta dà a bere;
ma non mai al lettor, cui già piacque,
il « Travaso » a riberla darà.

GIOV. P. ASCOLI

(1) Forse era destinata al Marzocco che ci perdonerà se non abbiamo potuto privarcene.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma me la saluta lei questa abbitudine che uno ti manda una cartolina illustrata indove nello scritto ti fa una gentilezza e sul pupazzo, che prèsempio è una donna troppo scollata, ti dà uno schiaffo ne la morale?

Fusse un libro, direi, come sol dirsi, ammappati e fa come ti sembra, ma la cartolina non sai mai a chi ti va a fenire in mano, fra cui ci pole anche essere il pupo, e nemmeno la vergogna!

Io non si pole immaginare se quanto ci tengo che non me ti si imbirbisca troppo e viceversa si un ragazzo voi mantenerlo innocente, ci curre un pelo che non ti tocca di inficcargli la testa dentro a un pedalino, se no ogni momento ti vede una boglieria.

Ieri l' altro te lo mando a spassarsi un poco dalla signora Adalgisa quella di sotto che ci ha l' ariston, accosì lui ce si diverte a girargli il manubbrio; e quando fu che lui venne di sopra gli fa, dice: beccati queste quattro cartoline, accosì ci giuochi.

E fin qui ci dico grazzie.

Ma la boglieria ti sompa fori a piedi pari allorquando lui me ti si presenta davanti con le cartoline per domandarmi la spiegazzione, e ci so dire che a me me si addrizzarono non solo quei quattro capelli che ci ho sulla testa, ma puro il riccio di quelli di Terresina da zitella, che ce l' ho nel brelocche.

Si figuri lei che è omo di mondo: Che ci arisponde a un pupo che ti viene davanti con quella del quadrifoglio e le scarpe?... Io ci ho detto che era l' arcolame d' un calzolaro. E quella: Un giorno a conquistarla, un anno a diggerirla? *Io ci ho detto che era un pupo che arispondeva a la madre, accosì ci venne la bua; e ti passo sopra a quelle tre dei sparagi, perchè lui non le capiva, ma quando fussimo a quelle a trasparenza, mi toccò di metterci una mano sopra.*

E qui ci faccio punto e la prego di aricogliere questa protesta, con la quale mi dispiace si viso tardi, altrimenti la mettevo sul libbro.

E ci dica al prefetto che la morale di mio figlio non posso stare lì con la mano a ripparàrcela sempre, laddovechè è la legge che ce la dovrebbe ripparare e per questo me ti si becca la ricchezza mobbile, le contravvenzione e i dieci soldi del mondezzaglio.

Col quale ci stringo la mano e mi creda

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

I lettori non lo crederanno, ma il Municipio di Roma è già quasi pronto per la distribuzione di libri ed oggetti scolastici agli alunni poveri delle sue scuole, che sono aperte da due mesi.

Ancora un pochino di ritardo, tanto per tirar fiato, e la distribuzione verrà fatta certamente prima che si chiuda l'anno scolastico.

Intanto gli alunni fanno i soliti esercizii di scrittura e composizione sui marciapiedi e sui muri delle case col gesso o col carbone.

Anzi, in vista di questo mezzo economico di esercitazioni, **S**i **P**otrebbe **Q**uasi **R**itardare tale distribuzione.

Il Congresso Dermatologico.

Il Congresso che si è tenuto in questi giorni a Roma dagli specialisti per la dermosifilopatia è riuscito veramente tra i più affiatati e proficui. E ciò si deve sopratutto al fatto che i congressisti erano tutti quanti fra di loro colleghi ed amici.... per la pelle.

Il presidente è stato così contento della riuscita del Congresso che per la gioia non capiva più nella propria pelle e la felicità gli traspariva da tutti i pori. E' infatti confortante il constatare come tra colleghi pellicultori non sia sorta alcuna *rogna*, come si direbbe popolarmente in Roma.

Ma bisogna convenire che se le cose sono andate bene lo si deve anche all'abilità del presidente, il quale è tal uomo che rispetto e reverenza in.... cute.

Il colore locale.

Vi immaginate una corrida di tori senza colori? E' impossibile, non è vero? Se non altro perchè il toro non vedendo del rosso non s' inquieta, il sangue non scorre e... le signore non possono impallidire. Per questo il *Cinematografo Moderno* dell' Esedra di piazza Termini (salendo via Nazionale, a sinistra), oltre che esilarare il colto e l'inclita con le peripezie di un *ladro di biciclette*, le *avventure di un cappello a cilindro*, le tre *fasi della luna* e il *panorama di Parigi a volo d' uccello*, ha colorato dei più vivi colori l' ultima corrida di Madrid.

E il colore locale è così vero, che un torero muore sul serio... dalla consolazione di ritrovarsi a casa sua.

Non volendo, abbiamo potuto intendere sulla porta dell'*Argentina* questa fine di dialogo:

— Allora — siamo intesi — per la cena dell'ultimo dell'anno ci riuniremo tutti al *Caffè di Roma*.

— Sicuro, è meglio anche per le Signore.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente	L. 201,342,50
Dall' on. Capruzzi, dichiaratosi astemio quando si vota... vino spagnolo.	» 12.00
Da Leonardo Bistolfi, dopo la sua meravigliosa esclusione dall'accademia Albertina di Torino, non restandogli che.... *il dolore confortato dalle memorie*	» 100.00
Dall' on. Chimienti, stanco di dar lezioni..... prendendone una alla Camera	» 10.00
Da Lucheni, imperatricida, uscendo di mente, per non sapere in quale altro modo... uscire	» 1.00
Dal Gran Turco, cedendo alla dimostrazione delle potenze per la potenza della dimostrazione	» 0.23
Dall' Imperatore di Corea, dopo l'arrivo del Marchese *Ito*, potendo dire *ito* anche il suo potere	» 0.05
Dai contribuenti romani, trovando che nel bilancio c'è un po' troppo Scialo... ia	» 1.00
Dall' on. Fortis, dichiarando di aver previsto che col vino spagnuolo il suo Ministero avrebbe fatto fiasco e preso... botte	» 1.00
Totale	L. 418,786,24

Alla fine m'è venuta un'idea luminosa per il regalo natalizio che devo fare: farò mandare dal cav. Vaccari di Livorno una cassa dove ci sia un po' di tutto: *Amaro Salus, Liquore Galliano, Crema Cioccolato Gianduia, Crema Mandarino;* tutta roba squisita.

TEATRI DI ROMA

All' Argentina: Ecco il compagno Ferruccio *Bruto* Garavaglia, presidente della Lega di resistenza contro gl' Imperatori romani.

Egli ha sostenuto nel Comizio all'*Argentina* un lungo contraddittorio col ben noto *Marcantonio*, membro del Circolo *Re, pontefice massimo e generi affini*.

Il popolo si è deciso equamente fra i due oratori e contento il popolo, contenti gli oratori, contenti tutti.

Al Nazionale: Finora non eran noti in Roma che i *supplì* al telefono; ma oggi la fama di questi è stata oscurata da un altro magnifico piatto: il *De Sanctis al telefono*.

Chi non ha gustato il telefono col De Sanctis non è degno della civiltà.

Basta averlo sentito per conciliarsi con tutte le istituzioni telefoniche del mondo, in barba anche all'on. Santini.

All'Adriano: Abbiamo fatto la preziosa conoscenza del nostro primo progenitore, nonno Adamo, della graziosa nonnina Eva e del signor Caino, nostro progenitore numero due e primo della serie dei mascalzoni.

Scarneo e Caino.

Dedichiamo all' antropologia del prof. Lombroso questo profilo del suddetto delinquente, con preghiera di studiarlo.

Se somiglia a quello dell'attore Scarneo, non è colpa nostra.

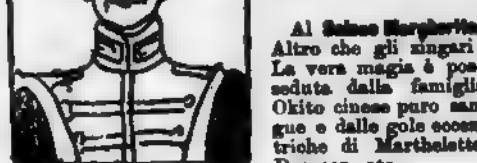
Pigliarsela, in caso di contestazioni con gl' implicati

Al Quirino: L'epopea giapponese trionfa su tutta la linea con la policroma e polifona operetta la *Geisha*, della Compagnia Purial.

Al Manzoni: Invece il vino spagnolo oltre che elettrizzare sino al sangue *Juan José*, tiene di buon umore il pubblico numerosissimo senza bisogno di *modus vivendi*.

Al Metastasio: La brillante Compagnia napoletana rappresenta con un argutissimo Pulcinella *l'articolo 152* e canta canzonette applauditissime.

All'Olympia: Eccovi un pezzo del gigante che si presenta insieme alla atletica Miss Wermke; per darvelo tutto ci vorrebbero almeno cinquanta *Travasi* messi in fila oppure parecchi giri di pedale del meraviglioso ciclista Tom Butler, assolutamente mai veduto.

Al Salone Margherita: Altro che gli zingari! La vera magia è posseduta dalla famiglia Okito cinese puro sangue e dalle gole eccentriche di Marthelette, Dagmar, etc.

ULTIME NOTIZIE

Gli sponsali dell' On. Fortis.

È il *Corriere della sera* che ne dà la notizia, aggiungendo anzi che le nozze sono prossime e che darà in breve altri particolari sul fausto evento.

Senza aspettare le rivelazioni del foglio milanese, noi siamo in grado di dare sull' argomento le più ampie e precise informazioni.

Sta o meglio stava in fatto che trattative di un accordo o, meglio, di un *modus vivendi* o temporanea *liaison* erano corse, auspice l' ambasciatore Silvestrelli e l' on. Tittoni, fra l' on. Fortis e la signorina Alicante di cospicua famiglia spagnuola; ma poi le trattative vennero rotte, avendo l' onorevole Fortis perduto nella seduta di domenica tutte le penne maestre e non convenendogli presentarsi a nozze nella tenuta di un pollastro novello nel mese di luglio.

Perciò: niente *liaison* laggiù. Pendono invece trattative con la signora Maggioranza, moglie divorziata dall' on. Giolitti, per un matrimonio di convenienza; ma vi si oppone certo Sidney Sonnino che vanta delle pretese con detta signora, non sappiamo bene perchè.

La signora Maggioranza però, che ha fama di volubile, sembra non voglia saperne dell'on. Fortis per la ragione che le fa male l'odore ed il fumo del Virginia; ma questo è evidentemente un pretesto perchè il più delle volte l' on. Fortis lo tiene spento per figura con la semplice mansione di un motivo decorativo.

Echi di Montecitorio.

E andrà al poter anche Marcora? *ora.*
E chi a terra riman di gente brava? *Rava.*
Che ha detto Fortis a Marengo-Bastia? *stia.*
E con sè terrà ancora di Bugnano? *ah! no!*
E i rapporti di lui con Gualtierotti? *rotti.*
Ed è un'arca di scienza il buon Carcàno? *arca? no.*
È oscuro l' avvenir di Finocchiaro? *chiaro.*

Il pericolo Giallo.

All' ultima ora, fra le tante che se ne dicono sulla crisi, è da aggiungere la voce che il Re avrebbe chiamato al Quirinale l'on. Salandra e gli avrebbe affidato l' incarico di comporre il Ministero.

Possiamo però assicurare i nostri lettori che per ora è scongiurato il pericolo giallo... di un Gabinetto col... codino Salandra. Se il sotto-capo del Centro arriverà al potere, dovrà pigliarla molto lunga e passar prima per Sidney... Sonnino.

La caduta del Ministero

OVVERO

la caducità delle umane cose nell' inutilità dell' alcova

SETTENARII

A.... CHI?

Caduto il Ministero,
Andavo rievocando
Il dove, il come, il quando
Ed il perchè cascò.

Fortis sarà, pensavo,
Parecchio costernato
Vedendo rovinato
Il proprio Gabinet;

E niun di me più sape
Qual sia destino fello
Vederlo sul più bello
D' un tratto giù cader!

MARIO.

Il Pane-giallo

(idea travasata).

Pane-giallo e cioè pane di ***dolciume***, pasticciato a tal guisa per costumanza e rito romanesco in ragion finta di ***solennità bacchettevole natalizia!***

Nego il pan-giallo *che c'è e che consiste di superfluaggine festiva*: Nego il pan-nero che *c'è e che consiste d'inferiorume* [illegible] *capecchio a scopo d'impiombo nello stomaco*. Affermo il *pan-bianco che non c'è e che* consiste di bisognevole *cotidiano per cotale digestione*.

Accidenti alla *festa* e alla *giocaria*, con cui si tien *prono* il *capecchiume vivente!* Accidenti al *troppo* e al *poco!* Alla indigestione dolcificata e a quella di piombo!...

Dono tributo al *giusto mezzo* di tutti i giorni, che non vedo e che nessuno chiede!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONE - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

V' è da sentirsi correre per le ossa dei veri brividi di terrore quando si pensi alla sorte iniqua che spetta all'ignaro, il quale trascurò di rinnovar in tempo l' abbonamento al « Travaso ».

Eppure qualcuno ha voluto macchiarsi di tal vergogna e con suprema incoscienza affetta di saper sopportare questa grande jattura.

Ma — vivaddio — quand'egli si troverà solo nella sua casa non riscaldata dal nostro spirito vivifica-tore, quando il cuore gli rimarrà chiuso alla speranza perchè nei momenti di grande sconforto non arriverà il Travaso ad aprirglielo, oh allora lo vedremo salire umile le nostre scale, lo udremo bussare dolente alla nostra porta che — lo giuriamo — rimarrà inesorabilmente chiusa.

E per parecchie buone ragioni: prima fra tutte quella che pei ritardatarii non vi saranno più premii, mentre abbonandosi subito si possono ancora avere gli splendidi esemplari del quadro

Nel Santuario della famiglia

spedito a domicilio dell' abbonato

subito e gratis

Tutti gli abbonati vecchi poi che diventano benemeriti procurandoci un abbonato nuovo ricevon

a volta di corriere

non solo il quadro, ma anche il volume

Oronzo E. Marginati intimo

che costa ben due lire e che è il più grande suc-cesso librario del secolo.

Tutto ciò gratuitamente

N. B. — Gli abbonati del *Travaso*, cumulativi co altri giornali, non hanno diritto ai premii che ma dandoci la differenza fra il prezzo d'abbonamen che hanno pagato e quello consueto invariabile d nostro giornale stabilito in

Lire Cinque.

Dirigere **subito** vaglia e cartoline-vaglia al *Tra-vaso* - Corso Umberto, 391 - Roma.

BON CAPO D'ANO!

Ecce sto ad ostium et pulso
APOC. III — 20

I.

Manco mal, bona zente, manco mal
Che st'ano berechìn xe andà in malora
Anzi, putei, mi non vedeva l'ora,
Tanto el giera diabolico e infernal.

Guere, peste, boleta universal,
La Franza separà che me adolora,
Spese che cresse, bèzi che svapora,
Gnente timor de Dio, gnente moral.

Sempre miserie nove e novi guai
E l'unica risorsa che riman
Xe nel Governo de sti liberai,

Che se no fosse el popolo italian
A cocolarse ancor muneghe e frai,
Faliressimo prima de doman.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 305.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

L'Amministrazione del Giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-43.

Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

La speme: L'anno si *compie*, l'anno *comincia!..* Ecco la *speme*. Noi defichiamo una speme il dì *primiero annuale* che poi *andiamo dimolendo* sasso a sasso nelli altri succisivi. L'ultimo d'anno la *speme è decessa*; ma noi ne drizziamo una nuova per l'anno venturo.
Io nego e distruggo la speme. La speme non esiste. Tutto è: niente deve essere, e cioè *diventare!...* L'uomo *deve vivare*, non aspettar di vivare!... Chiappiamo il minuto a volo di penne. Esso congloba *dieci secondi* di sollazzo: succhiamoli. *Ecco la vita. L'avvenire è la morte, il presente è la vita.* Gloria alli dieci secondi presenti! Accidenti alli cento secoli avvenire'..

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 31 Dicembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 305.

V' è da sentirsi correre per le ossa dei veri brividi di terrore quando si pensi alla sorte iniqua che spetta all'ignaro, il quale trascurò di rinnovare in tempo l' abbonamento al « Travaso *».*

Eppure qualcuno ha voluto macchiarsi di tale vergogna e con suprema incoscienza affetta di saper sopportare questa grande jattura.

Ma — viva Iddio — quand'egli si troverà solo nella sua casa non riscaldata dal nostro spirito vivificatore, quando il cuore gli rimarrà chiuso alla speranza perchè nei momenti di grande sconforto non arriverà il Travaso *ad aprirglielo, oh allora lo vedremo salire umile le nostre scale, lo udremo bussare dolente alla nostra porta che — lo giuriamo — rimarrà inesorabilmente chiusa.*

E per parecchie buone ragioni: prima fra tutte quella che pei ritardatarii non vi saranno più premii, mentre abbonandosi subito si possono ancora avere gli splendidi esemplari del quadro

Nel Santuvario della famiglia

spedito a domicilio dell' abbonato

subito e gratis

*Tutti gli abbonati vecchi poi che diventano be-*nemeriti *procurandoci un abbonato nuovo ricevono*

a volta di corriere

non solo il quadro, ma anche il volume

Oronzo E. Marginati intimo

che costa ben due lire e che è il più grande successo librario del secolo.

Tutto ciò gratuitamente

N. B. — Gli abbonati del *Travaso*, cumulativi con altri giornali, non hanno diritto ai premii che mandandoci la differenza fra il prezzo d' abbonamento che hanno pagato e quello consueto invariabile del nostro giornale stabilito in

Lire Cinque.

Dirigere **subito** vaglia e cartoline-vaglia al *Travaso* - Corso Umberto, 391 - Roma.

BON CAPO D'ANO!

Ecce sto ad ostium et pulso.
Apoc. III — 20.

I.

Manco mal, bona zente, manco mal
Che st' ano berechin xe andà in malora,
Anzi, putei, mi non vedeva l' ora,
Tanto el giera diabolico e infernal.

Guere, peste, boleta universal,
La Franza separà che me adolora,
Spese che cresse, bèzi che svapora,
Gnente timor de Dio, gnente moral.

Sempre miserie nove e novi guai
E l' unica risorsa che riman
Xe nel Governo de sti liberai,

Che se no fosse el popolo italian
A cocolarse ancor muneghe e frai,
Faliressimo prima de doman.

II.

E mi sto sempre qua senz' aria e moto
Spetando el zorno de poter scampar,
Che me giera provà pel teramoto
Ma, de dia, no ghè stà gnente da far!

Tuti i m' ha saltà adosso, che deboto
I m' ha abuo, con respeto, da magnar,
Tanto che gò desfato el mio fagoto
E son remasto in gabia a tribolar.

E son mi che comanda! Andemo! via!
Questa lori i ghe dise religion,
Ma mi ghe digo sporca tirania,

Che se tornasse Cristo e che Neron
Lo condanasse, i no me lassaria
Gnanca andarghe a portar l' asoluzion!

III.

Aimei! Questo che qua no xe sogiorno
Per chi del sol se gode e se inamora
E che le pompe no le stima un corno
Se un po' de libertà no lo ristora!

Zendarmi e guardie i me sta sempre atorno,
Ma la speranza no xe morta ancora
Che ne l'ano che vien se trovi el zorno
D'avèrzer queste porte e vegnir fora!

Ma come? Forse a piè come i fa tanti,
O sentà in timonela a spassizar,
O, Dio no vogia, con le scarpe avanti?

Basta, no stemo tanto a ciacolar
E Dio ve benedissa tuti quanti
Caso che nol gavesse altro da far.

BEPI.

Gli Zingari

La colonia zingaresca che ha piantato le sue tende all'estremo Trastevere può dire di aver scelto il buon momento per ottimi affari.

Il recente periodo di crisi ha fatto sentire il bisogno ai nostri uomini politici ed a tutti i dilettanti di alchimia e chiromanzia parlamentare di recarsi a consulto dagli zingari per vederci chiaro nell' attuale situazione, e farsi predire il futuro. Anche altri noti personaggi non disdegnarono di presentare il palmo della loro sinistra all'esame di una zingarella dagli occhi di fuoco, che, da noi intervistata, ha voluto rivelarci le risposte date le quali coincidono quasi sempre con le segrete aspirazioni degli interroganti. Giudicatene:

All' On. Fortis: Il pensiero che più ti preoccupa in questo momento, è quello di prender moglie. In gioventù hai avuto molti dispiaceri ed altri ne avrai anche adesso; ma tu trionferai dei tuoi nemici e seguiterai a fare il bene della *Patria!*

A Giolitti: Tu sei l'uomo che sa aspettare;

A Sonnino: È vero che tu non hai fretta, ma se non approfitti di questo buon momento, non ti capiterà più di afferrare la fortuna per il ciuffo come adesso.

A Ferri: Sei molto addolorato perchè dovrai sborsare una forte somma; ma non te ne incaricare: il paese è con te ed i *compagni* si quoteranno per indennizzarti.

A Enrico De Marinis: Il Cielo ti ha riservato una delle più grandi consolazioni della tua vita. Ma questo è ancora niente!

A Maiorana: Non iscoraggiarti; sei ancora giovane, e se non darai retta a Scarfoglio andrai molto in alto.

A Ettore Ferrari: Ho capito: tu vuoi aggiungere una... loggia al monumento di Sacconi.

Hai molti nemici che negano la tua perizia nella scultura, ma hanno torto: non possono negare che tu sia un Grande Maestro!

A Pietro Mascagni: I tuoi nemici hanno il pallino in mano, ma vanno in buca con le proprie palle!

A Biagio Chiara: Guardati dalle carrozzelle di notte: meglio a piedi o in automobile. Del resto tu sarai fortunato nella vita, e tutte le ciambelle ti riusciranno col buco. Non potrebbe accadere diversamente.

A Edoardo Boutet: Il tuo teatro stabile ti procurerà la tassa di ricchezza mobile.. ma non temere? Solo quando comincierà a rendere..

A Todeschini: Scappa, scappa, non por tempo in mezzo: stanno per agguantarti!

Ad Alberto Marghieri: Tu ti senti qualche cosa dietro che ti spinge e ti punge: precisamente un *Pungolo* manoprato a scopo di fiasco elettorale in quel collegio che diede i natali a colui che ha scoperto ciò che tu hai perduto: la bussola!

Al Pitalico: Finirai direttore generale delle Belle Arti!

A Scarfoglio: Tu pensi di distribuire le altre 40 mila lire della sottoscrizione del *Mattino Pro Calabria*, a quel collegio calabrese che vorrà in cambio eleggerti deputato. In tal modo tu riuscirai a fare:

1. un'opera buona,
2. ad essere deputato senza sborsare un soldo..,
3. ad avere il portafoglio degli interni con annessi fondi segreti.

A Guido Baccelli: Minerva... ti aspetta!

Ad Alfredo Baccelli: Raccomandati a papà: egli può tutto!

A Tommaso Tittoni: Spera, spera... Tutto può darsi! Edoardo VII ti protegge perchè sei elegante e perdi al *whist* con estrema disinvoltura. E poi Malvano ti vuol bene perchè non capisci niente di tutto ciò che capisce lui.

La zingarella ci ha poi consegnato un foglietto squalcito dove essa ha annotato tutto ciò che faranno nelle prime ore del 1906 alcuni illustri e noti personaggi:

— L' on. Vacchelli si sta scompigliando la capigliatura alla ricerca di... una nuova tassa.

— L' on. Di Bugnano è in treno diretto all' estero, anzi... agli Esteri.

— Il maestro Mascagni brinda alla salute di tutti gli editori della terra.

— L' on. Marcora lascia la porta aperta per gli auguri di capo d' anno, e scrive una seconda lettera di ringraziamento all' on. Faelli, con preghiera di pubblicazione.

— L' on. Cavagnari sfida a duello il prof. Eugenio Pini.

— Agesilao Greco scrive la sua 87ª lettera al *Giornale d' Italia* « tanto per mettere le cose a posto ».

— Una valanga di persone intelligenti affolla i nostri uffici per abbonarsi al *Travaso* ed assicurarsi così 12 mesi di buon umore e di salute.

— Il marchese di Roccagiovine si diletta al tiro a segno contro i maestri elementari.

— L'on. Ferri apre sull'*Avanti* la sottoscrizione per mettere insieme le 175 mila lire che deve pagare all' on. Bettolo.

— S. Maestà il Re va a caccia a Castel Porziano per dare del cervo e del cinghiale ai ministri, sottosegretari e tutte le altre autorità.

— Lo Czar sta dando e ritirando la costituzione.

— Il Reuccio di Spagna sta facendo delle dediche sopra le fotografie di varie principesse reali.

— Guglielmone fa un brindisi con tuoni, lampi e grandine.

— La *Porta*... cede!

A Morelli Gualtierotti: Hai molta disposizione per fare i giuochi di bussolotti, fai sparire le inchieste ed hai un debole per i telefoni, benchè rispetto ai desideri dei tuoi impiegati ti sia ostinato a tenere gli orecchi..... turati!

Al Senatore Roux: Tra il sì ed il no, sono — come te — di parer contrario; perchè ti dia un responso sicuro lasciami un ricciolino dei tuoi capelli, un tuo autografo e torna quest' altra settimana.

A Ferdinando Martini (per telegrafo): Corri, corri ... questo è il momento buono.

La canzone di ciò che principia e non finisce mai

— Buona fine e buon principio! —
si suol dir per complimento,
dalla Corte al Municipio
e in ogni altra società,
proprio all' ultimo momento,
quando l' anno se ne va.

Ma principia pure spesso
ciò che poi non avrà fine,
od un piccolo progresso
compie appena per finir;
e le cose cittadine
non mi possono smentir.

Una pietra, quando è prima
è un solenne avvenimento;
ma il veder l' ultima in cima
è un problema buono e bel,
come avvien pel monumento
a Vittorio Emanuel.

Il rincaro *del pigione*
un principio anch' esso avea;
ma purtroppo mal s' appone
chi una fine in lui sperò;
nè il *tracaso* d' una idea
dei comizi lo turbò.

Un palazzo alla Giustizia
fabbricare un dì si volle
con artistica dovizia
e si vide principiar;
ma saria speranza folle
il vederlo terminar.

Sistemar Piazza Colonna?
Altra impresa ardita e ricca,
che dai tempi di mia nonna
principiata ognun stimò;
ma nemmeno Pippo Chicca
una fine ne sognò.

Ciaschedun Fortis ammira,
che una Crisi ha alfin finito;
senonchè vi incluse un Mira
così piccolo, che inver
principiato e non finito
sembra al *Sottominister*.

Vedere in 2ª pag. l'apoteosi del **Mira**

Cianchettini (al Mondo): — Giacchè lei si presta gentilmente a contenerli tutti, faccia ai lettori (maschi e femmine) del *Travaso*, i miei più cordiali augurii per l'anno che incomincia.

Era stabilito

che il nostro volume meraviglioso il cui titolo soltanto è tutto un poema, il nostro volume

Oronzo E. Marginati, intimo

non sarebbe stato messo in vendita che fra tre mesi. Ma al nostro interesse abbiamo dovuto anteporre quello del pubblico che assediava a tutte le ore i nostri uffici, e allora abbiamo dovuto concedere che le librerie **F.lli Bocca**, e **F.lli Treves** al Corso, **Lux** in via Convertite, e **Garroni** in via Nazionale fossero autorizzate alla vendita della preziosa opera artistico letteraria.

Presso le librerie suddette ed agli uffici del **Travaso**, Corso 391 p. I, ogni lettore nostro, mediante istanza in carta semplice corredata di due lire, anche in rame, potrà

provvedersi subito

del libro che è anche la più bella strenna, la più bella *befana* da destinarsi alle persone care.

NB. — Il volume sebbene costi **Lire Due** è **regalato** ad ogni abbonato vecchio che rinnova il suo abbonamento e ci procura un abbonato **nuovo**.

LE MIRA.....BILIE DEL MIRA

Tutto lascia bene a sperare per il progresso dell'avvenire e viceversa per l'avvenire del progresso. Ogni giorno che passa ci reca una sorpresa nuova, una nuova conquista della scienza. un nuovo sistema per darla a bere alla gente tanto che quasi non si arriva a raccogliere i risultati delle ricerche di tanti dotti cui punge il desiderio dell'immortalità.

Eppure Roma che è grande, eterna, universale un po' di tutto insomma, è stata scossa dalla comparsa all'orizzonte del fenomeno Mira.

E' una meteora, un apparizione incorporea? ha forma umana o è un animale? è un'istituzione o una canzonatura, un radicale o un codino, un milanese oppure un sottosegretario? Non si sa ancora bene: certo è un qualche cosa che fa impressione e della quale quindi — volere o no — bisogna occuparsi.

Noi siamo intanto in grado di risalire alle origini del fenomeno, mercè questo documento che il nostro coscienzioso storiografo ci ha messo sott' occhio.

Come avvenne che Alisandro Fortis, convocato dal principe a formare uno Consiglio di reggitori stranissime cose vi pose, il che fu bello a vedere.

Or avvenne che, sendo ito a male il negozio de' balzelli che haveasi con la Spagna, conturbaronsi gli homini di parte et feciono una seditione contra le gabelle del vino, onde il capo de' reggitori, che era uno romagnolo de' Fortis, Alisandro nomato, depose le insegne e vennesi dal principe a dar ragione de' fatti suoi.

Risposeli questi benignamente che in nova compagnia si tornasse a presentare, comechè ingegno e sperienza non li mancassero a trovare bona compagnia.

Mal però glie ne incolse; chè Alisandro posesi a bazzicar male et messe insieme tal cosa che a volerla torre in sul serio bisognava esserli più amico di lui stesso. Comechè vedevi le più varie fazioni, et homini di parte che mai avvicinate si erano, unirsi nella sola bramosia di reggere la cosa pubblica, et ignote persone venir suso come i fanti per le botole in teatro, che ognuno dimandava a l' altro:

« A le guagnele !...Conoscesti mai siffatto arnese ? »

Et rispondea ciascuno:

« Nascami ora il vermocane se mai lo vidi o lo udii !!... »

Di tal fatta fu uno cotal Mira, che nullo homo cognoscea, comechè in Milano vissuto havea ne' pubblici ofizii come uno Cruciani tutt'al più Alibrandi qualunque, et fecionlo ministro perchè il moderator delle concioni Marcora, valente alchimista, trovollo con la lente in sue scarabattole et disse:

« Ecco, affè di dio, lo microbo che, a detta de' moderni, daracci la sieroterapia della Crisi ».

Et come obbiettavalisi che cosa alcuna far non se ne potea, rispose:

« Tanto, non vedrassi, poichè piccolo egli è ».

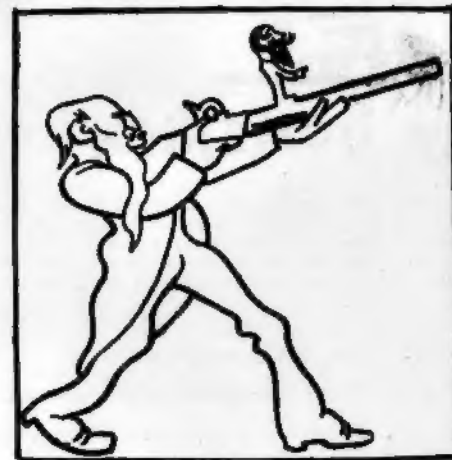
Et invero non vedeasi, nè prima sentito s'era mai, onde taluno dicea che neppur v' era, comechè fra questi e l' altro, che fu Nerio de' Malvezzi di Bologna, non ministerio parea, ma Limbo de' putti, nati morti senza aver fiato a colpa nè a virtù, cosa pietosa a vedere.

Onde ne fu scandolo grande et quando alcuno volea tenersi ignoto, davasi per ministro, et l'altri diceano: Certo che costui niuno conoscelo.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

Parrebbe dunque che il merito dell' invenzione debba risalire tutto al cittadino Marcora e certo non saremo noi a tentare di levarglielo. Lo scopettonato Presidente, che ha già al suo attivo tante belle trovate, ha diritto a tutta la gratitudine del paese, per questa specie di strenna che egli ha voluto fargli per capodanno

Senonchè v'è qualcuno il quale vuole asseverare che il capo-danno è lui, proprio lui, l' on. Marcora, il quale come un vecchio alchimista molto arretrato con la scienza, si è dato nel suo laboratorio alle più audaci combinazioni dalle quali non potrà che venir fuori tra breve un..... precipitato.

L'on. Marcora in questa fortunata combinazione che gli ha permesso di provvedere sul serio al governo del paese, si è rivelato anche un buon tiratore e infatti tenendo d' occhio *e' so Miria* ha potuto fare barilotto sopra un sottoportafoglio

a tutto beneficio della Democrazia.

Perchè da un pezzo sul cielo di Montecitorio gravido di nubi annuncianti il ... *temporale* appariscono figure strane come di cornaggie alate e di cameroni mostruosi intrecciati con malvezzi natanti nell' unto, ma mai si era veduta un' immagine così curiosa come quella qui riprodotta

per effetto di... *miraggio.*

Dinanzi ad un tale fenomeno che giungeva a turbare perfino la tranquillità delle sfere celesti nessuna meraviglia se il buon Marcora ha perduto letteralmente la testa in un momento in cui pareva che l' avesse ancora.

E dopo ciò, anzi dopo l'entrata al governo del l' on. Malvezzi che porta nel gabinetto quel santo timor di Dio, onde esso pareva un po' deficiente. l' on. Mira, nel quale non è spenta la fiamma della gratitudine, infilatasi la nuova uniforme di sotto-

segretario di stato, è andato a compiere un sacro dovere che si può definire così: *Le candele di Mira.*

Ma la nazione non riusciva intanto a rendersi conto preciso della scoperta e taluni sono giunti perfino a tal segno da far apparire l' on. Mira

come un *Mirifico* inviato dal supremo potere soprannaturale, per indicare ai governanti la via del... paradiso.

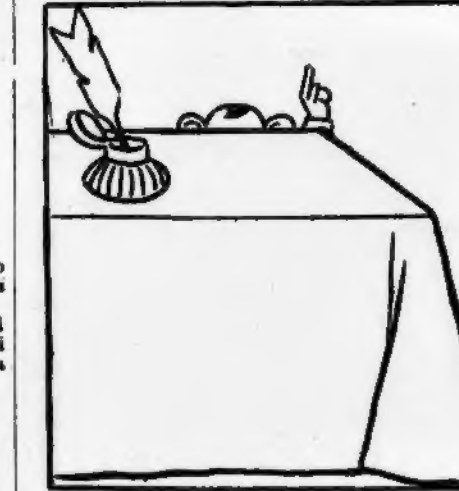
Invece l'opinione pubblica convinta nella sua unanimità del pessimo andamento del servizio postale reclamava con insistenza una persona che incaricandosi del servizio molto da vicino fosse in grado di vederne i difetti, di studiarne l'organamento e di adottare immediatamente i rimedi opportuni.

In tal modo riconosciutosi che l' invenzione Marcora poteva benissimo adattarsi al caso, l'onorevole Mira è stato investito di ogni potere in

materia per poter rendersi conto di tutto, cosa ch' egli ha fatto subito con quella rapidità di percezione onde solo può essere capace una testa fatta come la sua.

Ma di una cosa sola egli non può rendersi conto, della enorme differenza che passa tra il suo ministro e lui, giacchè com'è noto mentre l'onorevole Marsengo si avvicina ai due metri di statura, l'on. Mira si allontana di poco dai cinquanta centimetri, ciò che ha reso necessario per le conferenze tra i due egregi uomini uno speciale im-

pianto telefonico.

Intanto una curiosità vivissima, si è impadronita di tutti i deputati, dei resocontisti parlamentari, e di tutti i frequentatori delle tribune per arrivare a figurarsi l' on. Mira mentre dal

banco del governo risponde alle interrogazioni.

Infine l'inaspettato avvenimento ha già sollecitato la musa di un valente poeta italo-meneghino che se non è Carlo Porta è per lo meno Carlo Uscio e la canzonetta del Mira corre già su tutte le bocche, mentre l' eroe di essa corre... pericolo - ahimè - di ricadere nel buio.

E chi andrà più a ripescarlo dopo la prima prova fallita?

Intanto ad uso dei lettori filarmonici ecco la canzonetta:

E Mira e Mira e fai la rota.....

L'era un *secolo* che el Mira
El faceva la *mira* al piatt.
Finalment tira e bestira
L' ha avuu un Sottosegretariatt.

Ma che pena, che temenza
De tornà a Milan a pè
Senza un strasc d' un' Eccellenza
Senza vess ciamaa dal Re!

E senz' altr el stava fuora
E ogni sforzo l'era van
Se non c' era il buon Marcora
Sul più bello a dagh na man.

Se non c'era il Presidente
Pover Mira el stava fresch!
L' è riuscito finalmente
Col Malvezzi e col Todesch.

Ora si che liberale
Può ben dirsi el Gabinett
Cont el Mira radicale.
Solo manca.... el Barinett!

FURTO POETICO

Il nostro solerte corrispondente di Firenze ci ha svegliato stanotte per telefonarci:

« Temp'era del principio del mattino del 26 corrente quando il portiere che tiene ambo le chiavi della Casa di Dante nella via omonima, recatosi a schiavar l'uscio di sotto, si accorgeva che per opera di ladri era stato praticato nella notte un breve pertugio dentro della muda tra una libreria e l'angolo della finestra nella prima stanza. Il povero portiere, un vecchio bianco per antico pelo, corse con lena affannata al Municipio per avvertirlo della brutta scoperta.

Poco di poi tutte le autorità locali, come le pecorelle escono dal chiuso, erano sul luogo.

Fatta una verifica, si constatò la scomparsa dei seguenti oggetti: un pacchetto di lettere profumate all'*opoponax* scritte da Beatrice a Dante; un paio di forbici di acciaio antico, di cui il Divino Poeta si serviva per ritagliare dai giornali i suoi elogi; una fotografia di Lollo Brigida giovinetto con dedica; il rimario di cui si serviva Dante per le sue occorrenze poetiche; un natural vasello in porcellana; il portasigarette del poeta in celluloide; un numero doppio del "*Travaso*„ e altri cimelii di gran valore.

I ladri avevano poi scritto sulla porta alcune parole di colore oscuro, che hanno già suscitato diverse interpretazioni fra i dantisti. Finora nessuna notizia dei ladri, pesano però gravi indizii sopra un tale Isidoro Del Lungo, pregiudicato, di Firenze ».

Le poesie della Signora "Tegami„

NOZZE!

Come il povero uccello che cascò
Dentro la rete che l' inganno ordì,
Così stupidamente dissi *sì*
A quel brutto imbecille di Fofò.
Oh, non l'avessi pronunciato mai
Quel sì che fu la fonte dei miei guai! 1)

Ricordo che davanti all'assessore,
Quando mi domandò s'ero contenta
Di sposare quell' uomo senza core,
Risposi con un' aria disattenta,
Come per far vedere al Municipio
Che lo pigliavo solo per principio. (2)

E quando rimontai nella vettura
Che doveva condurmi al sacrifizio
Egli mi disse: — Non aver paura
Perchè farò le cose con giudizio...
Vuoi intanto un bacio? Dillo?... Io che compresi
Fremendo, chiusi gli occhi e me lo presi! (3)

TEGAMI MARIA.

(1) Cioè delle scenate che ci ebbi dopo con Pascal e quello di Spoleto che mi disse Messalina nel buffet della Stazione.

(2) E se n'accorsero tutti, perfino mammà che piangeva dietro all' uscere perchè lo conosceva.

(3) Così va il mondo! Ah, se potessi ritornare indietro! Ho voluto pubblicare proprio oggi questa poesia perchè è piena di ricordi. Fu appunto il primo dell'anno del 1890 che cascai nella rete.

BIBLIOGRAFIA

Come i lettori sapranno la famosa *contessa* Ubaldelli sta per pubblicare un romanzo in cui farà la storia della sua vita, animandolo con figure note di uomini politici, prelati, magistrati e militari. Il libro non è ancora uscito; ma il *Travaso* — secondo le sue tradizioni di celerità — è già in grado di pubblicare la recensione dell'atteso volume.

Dire che con questa brillante pubblicazione la autrice è entrata nella vita pubblica è poco; essa è giunta rapidamente, d'un sol colpo, dove gli altri giungono solo dopo un lungo cammino. Il lettore che pone gli occhi sulle prime pagine si sente come affranto, trascinato, borseggiato, e di pagina in pagina un interesse che non si appaga mai, anzi, di cui non si paga nemmeno il capitale, lo conduce fino alla fine, che può anch'essere una brutta fine.

Le immagini dei personaggi si inseguono rapidamente, come se avessero il maresciallo Cassetta alle calcagna, ed un delicato sapore di poesia verginale alita con una dolcezza tutta minorenne intorno alla delicata immagine di Giorgina, la protagonista.

I nomi non sono che un velo trasparente, gettato su altri nomi che non sta bene a dire. Si p
quasi affermare che si tratti d'un romanzo a dopp
senso., anzi d'un romanzo a chiave, se non a g
maldello.

Possiamo assicurare i lettori (purchè non assic
rino l'autrice) che si tratta d'una lettura profo
damente interessante, in cui tutto è attinto a
fonti della verità. In una parola ci si vede la man
anzi la manetta dell'artista.

L' abbiamo saputo troppo tardi, altrimenti
vremmo forse offerto questo interessante volu
ai nostri abbonati benemeriti in luogo di quello
finitamente più prezioso che s'intitola *Oronzo*
Marginati intimo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIO

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 137,100,
Da S. E. Di San Giuliano, dopo le sue lettere albanesi non sapendo come andrà a finire... col *Tedesco*	» 100,
Da S. E. Tedesco, ritrovando alla fine dell' anno il suo... San Silvestro	» 100,
Da S. E. Marsengo-Bastia, promosso ministro sotto gli auspicii della Opera Pia di S. Paolo... Carcano	» 100,
Da S. E. Malvezzi, rappresentando la *puntarella*, senza perciò credersi una... *cima*	» 100,
Da S. E. Carcano, tenendo ancora *Fasce* presso di sè perchè non si sa mai quel che può nascere da un momento all'altro	» 100,
Da S. E. De Marinis, dichiarando di aver previsto che sarebbe andato alla Minerva fin da quando ..andò al Pantheon	» 100
Da S. E. Fortis, annunciando che la ricomposizione del suo Gabinetto è ormai... *Facta*	» 100
Da S. E. Majnoni, non potendo negare essere stato trattato con molta... cavalleria	» 100
Da S. E. Vacchelli, entrando nel Gabinetto, ma rimanendo senza..... Camera	» 100
Da S. E. Mirabello, rallegrandosi che nel nuovo Ministero abbiano fatto entrare anche un Mira... brutto	» 100
Da S. E il Guardasigilli, continuando a guardarseli con occhio *fino* e *chiaro*	» 100
Totale	L. 136,100

Arazzi capitolini, disponibili per *migragna* r
nicipale presso il pittore Er
Dato il genere e le circostanze ,tali arazzi sembr
tappeti... *persi.*

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Dice: Morto di fame!.. Nemmeno per il form
gio, perchè in casa Margina
vero che Dio sa come si riva,
pure si riva, e la stessa v
abbiamo sempre, nonchè qua
cosetta di più nei giorni ari
dativi.

Col quale vengo a farci
sapere che la gratificazzione
suveta me la dovevano da
invece manco per i loro per
defunti, a cavusa che vònno
conomia.

E passi per la conomia si f
vero.

Come quell'antico Romano
non essendogli arimasto altro si levò puro la s
bola, la buttò su la bilancia e disse: « becc
puro questa! » accosì io, si fusse pel bene ver
paese, che lei me lo insegna, è puro inseparab
arrei detto: Mora trucidata la gratificazzione!

Ma qui mi casca il somaglio, o somaro,
dice la plebbe, comechè la conomia è come la
stizzia che è uguale per tutti, ma il poverello è
glio che se la faccia da sè.

Quando il proletario de la penna, che vice
poi sarei io, ti domanda un baglioceo, tu, gov
boglia, ci arispondi: Conomia! E quando, rice
il profumone grosso, che, salvando il dovuto
spetto, potrebbe essere pure il direttore del gior
ti bussa a denari, ci dai i miglioni.

E vengo al malloppo de la quistione.

Mi guardi un po' quela commissione che c'
noi, che si ariunisceno a venti franchi a testa
relazzione non viene fori mai!..

A quest' ora si sono mangiati puro il pavim
che è di mattoni grossi accosì: e l'uscere ci
venuti i calli a le mano a furia di portare ga
di bibbite e liquori.

Una volta che era arimasta la porta accost
fo: Dico, voglio ascoltare un cinichetto di di
sione. accusì, salvando il dovuto rispetto,
rudisco.

E siccome baccagliavano forte e davano le
sul tavolino feci tra di me: Adesso si menano

Invece sentii il commendatore, quello con li
pettoni, che diceva: « Nonsignora, io, quando
asso quarto, non busso mai, ma bensì strisci

Arimasi scandalizzato e me lo insognai pu
notte che mi pareva di averci il paese davanti
l' ombra di Banco a Filippi, che diceva: E
boglia, si arivediamo a la Berresina!

Col quale ci zompa agli occhi che la conom
fanno su di noi, e mentre loro si strozzano
taroli di sciampagna, a me, invece del capito
è toccato di fare il cenone col baccalare, o bac
come dice la plebbe!

Bella zozzaglionata!

Ma se ti riva il giorno della riscossa questo
calà sarà un capo d' accusa che levati, col
ci stringo la mano e mi creda

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrit
ex candidato, etc.

Ma che pena, che temenza
De tornà a Milan a pè
Senza un strasc d' un' Eccellenza
Senza vess ciamaa dal Re!

E senz' altr el stava fuora
E ogni sforzo l'era van
Se non c' era il buon Marcora
Sul più bello a dagh na man.

Se non c'era il Presidente
Pover Mira el stava fresch!
L' è riuscito finalmente
Col Malvezzi e col Todesch.

Ora si che liberale
Può ben dirsi el Gabinett
Cont el Mira radicale.
Solo manca... el Barinett!

FURTO POETICO

Il nostro solerte corrispondente di Firenze ci ha svegliato stanotte per telefonarci:

« Temp'era del principio del mattino del 26 corrente quando il portiere che tiene ambo le chiavi della Casa di Dante nella via omonima, recatosi a schiavar l'uscio di sotto, si accorgeva che per opera di ladri era stato praticato nella notte un breve pertugio dentro della muda tra una libreria e l'angolo della finestra nella prima stanza. Il povero portiere, un vecchio bianco per antico pelo, corse con lena affannata al Municipio per avvertirlo della brutta scoperta.

Poco di poi tutte le autorità locali, come le pecorelle escono dal chiuso, erano sul luogo.

Fatta una verifica, si constatò la scomparsa dei seguenti oggetti: un pacchetto di lettere profumate all'*opoponax* scritte da Beatrice a Dante; un paio di forbici di acciaio antico, di cui il Divino Poeta si serviva per ritagliare dai giornali i suoi elogi; una fotografia di Lollo Brigida giovinetto con dedica; il rimario di cui si serviva Dante per le sue occorrenze poetiche; un natural vasello in porcellana; il portasigarette del poeta in celluloide; un numero doppio del " *Travaso* „ e altri cimelii di gran valore.

I ladri avevano poi scritto sulla porta alcune parole di colore oscuro, che hanno già suscitato diverse interpretazioni fra i dantisti. Finora nessuna notizia dei ladri, pesano però gravi indizii sopra un tale Isidoro Del Lungo, pregiudicato, di Firenze ».

Le poesie della Signora "Tegami „

NOZZE!

Come il povero uccello che cascò
Dentro la rete che l' inganno ordì,
Così stupidamente dissi sì
A quel brutto imbecille di Fofò.
Oh, non l'avessi pronunciato mai
Quel sì che fu la fonte dei miei guai! 1)

Ricordo che davanti all'assessore,
Quando mi domandò s'ero contenta
Di sposare quell' uomo senza core,
Risposi con un' aria disattenta,
Come per far vedere al Municipio
Che lo pigliavo solo per principio. (2)

E quando rimontai nella vettura
Che doveva condurmi al sacrifizio
Egli mi disse: — Non aver paura
Perchè farò le cose con giudizio...
Vuoi intanto un bacio? Dillo?... Io che compresi
Fremendo, chiusi gli occhi e me lo presi! (3)

TEGAMI MARIA.

(1) Cioè delle scenate che ci ebbi dopo con Pascal e quello di Spoleto che mi disse Messalina nel buffet della Stazione.

(2) E se n'accorsero tutti, perfino mammà che piangeva dietro all' uscere perchè lo conosceva.

(3) Così va il mondo! Ah, se potessi ritornare indietro! Ho voluto pubblicare proprio oggi questa poesia perchè è piena di ricordi. Fu appunto il primo dell'anno del 1890 che cascai nella rete.

BIBLIOGRAFIA

Come i lettori sapranno la famosa *contessa* Ubaldelli sta per pubblicare un romanzo in cui farà la storia della sua vita, animandolo con figure note di uomini politici, prelati, magistrati e militari. Il libro non è ancora uscito; ma il *Travaso* — secondo le sue tradizioni di celerità — è già in grado di pubblicare la recensione dell'atteso volume.

Dire che con questa brillante pubblicazione la autrice è entrata nella vita pubblica è poco; essa è giunta rapidamente, d'un sol colpo, dove gli altri giungono solo dopo un lungo cammino. Il lettore che pone gli occhi sulle prime pagine si sente come affranto, trascinato, borseggiato, e di pagina in pagina un interesse che non si appaga mai, anzi, di cui non si paga nemmeno il capitale, lo conduce fino alla fine, che può anch'essere una brutta fine.

Le immagini dei personaggi si inseguono rapidamente, come se avessero il maresciallo Cassetta alle calcagna, ed un delicato sapore di poesia verginale alita con una dolcezza tutta minorenne intorno alla delicata immagine di Giorgina, la protagonista.

I nomi non sono che un velo trasparente, gettato su altri nomi che non sta bene a dire. Si può quasi affermare che si tratti d'un romanzo a doppio senso, anzi d'un romanzo a chiave, se non a grimaldello.

Possiamo assicurare i lettori (purchè non assicurino l'autrice) che si tratta d'una lettura profondamente interessante, in cui tutto è attinto alle fonti della verità. In una parola ci si vede la mano, anzi la manetta dell'artista.

L' abbiamo saputo troppo tardi, altrimenti avremmo forse offerto questo interessante volume ai nostri abbonati benemeriti in luogo di quello infinitamente più prezioso che s'intitola *Oronzo E. Marginati intimo*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	137,160,00
Da S. E. Di San Giuliano, dopo le sue lettere albanesi non sapendo come andrà a finire... col *Tedesco* . »	100,00
Da S. E. Tedesco, ritrovando alla fine dell' anno il suo... San Silvestro »	100,00
Da S. E. Marsengo-Bastia, promosso ministro sotto gli auspicii della Opera Pia di S. Paolo... Carcano »	100,00
Da S. E. Malvezzi, rappresentando la *puntarella*, senza perciò credersi una... *cima* . »	100,00
Da S. E. Carcano, tenendo ancora *Fasce* presso di sè perchè non si sa mai quel che può nascere da un momento all'altro »	100,00
Da S. E. De Marinis, dichiarando di aver previsto che sarebbe andato alla Minerva fin da quando ..andò al Pantheon »	100,00
Da S. E. Fortis, annunciando che la ricomposizione del suo Gabinetto è ormai... *Facta* . »	100,00
Da S. E. Majnoni, non potendo negare essere stato trattato con molta... cavalleria »	100,00
Da S. E. Vacchelli, entrando nel Gabinetto, ma rimanendo senza..... Camera »	100,00
Da S. E. Mirabello, rallegrandosi che nel nuovo Ministero abbiano fatto entrare anche un Mira... brutto »	100,00
Da S. E il Guardasigilli, continuando a guardarseli con occhio *fino* e *chiaro* . »	100,00
Totale L.	136,100,00

Arazzi capitolini, disponibili per *migragna* municipale presso il pittore Eroli. Dato il genere e le circostanze, tali arazzi sembrano tappeti... *persi*.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Dice: Morto di fame!.. Nemmeno per il formaggio, perchè in casa Marginati è vero che Dio sa come si riva, ma pure si riva, e la stessa ve la abbiamo sempre, nonchè qualche cosetta di più nei giorni aricordativi.

Col quale vengo a farci consapere che la gratificazzione consueta me la dovevano dare e invece manco per i loro perversi defunti, a cavusa che vònno fare conomia.

E passi per la conomia si fusse vero.

Come quell'antico Romano che, non essendogli arimasto altro si levò puro la sciabbola, la buttò su la bilancia e disse: « beccatevi puro questa! » accosì io, si fusse pel bene vero del paese, che lei me lo insegna, è puro inseparabbile, arrei detto: Mora trucidata la gratificazzione!

Ma qui mi casca il somaglio, o somaro, come dice la plebbe, comechè la conomia è come la giustizzia che è uguale per tutti, ma il poverello è meglio che se la faccia da sè.

Quando il proletario de la penna, che viceversa poi sarei io, ti domanda un baiocco, tu, governo boglia, ci arispondi: Conomia! E quando, viceversa il profumone grosso, che, salvando il dovuto rispetto, potrebbe essere pure il direttore del giornale, ti bussa a denari, ci dai i miglioni.

E vengo al malloppo de la quistione.

Mi guardi un po' quela commissione che c' è da noi, che si ariunuscono a venti franchi a testa e la relazzione non viene fori mai!..

A quest' ora si sono mangiati puro il pavimento, che è di mattoni grossi accosì: e l' uscere ci sono venuti i calli a le mano a furia di portare gabbarè di bibbite e liquori.

Una volta che era arimasta la porta accostata ti fo: Dico, voglio ascoltare un cinichetto di discussione. accusì, salvando il dovuto rispetto, mi erudisco.

E siccome baccagliavano forte e davano le botte sul tavolino feci tra di me: Adesso si menano!..

Invece sentii il commendatore, quello con li scopettoni, che diceva: « Nonsignora, io, quando ci ho l'asso quarto, non busso mai, ma bensì striscio!»

Arimasi scandalizzato e me lo insognai puro la notte che mi pareva di averci il paese davanti come l' ombra di Banco a Filippi, che diceva: Bravo boglia, si arivediamo a la Berresina!

Col quale ci zompa agli occhi che la conomia la fanno su di noi, e mentre loro si strozzano quartaroli di sciampagna, a me, invece del capitone mi è toccato di fare il cenone col baccalare, o baccalà, come dice la plebbe!

Bella sozzaglionata!

Ma se ti riva il giorno della riscossa questo baccalà sarà un capo d' accusa che levati, col quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

L' ultimo bollettino.

Alla porta del palazzo 1905 è stato apposto il seguente bollettino:

— *Respiro corto, denari pochi, intelligenza non lucida, preoccupazioni di tutti i generi. Non arriverà al 1. gennaio.* f. BACCELLI.

Ci avevano portato una lunga necrologia anticipata dell' illustre infermo, ma, francamente, sebbene certi della sua prossima fine, non ci siamo sentito il coraggio di pubblicare lo scritto, anche perchè infiorato di elogi di cui il morente ci pare tutt'altro che meritevole. Se gli eredi vorranno dir bene del loro congiunto si servano della nostra ottima pubblicità a pagamento.

Comizio di norcini.

I norcini di Roma si sono uniti giovedì scorso in Comizio per protestare contro il *Rugantino*, il quale da qualche giorno pubblica un racconto pseudo-storico in cui sono svelate pretese turpitudini commesse dai peggiori antenati loro un secolo fà.

Si narra perfidamente nella detta appendice che al tempo di papa Gregorio XIV i norcini di Roma attiravano i maiali umani in una tetra caverna ove li trucidavano per fare delle carni loro altrettante salciccie, salami e simili.

Dopo la calunniata mortadella di Bologna che volevasi traesse il suo squisito sapore dalle carni del somaro, questo fatto di voler dare a bere ai Romani che i norcini defunti davano a mangiare al popolo la carne umana, ha giustamente indignato la nobile quanto uncuosa classe dei nostri pizzicagnoli. Indi il comizio-protesta.

Diamo un pallido riassunto del *salato* discorso del norcino eletto presidente dell' assemblea. Egli, accompagnando la parola con un gesto *trinciante*, ha detto su per giù così:

« Colleghi!

« Scusatemi se non sarò all'altezza della situazione perchè ho fatto appena le scuole *salsamentari*. In ogni modo voi sapete il motivo per cui siamo qua. Noi non possiamo sopportare più oltre l'ignominia di vedere vituperato il buon nome dei nostri avi. Un giornale libello, anzi, librutto, sta stampando quel racconto che voi sapete: un ammasso di calunnie dal principio alla fine. C' è mancato un *etto*, leggendolo, che io andassi da quel tale autore del racconto per prenderlo a *zamponi* nel culmine della sua abbietta pubblicazione. Anche adesso che vi parlo mi sento pizzicagnolare le mani.

« Questi denigratori si son messi a inventare caverne, tranelli, ammazzamenti, squartamenti e chi più n'ha ne *insacchi*. E' troppo! Ci hanno presi per *salami?* Noi non cotechineremo la testa davanti alla calunnia: è quistione di decoro, amor proprio e amor... tadella! A questi *salumi* di luna, colpiti nei nostri più cari ricordi, mi sono *affettato* ad accettare la presidenza non per ambizione di salire in alto, perchè: « *chi troppo in alto sal, ciccia repente* » eccetera, ma per vedere di *porci a capocollo* di una agitazione seria. Questa che ci si fa non è guerra dignitosa, ma lotta a colpi di *coltella*. Accettiamola e, *sanguinaccio* della...., facciamolo pagar *salato* ai nostri denigratori, mostriamo loro che abbiamo del fegato e non cesseremo finchè non vedremo *soppressata* questa vile camorra!

« Ho detto. Se non mi sono spiegato tanto bene la *coppa* non è mia.

« Ed ora datemi da bere perchè ho il palato *prosciutto*! »

Provando e riprovando...

Era questo il motto della famosa accademia fiorentina del Cimento. Ma è inutile provare e riprovare quando si tratta del Cimento invernale nel Tevere, giacchè la si può vedere e godere tal quale per merito del bravo Alberini al *Cinematografo moderno* che mantiene la sua superiorità su tutti gli altri per le sue primizie e le sue novità tra cui furoreggia la *Corrida* a colori.

Fichi secchi di Calabria confezionati dal Ministero a scopo di regalo natalizio ai beneficati dal terremoto. Articoli... di legge sopraffini, ricoperti di polvere zuccherina... negli occhi.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Se Faust si è lasciato dannare, dopo tutto ha diritto alla massima indulgenza perchè quando la *Dannazione di Faust* è opera di una Margherita che si chiama Amelia Pinto e di Mefistofele come questo qui che risponde al nome celebrato ed applaudito del concittadino De Luca non c'è proprio niente da dire.

Spettacolo meraviglioso sotto ogni rapporto: una messa in iscena che non fa incomodare i signori critici ma di una perfezione maiveduta.

E poi, e poi dite niente del palco di proscenio della giunta municipale guernito di sbafatori.... legalizzati per contratto.

Al **Nazionale**: Come, non le stirano bene il bucato? — *E lo dia* a Maresca che ha aperto un laboratorio di primissimo ordine sulle scene del Drammatico Nazionale dove la *Bella Stiratrice*, Elodia Maresca, serve da *esca* ad un *mar* di clienti procurando così buonissimi affari *e lodi a* Maresca suo padre.

All'**Argentina**: Bruto ha posato il pugnale del cospiratore per prendere il l'*entaglio* di Carlo Goldoni e far fresco a sè ed al pubblico. Le *Maschere* di Bracco, per quanto non musicate dal maestro Mascagni, son piaciute lo stesso.

Al **Valle**: *Gli ultimi saranno i primi!*.... E noi vogliamo iniziare l'esposizione pupazzesca della stagione scarpettiana, presentando la servitù.

Ecco dunque la signorina Perrella, una servetta simpaticissima che si può ammirare in quasi tutte le commedie con la scopa in mano. Ma quella scopa per lei diventa uno scettro, poichè dal suo manico sfavilla il sacro raggio dell'arte!

La Perrella è un complemento necessario del magnifico insieme formato dai due Scarpetta, padre e figlio, dal Della Rosa, dallo Schioppa, dallo Giordano, dalla Gagliardi, dal Rivoli ecc.

Al **Manzoni**: *I rifiuti del Tevere* di Rindi; accettati dal pubblico con molto piacere per la millesima volta.

Al **Metastasio**: Drammi, commedie, farse e canzonette napoletane. Tutti i gusti restano largamente soddisfatti e così anche il gusto monetario dell'Impresa.

All' **Adriano**: *La statua di carne*. Su di essa si è pronunziato favorevolmente anche la competenza scultoria di Ettore Ferrari.

All' **Olympia e al Margherita**: Anno nuovo debutti nuovi. Non ve ne diciamo niente per non toglierví l' incommensurabile piacere della sorpresa allo spettacolo.

Al **Nuovo**: Spettacoli di commedia e varietà.

— Eh.. l'anno finisce caro signore.

— Sì, ma per fortuna non finiscono l'*Amaro Salus*, la *Crema Cioccolato Gianduia*, il *Liquore Galliano* nè tutti gli altri prodotti del cav. A. Vaccari di Livorno.

ULTIME NOTIZIE

Il " nostro „ di Marcora.

L'on. Di San Giuliano, nuovo ministro degli esteri non ha ancora finito di mettersi a sedere alla Consulta, che un nuovo incidente con l'Austria minaccia di mandar nuovamente a gambe levate la Triplice Alleanza.

Anche questa volta deve ricercarsi la colpa in una frase imprudente del *nostro* Presidente della Camera.

Pare dunque che l'on. Marcora, nelle lunghe e laboriose trattative per la ricomposizione del Gabinetto Fortis, sia uscito spesso nelle incaute frasi: « bisogna pensare al *nostro* Mira, non dobbiamo scordarci del *nostro* Mira » etc. etc.

Ora queste frasi sono state riportate a Vienna all' Imperatore d'Austria con una lievissima aggiunta al casato dell'on. Mira.

Non c' è da stupirsi del resto se la parola *Mira*, attraversando l'Adriatico per andare a Vienna, abbia portato con sè un po' di *mare* e sia divenuta „ *Miramar*.

Ecco dunque una bella gatta da pelare per il Marchese di S. Giuliano!

Se quel *nostro* Marcora stesse un po' zitto.

Una Lapide.

In una sala del Circolo della Caccia al palazzo Marignoli è stata scoperta con solennità la seguente epigrafe:

IN QUESTA SALA
L'AVV. ALESSANDRO FORTIS
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DISSE ALL' ON. TITTONI TOMMASO
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
VATTENE
GLI ALTRI MEMBRI DEL CIRCOLO
AD ETERNA MEMORIA DEL FATTO
P. P.

— Non conoscevo la capitale: in quattro giorni ho veduto tutte le cose più importanti.

— Ma ti manca di vedere una delle principali: il *Caffè di Roma* dove vanno a desinare e a colazione i deputati, i senatori, i forestieri tutto il mondo elegante.

FINE D'ANNO
OVVERO
i ricordi del passato si rinforzano nel sentimentalismo dell' ottomana

LICENZE POETICHE

A SUA MOGLIE.

Caterin mi diceva, tra l' una
Palla e l' altra tirata dal sacco:
« *Tu non sai quanto mai mi compiaccio*
Della tombola il giuoco a giuocar ».

Io parlarle volea della crisi
E dei vecchi ma nuovi ministri.
« *Taci*, disse, *chè tu mi rattristi;*
Questi giorni son sacri al mio cor.

Mi rammentano Mario, il cappone
Il torrone, la pasta coll' uovo...
Non toccarmi nel senso ch' io provo
Tra la fine e il principio dell' an!

IL CUGINO.

La pezza a colore
(Idea travasata).

Mezza unità, dormiveglìaria, sbadigliaggine, *sero via sero*, cucìorbita con tre peli, straccio mal ripolito, *pezza a colore*: Ecco il governi.

— *Non possiamo!*... — ecco il motto delli supremeggianti!

Tizio non può, Caio non può, Sempronio non può!...

Le stituzioni sono uniche ed incrollabili* dicono 'i sopramentovati Cai, Semproni e Tizi; ma quando sono a manografie, ti sfuggon fuora col motto espresso del *non possiamo!

In ragione filata li primi sovversivi, detrattaggianti delle stituzioni, son quelli Cai che *le pioppano in modello!*...

***Non possiamo altro:* dicono le pezze a colore di stoffa antiquata. E chi potrà? dico io. Risponda la sentenza del postero.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Mille lire di mancia a chi saprà trovare uno solo degli abbonati del « *Travaso* » che non si faccia in quattro per acquistarsi il titolo di abbonato *benemerito* e beccarsi così *gratis* il capolavoro di *Oronzo E. Marginati.*

ENRICO SPIONBI - *Gerente Responsabile.*

Servizio telegrafico particolarissimo.

Milano 29. — L'altro giorno la città pareva trasfigurata: il Duomo tremava di contentezza con le sue cento guglie e Vittorio Emanuele stesso, sceso dal suo cavallo di bronzo, si avviava lungo il corso che porta il suo nome attratto dalle magie del grandioso Ristorante aperto proprio allora nel *Corso Hotel*, il mirabile albergo diretto dal celebre Tommaso Merli.

Un ristorante così elegante e seducente che si farebbe mangiare esso medesimo, se non fosse destinato a dare da mangiare (e come!) agli altri, vale a dire a tutti i buongustai di Milano e di fuori così, la capitale morale può dire adesso di avere riunito in un sol locale impareggiabile il più superbo albergo e il più signorile ristorante. Ai tempi in cui l'on. Mira era assessore, certe cose non si sognavano neppure!

Napoli 28. — La Settimana di feste inaugurata nei GRANDI MAGAZZINI ITALIANI con il titolo « Settimana dei Bambini » procede in modo meraviglioso, con sempre crescenti novità e destando l' entusiasmo nel popolo che accorre incessantemente alla Casa E. e A. MELE e C.

Alberi di Natale ricchi di giocattoli destinati *gratis* ai bambini di ogni età e condizione, doni ai compratori e tutto un insieme splendido per dare brio ed anima alla festa, rallegrata per di più dal *Cinematografo Mele* a colori.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.